

GOVERNO, FIDUCIA O SFIDUCIA?

Martedì si deciderà la sorte di Fanfani

SENATO
Malagodi

PAGINA

2

Alla presidenza del Senato, lasciata vacante da Fanfani, è stato eletto ieri il liberale Giovanni Malagodi, ottantatreenne, con 208 voti su 275 al terzo scrutinio: i primi due erano risultati nulli perché la Dc puntava su un proprio candidato. Infine c'è stato l'accordo su un laico.

ROMA — Voto su Fanfani martedì. Mentre l'atmosfera tra Dc e Psi s'inveniva ancora di più in un intreccio di interviste-requisitorie (come l'intervista di De Mita alla Tv) e di risposte-accuse (come l'articolo dell'«Avanti!» di oggi, probabilmente scritto da Craxi), la decisione di concludere comunque il dibattito alla Camera entro le prime ore della settimana prossima è stata presa dal capigruppo.

La parola fine per il giorno 28 è assai probabile. Se la Camera boccia Fanfani, il Capo dello Stato può sciogliere il parlamento entro il giorno 29. Ma non si può escludere — date le alchimie parlamentari — un voto a sorpresa che per un ristrettissimo margine dia la fiducia a Fanfani (se ai voti dc si affiancano quelli del Psdi, radicali e demoproletari). In questo caso, tutto ricomincia al Senato, dove al contrario la bocciatura è

scontata, dato che il partito di Pannella e quello di Capanza non sono rappresentati. Le elezioni allora slitterebbero a fine giugno, un guaio per tutti i partiti. Tuttavia ieri alla riunione del capigruppo la data del 21 giugno era ancora considerata la più probabile per le elezioni. Si corre contro il tempo, ma sabato e domenica non si lavora. Ma c'è anche l'intento di usare un riguardo al congresso di Spadolini. E i cinquantisti che sono in lista per parlare? «Abbiamo deciso di sfoltire, parlano solo Martelli e altri tre», dice il vicecapogruppo del Psi, Sacconi. Ad insistere per una chiusura rapida è stato soprattutto la Dc: «Vogliamo garanzie che Fanfani possa replicare al massimo lunedì pomeriggio». Sul calendario fissato, Fanfani è d'accordo: lo ha annunciato il neoministro per i rapporti con il parlamento, Giffuni. Protestano i

demoproletari: «Perché fare un regalo alla Dc sulla data delle elezioni?». E anche i radicali i quali hanno praticamente rinunciato all'ostruzionismo: «O lo facevano anche Pci e Psi oppure è inutile continuare», dice Rutelli. Comunque i radicali hanno ottenuto «almeno lo slittamento delle elezioni che non si possono più fare il 14 giugno». L'attesa maggiore, oggi, è per il discorso di De Mita. Il segretario democristiano ne ha già anticipato il contenuto nell'intervista televisiva alla Tv e nell'intervento fatto all'assemblea dei deputati democristiani (martedì notte). De Mita ha rifatto la cronistoria della crisi ed ha sostenuto che è meglio andare ad un chiarimento elettorale subito anziché rinviare ad un prossimo futuro. È vero tuttavia che al segretario democristiano non sono mancate critiche dai settori più prudenti: dagli

andrealiani (duro Cirino Pomicino), dagli amici di Scalfaro (severo Zolla), da Emilio Colombo e da Mario Segni, oltre che da Galloni. Tutti preoccupati per il dopoguerra. Che fa il Psi? La fiducia al governo è esclusa (Formica la definisce «inutile, dato che Dc e Pci hanno deciso lo scioglimento delle Camere»). E l'«Avanti!» respinge le accuse di infedeltà lanciate da De Mita sulla staffetta: «Non si poteva immaginare che il passaggio delle consegne avvenisse accettando tutto e il contrario di tutto a scatola chiusa»; e sul referendum: «Non sta scritto da nessuna parte che si dovessero evitare». Ma ancora una volta ribatte la Dc (sulle colonne del «Popolo»): addebitando al Psi la tecnica delle «incursioni corsare e del disprezzo delle regole di alleanza». Craxi non è «l'ombelico del mondo».

(Ettore Sanzo)

PRI, IL SEGRETARIO AL CONGRESSO

Spadolini tesse pro-pentapartito



Stretta di mano tra il segretario del Pri Spadolini e il segretario del Psi Craxi, all'apertura del congresso repubblicano a Firenze. (Telefoto Ansa)

Dal nostro inviato

Alessandro Caprettini

FIRENZE — È un doppio grido d'allarme quello che Giovanni Spadolini ha lanciato ieri dalla tribuna, aprendo i lavori del 36.º congresso repubblicano: la crisi — ha messo in evidenza, rivolgendosi più che ai 2.000 delegati, ai segretari dei partiti amici e avversari convenuti al palazzo dei congressi e cercando con gli occhi soprattutto Craxi e De Mita (che non si sono scambiati neppure una stretta di mano) — non è solo e semplicemente «crisi di governo». «È in crisi un'alleanza» che rischia di far degenerare il tutto addirittura in una crisi di sistema.

Uno «sguardo sul futuro» (così era titolata la parte della relazione letta dal segretario cui si doveva aggiungere un ponderoso volume di riflessioni più complesse) che si è inserito nel vivo delle polemiche romane — ieri mattina trasferitesi in riva all'Arno — e che ha in definitiva coniugato ancora una volta le due classiche parole d'ordine del Pri: «pessimismo» e «ragione». Il primo emerso abbondantemente nell'analisi di quanto è avvenuto. La seconda evocata nella necessità di una «fase di decantazione» tra gli alleati.

UN PRI AUTONOMO. Equidistanza tra Dc e Psi? Spadolini l'aveva garantito più volte. Ma all'uditorio è parso ieri che il segretario repubblicano abbia in definitiva mostrato maggiore «comunanza politica» col Psi di Craxi (la delegazione socialista è stata l'unica ad applaudire la fine del suo discorso) che con la Democrazia cristiana di De Mita. Ribadito infatti il suo drastico «no» a un «polipartito laico o socialista», il segretario del Pri non ha evitato di definire «essenziale» il rapporto Pri-Psi. Ha battuto a lungo il tasto della necessaria intesa con liberali, socialisti e anche con i radicali (specie per quel che riguarda le «battaglie civili»). E ha mostrato una certa qual dose di diffidenza per la Dc «muscolare» di De Mita.

LE ISTITUZIONI. Più accostato al Psi sul piano politico, Spadolini ne ha preso invece le distanze sul piano delle istituzioni. Non gli è parsa cosa corretta coinvolgere Cossiga nelle polemiche. Il discorso sull'elezione diretta del Capo dello Stato lo trova sulla negativa. Ha chiesto «più Stato» e «meno partiti» nella vita pubblica. LA PROPOSTA. Obiettivo del Pri, in un clima di «sfascio» e di «cavalleria rusticana» denunciati fin dalla fine dello scorso anno, è tentare con pazienza di ricostruire l'intesa pentapartita, stante l'inaffidabilità del Pci (cui ha spiegato di non avere pregiudiziali di stampo politico ma di attendersi nuovi e più decisi passi avanti). Per farlo ha gettato lì, quasi a casaccio (ma è da qualche giorno che ci andava riflettendo) «dieci regole per dare un governo all'Italia».

In sintesi, Spadolini chiede: 1) che nell'intesa tutti i partner godano di condizioni di parità; 2) che la guida del governo implichi comunque collegialità; 3) che la scelta del presidente del Consiglio sia rimessa al Capo dello Stato e non sia frutto di patteggiamenti tra le forze politiche; 4) che i patti stipulati siano «chiari e visibili»; 5) che ogni forza presente nell'esecutivo abbia il diritto d'invocare il rispetto del programma; 6) ma che in presenza di una dissociazione successiva agli accordi si scioglieranno contestualmente i patti di maggioranza; 7) divieto ai partiti alleati di promuovere iniziative di contestazione extraparlamentari; 8) nessuna speculazione sul voto di «franchi tiratori» che — questa è una novità nel Pri — devono essere messi in condizione di non nuocere; 9) nessuna spartizione partitica nelle nomine; 10) ritiro dei partiti dall'occupazione della «società civile».

GOVERNO FANFANI. Nessuna esplicita ammissione sull'astensione che i repubblicani sarebbero intenzionati a concedere al governo che si è presentato alle Camere e in cui hanno deciso di non entrare per «non appannare» la loro immagine istituzionale.

Servizi a pagina 2

IPOTESI

Paladin senatore

ROMA — Se ci saranno come oramai è probabile, le elezioni politiche anticipate, al neoministro Livio Paladin sarà offerta dalla Dc una candidatura al Senato, come indipendente. Paladin, che è nato a Trieste 54 anni fa e si è laureato in giurisprudenza all'università del capoluogo giuliano, è stato presidente della Corte Costituzionale ed è stato chiamato da Fanfani a ricoprire i due dicasteri, senza portafoglio, della funzione pubblica e degli affari regionali.

A Paladin dovrebbe essere offerto un collegio «sicuro», probabilmente a Roma. Ogni decisione sarà comunque presa dalla segreteria Dc e da Paladin nei primi giorni di maggio.

PRENDEVA TANGENTI

In carcere il segretario della Lega antitumori

ROMA — «Esco a prendere un caffè con questo signore: ci vediamo più tardi»; ma da martedì mattina alla sede centrale della Lega italiana per la lotta contro i tumori nessuno ha più visto Domenico Stalteri. Medico oncologo, plurispecializzato, nato a Siderno in provincia di Reggio Calabria 38 anni fa, sposato, due figli, da dieci anni segretario nazionale della Lega, Domenico Stalteri è stato arrestato con l'accusa di concussione. È sospettato di aver ricevuto «ingenti somme di denaro» (ma alla procura della Repubblica non le vogliono quantificare) da titolari di aziende tipografiche in cambio della garanzia di far stampare in esclusiva l'ingente materiale di documentazione scientifica che ogni anno la Lega produce.

Il «signore» con cui Stalteri martedì mattina è uscito per prendere un improbabile caffè era Antonio Del Greco, dirigente della settima sezione della squadra mobile romana. È stato lui a notificare all'oncologo l'ordine di cattura firmato dal sostituto procuratore Gianfranco Mantelli. Preso atto della gravità delle accuse (il reato di concussione prevede una condanna fino a dodici anni), Stalteri ha nominato un legale di fiducia e in una cella del carcere di Regina Coeli attende l'interrogatorio del magistrato che dovrebbe avvenire questa mattina. L'inchiesta è stata lunga e attenta, assicurano gli inquirenti. Sarebbe nata da un esposto-denuncia di alcuni proprietari di tipografie con cui Stalteri, per conto della Lega, aveva rapporti di lavoro.

Sembra, ma i particolari si sapranno solo nei prossimi giorni, che a questi il segretario della Lega avesse proposto un accordo: una somma fissa annua in cambio di un «contratto» di lavoro esclusivo, un affare di centinaia di milioni. Ma è probabile che Stalteri abbia proposto «troppi clienti» l'affare e che alla fine il suo gioco sia stato scoperto. Oppure, qualcuno può non aver rinnovato il rapporto di lavoro. La rabbia per il denaro gettato al vento o per il mancato guadagno avrebbe quindi partorito la denuncia sulle attività parallele di Stalteri nella Lega contro i tumori. Anche se non c'è ancora niente di sicuro, gli inquirenti non escludono l'ipotesi che il segretario nazionale abbia avuto uno o più complici.

Domenico Stalteri è accusato di concussione, un reato che riguarda i pubblici ufficiali, perché la Lega per la lotta contro i tumori è un ente pubblico. Lo è dal 1970 in base al decreto presidenziale numero 696. Per questo riceve dallo Stato un contributo annuo di un miliardo e 700 milioni. Qualche altro miliardo (ma non è facile avere i dati certi) lo riceve dai soci: sono 250 mila articoli in novanta sezioni in tutta Italia. La quota base di iscrizione è di duemila lire, ma i contributi sono solitamente molto più alti. Stalteri, assunto dieci anni fa, si occupava della organizzazione delle campagne e della stampa del materiale. Il suo secondo mandato sarebbe scaduto a dicembre.

(u. b.)

NAPOLI / BAMBINI VENDUTI

La camorra come cicogna

Scoperta nell'Avellinese la compravendita di un altro neonato

NAPOLI / ABERRAZIONI

Genitori fuorilegge

Le radici di un traffico clandestino

Commento di

Lino Carpinteri

Chi non riesce ad avere figli affitta donne estranee alla famiglia (o, magari com'è avvenuto recentemente in Sud Africa, la suocera) per farne terreni di coltura del proprio erede e chi non ha problemi per averli, ma se li trova indesiderati in grembo, li offre in vendita al miglior offerente. Da una parte gli sconcertanti prodigi della nuova genetica, dall'altra la miseria e il cinismo vecchi come il mondo. Frutto di questi ultimi è il caso napoletano della ragazza/madre che ha ceduto il suo piccolo in cambio di un alloggio popolare e di otto milioni in contanti. La novità sulla quale hanno puntato i titoli di tutti i giornali è per l'appunto l'alloggio. Tuttavia, di là dalle coloriture giornalistiche, la necessità di procurarsi un tetto non è stata forse la causa scatenante della vendita, poiché, a quanto sembra, sia la madre, sia la nonna del piccolo avevano deciso di disfarsene in ogni modo consegnandolo a un istituto di suore. Ma i nostri non son più tempi di conventi con la ruota e di «esposti» da affidare alla pietà cristiana contentandosi d'esser sollevati dall'onere di mantenerli o, come avveniva nei romanzi d'appendice, di potersi affrancare dall'onta d'aver avuto un «figlio della colpa».

Perché cedere gratis et amore Dei un bambino che, nella società d'oggi, può rivelarsi una preziosa merce di scambio, soprattutto se si trova, per il tramite degli opportuni intermediari, il cliente giusto? Costui, a Napoli, è stato identificato nel sindacalista di pochi scrupoli, grazie al quale la famiglia (che lo ha reso padre putativo) è riuscita a ottenere in tempi brevissimi il desiderato alloggio popolare, ma più di lui contano i procuratori dell'affare, ossia, oltre a una clinica specializzata nel ramo cessione bambini, gli inimitabili factotum della camorra.

Vicenda, come si vede, dai molti e pittoreschi risvolti dai quali emerge un interrogativo di fondo che riguarda non soltanto questa ma, in genere, tutte le compravendite di bambini: perché, invece di ricorrere al mercato clandestino dei neonati, le coppie alle quali è negata la gioia d'avere figli propri non si servono di istituti onesti e codificati come l'adozione e l'affidamento? Purtroppo, in Italia (ma consoli amoci, succede anche altrove) le leggi sono così complicate e la burocrazia le rende così difficilmente applicabili che il cittadino desideroso di mantenersi nella legalità viene ostacolato o addirittura punito con maggiore rigore di chi infrange le norme della morale e del viver civile.

NAPOLI — Spunta la camorra — e non poteva mancare — nella compravendita dei bambini vesuviani. Si sa di una raffica di mandati di cattura in preparazione contro le persone già incriminate per falso e alterazione di stato civile e contro altre ancora.

Verrà contestato a tutti il reato di «associazione per delinquere». Questo significa che con la scoperta della «cessione» del piccolo Roberto al sindacalista del «Sunia» in cambio di otto milioni con l'aggiunta dell'assegnazione di un alloggio popolare si è acquisita la prova-conferma che la vendita dei neonati alle coppie sterili non era un fatto episodico ma rientrava nell'attività programmatica dell'affiliata organizzazione formata da medici, impiegati e mediatori di Torre Annunziata e di San Giuseppe Vesuviano. Le persone arrestate l'altro ieri erano quattro, altre due, alle quali è stato notificato l'ordine di cattura con la concessione degli arresti domiciliari, facevano parte del primo gruppo di dieci imputati. Complessivamente, dunque, sarebbero stati sedici gli ordini o mandati di cattura finora emessi.

C'era, invece, anche il diciassettesimo. Non se n'era parlato trattandosi di un latitante. Di lui gli inquirenti riferiscono solo il soprannome: «O Vintinove». Secondo la smorfia il numero ventinove è «o pate d'e criature», cioè il padre dei bambini, un modo garbato per indicare il vero significato del numero. Attribuito a un uomo, il numero 29 perde il suo significato di virilità e acquista quello di individuo dotato di una modesta personalità. Nella vicenda dei neonati venduti, il nostro latitante

aveva una funzione di collegamento tra la clinica e i protettori «di rispetto» sui quali essa poteva contare. Da due mesi gli inquirenti stanno esaminando tutte le pratiche sequestrate negli archivi della Casa di cura «Santa Lucia» di San Giuseppe Vesuviano. Infatti a suscitare i loro sospetti era stata la frequenza, insolitamente alta, di donne dell'Italia settentrionale che venivano a partorire all'ombra del Vesuvio, come se a Vicenza, a Pordenone, Milano, Imperia non ci fossero cliniche attrezzate. Si è scoperto, peraltro, che quasi tutte erano donne del napoletano emigrate al Nord e ridiscese nel Sud per partorire «in patria» con la mamma al capezzale.

«La nostra indagine — dice un magistrato — sarebbe facilitata dalla collaborazione della mediatrice della prima compravendita, ma ci siamo trovati di fronte a un muro». Intanto, un altro neonato è stato oggetto di compravendita tra una coppia di genitori indigeni e un'altra che non poteva avere figli. È successo ad Avella, in provincia di Avellino, dove la piccola Carmela Scotti è stata ceduta per poco meno di tre milioni di lire dai genitori a una coppia di Pomiciano d'Arco. L'accordo è stato raggiunto prima del parto tra i genitori legittimi e quelli acquisiti.

Per il momento sono state denunciate a piede libero otto persone, tra cui le due coppie di coniugi, tre «intermediari» e un'ostetrica di Baiano. Dopo la scoperta fatta dai carabinieri, la piccola Carmela, nata qualche giorno fa, è stata restituita ai genitori.

(s. m.)

CAMPIONI

Bayern

PAGINA

VI

Il Real Madrid

non ce l'ha fatta a rimontare in casa il

4-1 subito nell'andata

contro il Bayern di Monaco,

che quindi disputerà la

finale di Coppa dei

Campioni (il ritorno è

finito 1-0 per i

madrileni) contro la

squadra portoghese del

Porto.

Ieri intanto l'Italia ha

battuto la Jugoslavia

per 1-0 (rete di

Galderisi) in un

incontro amichevole

a Padova tra le

rappresentative under

21.

CARNITI

Se ne va

PAGINA

2

Pierre Carniti, già

segretario generale

della Cisl, si è dimesso

dall'incarico di

coordinatore delle

politiche meridionali

dell'Iri. La decisione

è da collegarsi al

mancato esame da

parte della presidenza

di 42 progetti industriali.

(s. m.)

BR A REBIBBIA

Un tunnel da film

ROMA — Hanno lavorato come ossessi per almeno un mese. Al limite dell'impossibile, in un cunicolo largo e alto mezzo metro. Roba da film. Erano cinque, non quattro come detto in un primo momento: Prospero Gallinari, Bruno Seghetti, Francesco Piccioni, Pier Domenico Delle Veneri e Francesco Lo Bianco. Terroristi di prim'ordine. Una fetta del Gotha delle Brigate rosse, sventata la fuga, messi davvero al sicuro i cinque irriducibili, a Rebibbia si lavora per scoprire come il gruppo abbia potuto scavare indisturbato la galleria attraverso la quale intendeva arrivare all'esterno.

Ieri mattina gli artigiani dei carabinieri, muniti di autospiratori, hanno ispezionato il cunicolo alla ricerca di materiale esplosivo. Che non è stato trovato, ma che si temeva ci fosse in quanto era stata avanzata l'ipotesi che gli aspiranti all'evasione

avrebbero potuto superare l'ostacolo finale, costituito dal cemento armato del muro di cinta, usando la dinamite. Accertata l'assenza di esplosivi nel sottosuolo, il sostituto procuratore Franco Longa — che dirige l'indagine giudiziaria, cui si affianca quella ispettiva disposta dal ministero di grazia e giustizia — ha fatto entrare in azione le ruspe che hanno sbancato il terreno dentro e fuori quel punto del perimetro del carcere per verificare dove arrivava la galleria scavata dai brigatisti rossi e stabilire se per caso ve ne fosse un'altra che, dall'esterno, puntava a congiungersi con la prima. Esito negativo.

Lo stesso vale per le perquisizioni effettuate da agenti di custodia e carabinieri in tutte le celle del reparto G7, dove nella numero 11 alloggiavano Seghetti, Piccioni, Delle Veneri e Lo Bianco,

nella numero 10 Gallinari. Il quale, durante il giorno, andava a trovare i suoi vicini. I cinque sono a Rebibbia dal settembre scorso poiché imputati al processo Moro. Il piano di fuga deve essere stato organizzato durante l'inverno e attuato quando la temperatura è diventata meno rigida. Di tempo per prepararlo, con appoggi esterni e interni, ne hanno avuto. Per scavare hanno confezionato rudimentali attrezzi: cucchiaini di latte (in dotazione ai reclusi) fusi tra loro per renderli più resistenti, bastoni ricavati da manici di scope, corde costruite intrecciando pezzi di stoffa ricavati dal vestiario.

Con colla liquida e mollica di pane si ricostruiva, ogni volta che lo rimettevano a posto, la stuccatura del gabinetto alla turca sotto il quale iniziava la via di fuga. Colla, mollica e capelli (i propri, raccolti dopo ogni taglio dal

barbiere della prigione) sono serviti a fare parrucche che, imbotte di stracci, erano messe nei letti quando i terroristi scendevano a scavare. Un trucco per ingannare i controlli notturni. Ed eccoci alla galleria. Sotto le celle del reparto G7 c'è un'ampia intercapedine, visibile dall'esterno soltanto attraverso la grata di una presa d'aria. Dall'intercapedine i cinque hanno scavato un tunnel di dieci metri. Per ammorbidire la terra la bagnavano con acqua portata sotto con bottiglie di plastica; per avere un precario ricambio d'aria usavano un ventilatore ricavato dalle batterie delle radio (in carcere i reclusi possono avere una radiolina di dimensioni ridotte e abilitata a captare solo le onde medie e lunghe); per riaversi in caso di pericolo avevano a portata di mano una bottiglia di aceto.

(g. b.)

Servizio a pagina 2



Controllate subito i numeri del gioco n. 8 con quelli delle vostre cartelle, conservate le pagine de

«IL PICCOLO»

e telefonateci subito appena avrete fatto SuperBingo.



Cassa
Risparmio
Udine
Pordenone

Trieste - Piazza Tommaseo 2 - Telefono 733081

ALLA PRESIDENZA DEL SENATO

Malagodi, il primo laico

Un'elezione sofferta, insidiata fino all'ultimo dal braccio di ferro Dc-Psi - Incarico elettivo «provvisorio»



ROMA — Appena eletto, Malagodi ha dichiarato di non voler mettere il proprio cappello sulla poltrona anche per la prossima legislatura: «Le cariche elettive sono sempre provvisorie, tanto più se in coincidenza con un rinnovo generale delle rappresentanze politiche».

ROMA — Con i voti di un larghissimo schieramento, ossia di tutti i gruppi eccetto il Pri e l'Usi, Giovanni Malagodi, 83 anni, parlamentare liberale dal 1953, è stato eletto presidente del Senato al terzo scrutinio. È il primo laico che viene designato a guidare l'assemblea di Palazzo Madama. Ha avuto 208 voti, settanta in più di quelli necessari. Le schede bianche sono state 42. La Dc gli ha spalato la strada «sacrificando» il suo candidato, il vicepresidente Giorgio De Giuseppe.

In extremis i senatori dello scudocrociato sono stati invitati a far convergere i loro voti su Malagodi, anche per evitare che un eventuale successo di De Giuseppe fosse «macchiato» — la parola è del capogruppo democristiano Nicola Mancino — dai voti missini. E Malagodi nel suo primo discorso ai senatori ha dato subito un dispiacere ai suoi sponsor della prima ora, i socialisti, dichiarando di aver «ammirato e apprezzato in questa difficile crisi lo spirito di libertà di Cossiga e il suo scrupolo nell'applicare la Costituzione». I senatori democristiani hanno applaudito deliziosi. Nonostante la valanga di

consensi, l'elezione del senatore liberale è stata sofferta e messa in pericolo fino all'ultimo dalla polemica fra socialisti e democristiani. In mattinata era stato rimesso invece il voto repubblicano. Il Pri aveva fatto sapere che non avrebbe messo i bastoni fra le ruote a Malagodi. Nessun senatore però ha lasciato il congresso per partecipare al voto, fissato per le 18, con l'unica eccezione di Giorgio Covi, arrivato trafelato da Firenze pochi minuti prima dello scrutinio. La sua apparizione ha creato qualche minuto di marmaglia. Covi infatti ha rilanciato in extremis la candidatura del senatore a vita Leo Valiani, repubblicano, il più votato nei due scrutini di martedì. Ma ormai i giochi erano tutti chiusi. Tre quarti d'ora prima Malagodi aveva avuto un lungo colloquio con Mancino. Subito dopo il capogruppo della Dc era andato a convincere i suoi che era meglio ritirare la candidatura di De Giuseppe. Non è stato un compito facile. Dall'aula della commissione difesa sono filtrati gli echi di interventi accesi. Ma poi il presidente dei senatori democristiani ha potuto annunciare ai giornalisti che il gruppo rendeva

PRI / ASCOLTANDO SPADOLINI

De Mita e Craxi estranei e felici di non piacersi

PRI / CONGRESSO

Guardando al futuro

Spadolini mediatore accorto fra Dc e Psi



Commento di

Francesco Damato

Sforzato dall'incarico di presidente del Consiglio nelle ultime due crisi di governo, il senatore Giovanni Spadolini ha aperto ieri il congresso repubblicano di Firenze con una relazione che potrebbe rivelarsi utilissima la prossima volta per un suo ritorno a Palazzo Chigi.

Lo sforzo che egli ha fatto di distribuire equamente le colpe della rottura della maggioranza fra i due partiti più grandi, che sono la Dc e il Psi, lo accredita come mediatore nel caso prevedibilissimo in cui, dopo le elezioni anticipate, se non si riuscisse a fare il miracolo di evitarle all'ultimo momento, non vi saranno le condizioni numeriche o politiche per formare governi che prescindano dalla partecipazione o dall'appoggio di entrambi.

I rapporti fra la Dc e il Psi, più in particolare fra De Mita e Craxi, sono ormai tali che, a meno di un improbabile ritorno immediato di uno dei due segretari dalla scena, la ripresa della collaborazione avrà bisogno di un intermediario. Le «dieci regole» per dare un governo all'Italia, che Spadolini ha elencate e proposte dalla tribuna del congresso del suo partito, sembrano studiate apposta per svolgere appunto opera di mediazione e ricomposizione di un'alleanza della quale i comunisti forse con troppa fretta stanno festeggiando la morte.

La prima e la terza regole, in particolare, escludendo «preclusioni e

predeterminazioni» di ruoli e ricordando che «non spetta ai partiti ma al Capo dello Stato la scelta della personalità incaricata di guidare un governo», sottolineano la nomina o la designazione del presidente del Consiglio a uno scontro esclusivo e paralizzante fra democristiani e socialisti.

Risultano penalizzate da queste due regole sia la tentazione socialista di scaricare tutto e solo sulla carica di presidente del Consiglio il potere contrattuale che è derivato e potrebbe ancora derivare dal carattere determinante dei loro voti parlamentari per formare una maggioranza, sia la tentazione democristiana di «ristabilire», come hanno più volte detto in questi ultimi tempi molti dirigenti della Dc, il principio che la guida del governo spetta comunque al partito più grande, anche se non tanto da poter fare a meno di alleati.

È un principio, quest'ultimo, oggettivamente rispettato a lungo nella storia della Repubblica italiana, ma che proprio Spadolini interrompe nel 1987 e al quale si è rivelato difficile tornare in modo automatico, senza tener conto di tutto il complesso sistema istituzionale: un sistema nel quale la Dc due anni fa ha potuto, per esempio, bilanciare con la ricchezza della presidenza della Repubblica la guida socialista di un governo peraltro composto in maggioranza da democristiani collocati alla testa dei ministeri più importanti.

FIRENZE — Come se fosse invisibile l'uno all'altro. Eppure erano seduti a un metro di distanza: De Mita nell'ultima fila del primo settore Craxi nella terza fila, sulla perpendicolare del segretario della Dc. Quasi sentisse l'altro del «nemico» sul collo, il segretario socialista non si è mai voltato. L'altro lo ha visto entrare, lo ha guardato mentre si sedeva sotto di lui, ma ha ostentato indifferenza girandosi a dare un'occhiata alla panoramica della sala. Né una parola; né un cenno. Due estranei. E felici di non piacersi. «Inaffidabili», si sono reciprocamente definiti nell'ultimo mese. Non hanno cambiato idea e lo dimostrano alzando una barriera di gelo tra di loro.

Alla fine dell'intervento di Spadolini, entrambi vengono assediati dai giornalisti. Commentano le parole del segretario del Pri mostrandosi sorridenti e rilassati. Poi, come in un copione scritta da una regia invisibile, riescono a uscire senza incontrarsi, neppure con lo sguardo, sbalottati dalle rispettive scorte. De Mita lascia subito il palazzo dei congressi, Craxi si attarda e incrocia Forlani. Per l'ex vicepresidente del consiglio, presidente della Dc, c'è tempo per un saluto e una stretta di mano.

Il primo dei «due nemici» ad arrivare in sala è De Mita. L'accompagnano Forlani, Mancino e il segretario della Dc toscana Matulli. Qualche minuto dopo arriva Martinazzoli. Onorevole De Mita, si respira in giro un sentimento anti Dc, non le pare?

«È malinconico immaginare che solo sull'antidemocrazia. Comunismo è un sentimento che si sta riducendo». In attesa di Craxi De Mita continua a tenere banco. Perché non si siede in prima fila? «Troppo sotto Spadolini è pericoloso. Parla con troppa foga».

Anche De Mita ha usato l'espressione «intellettuale dei miei stivali», proprio come Craxi. «No, si difende il segretario della Dc, io ho solo citato l'espressione di un altro». Perché i lavori parlamentari non sono stati interrotti in occasione del congresso del Pri? «È la prima volta che un congresso si svolge durante un dibattito sulla fiducia».

Arriva l'avanguardia della delegazione socialista. Laforio, Vassalli e Formica. L'ex ministro dice che ormai è meglio andare alle elezioni. «Il 14 o il 21? Meglio il 14, così almeno gli studenti non

saranno costretti a posticipare gli esami». Oddo Biasini apre i lavori del congresso e Craxi non arriva. Quando entra in sala sono le undici. L'accompagnano Amato, Martelli, De Michelis e Signorile. C'è qualche sibilo. Evidentemente alcuni delegati non hanno dimenticato i fischi di Rimini a Spadolini. Forse i fischi di Firenze però sono per il ritardo. Ma Spadolini dà ospite perfetto si alza e va a stringere la mano a Craxi. Poi dalla tribuna inviterà il congresso ad applaudire i segretari degli altri partiti «perché non è nostra abitudine manifestare forme di dissenso agli ospiti». Craxi sorride e dice qualcosa all'orecchio di Martelli che prende appunti seduto alla sua sinistra. De Mita commenta: «Galanteria fiorentina, molto apprezzabile». Ma sia Craxi che De Mita parlano poco. Sono assediati dai giornalisti, hanno registrato in funzione dietro la testa. Bisbigliano battute alle orecchie di chi sta loro vicino (Craxi è seduto tra Martelli e Amato; De Mita tra Forlani e Martinazzoli). Il professor Spadolini distribuisce bacchette a entrambi, ma sembra più preoccupato dalla politica democristiana. De Mita si legge il capitolo dedicato al referendum nel libro: «La nuova proposta repubblicana per la società». A ogni critica di Spadolini sussurra qualcosa a Forlani o Martinazzoli. Spadolini continua nel suo «heri dicebamur». Sottolinea: «Da mesi non si governava più». De Michelis si sporge e guarda Craxi, che gli fa segno di stare calmo.

Spadolini conclude e i socialisti si alzano ad applaudire. De Mita risponde alle domande e dice di condividere l'analisi di Spadolini sul «logorismo delle istituzioni, le preoccupazioni sul movimento e sulla democrazia plebiscitaria». Sul decalogo repubblicano commenta che Spadolini avrebbe fatto meglio a «applicarlo per spiegare le ragioni della crisi attuale piuttosto che proporlo per rimettere insieme una solidarietà tra partiti diversi».

Craxi invece è molto più soddisfatto. Posa con Spadolini davanti alle telecamere e gli ripete: «Bene, molto bene. Sei stato bravo». Poi rivolto ai giornalisti: «Avete visto, ho applaudito. È stato un discorso eccellente, anche se ci ha fatto qualche rabbuffo. Ma è la linea che conta». (b. e.)

PESCARA

Allarme rientrato

PESCARA — Pescara si lecca ancora una volta le ferite, per fortuna non gravi, di un disastro ecologico: sta defluendo in mare attraverso il fiume e il porto-canale l'onda nera di sansa oleosa proveniente da un bacino di raccolta dei rifiuti del frantoio. Un'onda nera di chilometri che, però, non fa un gran danno e non è tossica. Soltanto un affronto all'estetica e all'ambiente, ma niente di catastrofico per flora, fauna e mare. L'assessore regionale all'ecologia, Giuseppe Benedetto, ha dichiarato che «molto probabilmente si è trattato di un atto vandalico».

Qualcuno ha manomesso il sistema di contenimento del bacino di raccolta dei deflussi del frantoio.

INCARICO PER IL SUD DALL'IRI

Carniti si è dimesso

Non sono passati 42 progetti di industrializzazione

ROMA — Pierre Carniti si è dimesso dal suo incarico di coordinatore degli interventi dell'Iri nel Sud per protesta contro le resistenze del comitato di presidenza dell'Istituto al pacchetto di 42 progetti da lui presentati e per sottolineare soprattutto l'inadeguatezza dell'azione dell'Iri nel Mezzogiorno. La notizia è stata resa nota ieri, durante il convegno sulla politica industriale dell'Iri organizzato da Cgil, Cisl e Uil a Roma; ma la lettera di dimissioni di Carniti al presidente dell'Istituto Prodi è stata spedita qualche giorno fa. L'ex leader della Cisl, che rinunciò l'anno scorso alla nomina a presidente della Rai, non ha quindi rinunciato a un gesto clamoroso per denunciare le carenze del maggior gruppo pubblico e più in generale la scarsa attenzione delle forze politiche ai problemi meridionali. Quando il 4 giugno dello

scorso anno Carniti assunse l'incarico di coordinatore per il Sud era inteso che non si trattava di un mandato a termine, precisano coloro che sono vicini all'ex segretario generale della Cisl. Ma nel corso degli ultimi mesi Carniti si era reso conto che la sua missione, condotta con profusione di energie, non poteva durare a lungo. Riuscire a convincere una serie di aziende del gruppo Iri a intervenire nel Mezzogiorno creando 7500 nuovi posti di lavoro con investimenti per 3062 miliardi di lire non era comunque un'operazione ripetibile nel breve periodo: Pierre Carniti aveva dunque già deciso di lasciare il suo incarico alla vigilia dell'estate.

Se la lettera di dimissioni a Prodi è partita prima lo si deve al fatto che il pacchetto di 42 progetti messi a punto nell'ambito della contrattazione programmata (e che, una volta approvato, doveva essere finanziato in parte con il contributo dello Stato previsto dalla legge 648, che ha riformato la Cassa per il Mezzogiorno), ha incontrato una malcelata ostilità all'interno del comitato di presidenza dell'Iri, al quale Prodi aveva presentato il piano. Questo imprevisto intoppo ha spinto Carniti ad accelerare i tempi e ad andarsene senza frapporte indugi. Dicono i suoi più stretti collaboratori: la richiesta di chiarimenti venuta da alcuni componenti del comitato di presidenza dell'Iri era sembrata all'ex leader sindacale un modo per insabbiare le iniziative; in questa situazione restare al proprio posto non aveva senso.

Ieri Rino Caviglioli, segretario confederale della Cisl, ha detto al convegno sull'Iri che le dimissioni di Carniti «confermano le difficoltà dell'Istituto a fare scelte convincenti». Caviglioli ha anche smentito che la decisione dell'ex segretario generale della Cisl possa essere messa in relazione con le prossime scadenze elettorali (si è parlato con insistenza di una candidatura senatoriale nelle file del Psi).

Ieri sera, al termine della seduta del consiglio di presidenza dell'Iri, un comunicato dell'Istituto ha confermato che Carniti si è dimesso dal suo incarico e che il presidente Prodi, nel prenderne atto, ha ringraziato l'ex leader sindacale insieme con il comitato — «all'unanimità» — per l'opera svolta. Ringraziamento che suona un po' ipocriti, almeno da parte di alcuni componenti del comitato. Quanto al pacchetto presentato da Carniti, si assicura nel documento dell'Istituto, esso sarà esaminato dal comitato esecutivo in una delle sue prossime riunioni. (m. m.)

DOPO LA TENTATA FUGA DA REBIBBIA

Gli irriducibili: chi, quanti, dove

Ai 180 terroristi detenuti se ne devono aggiungere almeno trecento latitanti

ROMA — Si definiscono «irriducibili». Sono quelli che non hanno mai mollato. Quelli che non hanno smesso un minuto di predicare e, almeno qualcuno, praticare la lotta armata. Chi per la presa immediata del potere; chi, con lo stesso obiettivo, dopo il dispiegarsi di una lacerante «guerra» di lunga durata, capace di gettare nel caos le metropoli, secondo le teorizzazioni di Renato Curcio dei primi anni '70. «Irriducibili» sono quei cinque brigatisti — Prospero Gallinari, Bruno Seghetti, Francesco Piccioni, Domenico Delli Veneri e Francesco Lo Bianco — che hanno tentato la clamorosa evasione da Rebibbia, prendendo certamente a prestito la copiosa letteratura in materia e senz'altro quel celebre film «Fuga da Alcatraz», con Clint Eastwood.

Ma chi sono, quanti sono, dove sono, cosa progettano gli «irriducibili», dentro e fuori le patrie galere? All'inizio il mondo dell'evasione e del terrorismo era un monolito apparentemente inattaccabile. Era fatto di terroristi e basta. Poi vennero i «pentiti». Più tardi i «dissociati». Ora anche la categoria degli «irriducibili» si è frantumata: ci sono quelli dell'«irripetibilità», ossia del Curcio e dei Moretti che considerano chiusa l'esperienza del partito armato, disponibili anche al confronto, al dialogo, alla ricostruzione storico-politica di un periodo, ma con la condizione di esser liberi. Ci sono gli «irriducibili» — una ventina in tutto — che formano una piccola comunità nel carcere di Bellizzi Iripno e accettano una parvenza di dialogo, chiedendo anche per loro l'applicazione di quella riforma penitenziaria che porta il nome del senatore Gozzini. Ci sono infine gli «irriducibili» a muso duro, i «puri» della causa, che probabilmente hanno un

leader in Barbara Balzerani. Nelle carceri gli «irriducibili» detenuti sono 180. E, a parte tentativi di evasione come quello di Rebibbia, manifestano la loro partecipazione alle imprese terroristiche — come quella del Portuense, il 14 febbraio scorso; o più recentemente l'omicidio del generale Licio Giorgieri — rivendicando nelle aule di giustizia i crimini del loro compagno latitante. Gli ultimi documenti in questo senso sono stati firmati da Padula, Cecilia Massara, Novelli, Vanzini, Ricciardi, Pancelli, Capuano, Marina Petrella, Scirocco e Balzerani. Dopo la strage del Portuense, anche Giovanni Senzani e Stefano Petrella aderirono al «proclama» dei «militaristi». I terroristi latitanti, secondo le stime più recenti, sono almeno trecento; di questi, una buona metà ha scelto la strada dell'esilio dove tenta di rifarsi una vita. Una di

queste dovrebbe essere la bolognese Marzia Lelli (che tuttavia è stata sospettata come appartenente al commando del Portuense). Gli «irriducibili» in circolazione, e in attività di servizio, sono 150, di questi i pericolosi sono una cinquantina. I nomi più ricorrenti sono quelli di Gregorio Scarfò — accreditato come il capo della colonna romana — e di alcuni degli ex «genovesi» (Livio Balistracci, Lorenzo Carpi, Leonardo Bertulazzi, Genaro Raguso, Corrado Balocchi). Ma anche di personaggi da sempre «primule rosse»: in testa alla lista la coppia di ex commercianti romani Alessio Casimiri e Rita Algranti. E un gruppetto di giovani dell'ultima generazione: Roberto Guarano, Enzo Coliditi, Gianfranco Lupi, Roberto Calatano, Antonio Forno, Maurizio Locusta, Paolo Bresson. Gli «irriducibili», però, non sono soli. Secondo un calco-

lo minimale, ogni irriducibile latitante può contare su cinque fiancheggiatori. Ed è a questo mondo dell'evasione e della sovversione in circolazione che verosimilmente si collegavano i cinque che hanno tentato la fuga da Rebibbia. C'è, d'altronde, un precedente recente. Il 23 settembre dello scorso anno, dalle camere di sicurezza dell'ospedale Maggiore di Novara, fuggirono Calogero Diana (già della colonna milanese «Walter Alasia», uno dei feriti di Indro Montanelli, condannato per gli omicidi di Francesco De Caltano, maresciallo di polizia, e Francesco Cusano, vicequestore di Biella) e Giuseppe Di Cecco (della colonna torinese «Mara Gagli»). Diana venne catturato settanta giorni più tardi in un ristorante milanese; con lui c'erano due ragazzi sconosciuti e in tasca aveva una pistola. (p. v.)

POLEMICA

Futuro dell'Inps in due oroscopi

ROMA — All'Inps lo studio della Banca d'Italia che ha messo in forte dubbio l'esattezza delle previsioni sullo stato di salute dell'Istituto non piace proprio il presidente, Giacinto Millettello, ha proposto una verifica e un confronto che vada oltre le polemiche. Resta però il quesito: riuscirà l'Inps a pagare le pensioni senza per questo pretendere dai lavoratori in attività la metà del loro stipendio? Stavolta a confrontarsi sono due studi: uno elaborato dall'Inps nei mesi scorsi e uno più recente della commissione spesa pubblica del ministero del Tesoro. Le conclusioni sono opposte. In febbraio, il presidente dell'Inps Millettello ebbe modo di affermare, sulla base dell'analisi condotta dal professor Giuseppe Alvaro, che tutte le previsioni pessimistiche sul futuro dell'Istituto di previdenza erano errate. Tali, alla prova dei fatti, si erano rivelate le ipotesi di una totale impossibilità di far fronte al pagamento delle pensioni oltre il Duemila e meno di non sacrificare una parte di occupati, anche oltre il 50 per cento in contributi previdenziali.

Proprio dall'Inps però era venuto un segnale rassicurante: niente paura — aveva detto in sostanza Millettello — anche nel 2010 ci sarà la pensione per tutti e i contributi non aumenteranno molto oltre il limite attuale del 27 per cento. Liberata l'Inps da compiti impropri e con aliquote del 31 per cento non ci sarà problema. Le conclusioni sono state sbandierate: le metodologie usate, i criteri e tutto quanto poteva essere utile è stato messo a disposizione del governo, di forze politiche, di studiosi. La doccia fredda è giunta

però in questi giorni. Due esperti della Banca d'Italia hanno contestato i dati dell'Inps rilevando che le previsioni appaiono troppo ottimistiche e in alcuni casi inattendibili. In sostanza, i pensionati nel 2010 saranno molti di più e i lavoratori in attività di meno. Non si tratta però soltanto di una polemica tra esperti di statistica, in ballo ci sono le prospettive dell'Istituto e le scelte politiche necessarie per garantire la sua funzionalità. A reagire alle accuse dei ricercatori della Banca d'Italia è stato il professor Alvaro, che ritiene del tutto infondate le critiche al suo rapporto.

Discordanze così vistose non possono essere però soltanto oggetto d'un dibattito a distanza. Silvano Miniatelli della Uil ha invitato il gruppo dirigente dell'Inps a non limitarsi a repliche d'ufficio ma a organizzare al più presto un confronto aperto tra i sostenitori di tesi così contrastanti per consentire anche ai comuni mortali di capire di più e meglio la situazione.

È quanto hanno intenzione di fare all'Inps. Il presidente Millettello in una sua dichiarazione esprime questo auspicio non nascondendo però il proprio risentimento per il modo con cui sono stati resi noti i dati della commissione spesa pubblica. «Ritengo — ha detto Millettello — che il confronto su materie di così vitale importanza per l'avvenire di milioni di lavoratori e pensionati debba essere svolto non sulla base di frettolose dichiarazioni rilasciate alla stampa e destinate ad alimentare facili e devianti polemiche, ma attraverso approfondite e documentate analisi su criteri, metodologie e fonti statistiche utilizzate».

CONTESSA MATILDE

NOBILTÀ DEL LAMBRUSCO D.O.C.



PREMIATO AL CONCORSO MONDIALE DEI VINI VINEXPO - FRANCE

IL PICCOLO

fondato nel 1981

PAOLO FRANCA direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

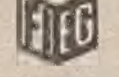
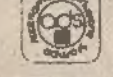
34122 Trieste, via Silvio Pellico 8
Telefono 77661 (dici linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decantata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 167.000, 99.500); ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali — Copie arretrate L. 1400. Abbonamento postale Gruppo 170

PUBBLICITÀ

Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7
Prezzi moduli: Commerciali L. 120.000 (festivi L. 157.200) — Pubbl. prestabilita L. 144.000 — Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) — Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) — Finanziari e legali 4400 al rrm altezza (festivi L. 5280) — Necrologie L. 2850-5700 per parola (Anmiv. — Ringraz. L. 2750-5500 — Partecip. L. 3750-7500 per parola)

La tiratura del 22 aprile 1987 è stata di 69.700 copie



Certificato n. 851 del 12.12.1985

© 1987 O.T.E. S.p.A.

L'ECONOMISTA SPARITO

Caffè, solo false tracce

ROMA — Tante segnalazioni, un gioielliere romano che dice di averlo riconosciuto e scambiato per un barbone alla Stazione Termini, il 113 intasato per le chiamate che arrivano da ogni parte d'Italia e le ricerche che continuano, senza esito, senza tracce. Federico Caffè, l'economista di 73 anni scomparso da mercoledì scorso, si perde nel buio di una fuga che il fratello Alfonso continua a definire «senza perché, strana e inspiegabile». Polizia e carabinieri non escludono nessuna ipotesi e continuano a ispezionare il

Tevere fino alla foce, la campagna intorno a Montemario, dove l'economista che insegnava alla università di Roma abitava al numero 42 di via Cadolo. Eugenio Marcelli, 43 anni, gioielliere romano, è stato ascoltato ieri dal sostituto procuratore Mantelli dopo che la sera prima si era presentato in Questura sicuro di aver visto l'anziano professore sui gradini della stazione Termini. Tutto nella descrizione del gioielliere corrisponde all'identikit di Federico Caffè, tranne un particolare importante. L'economista è uscito di

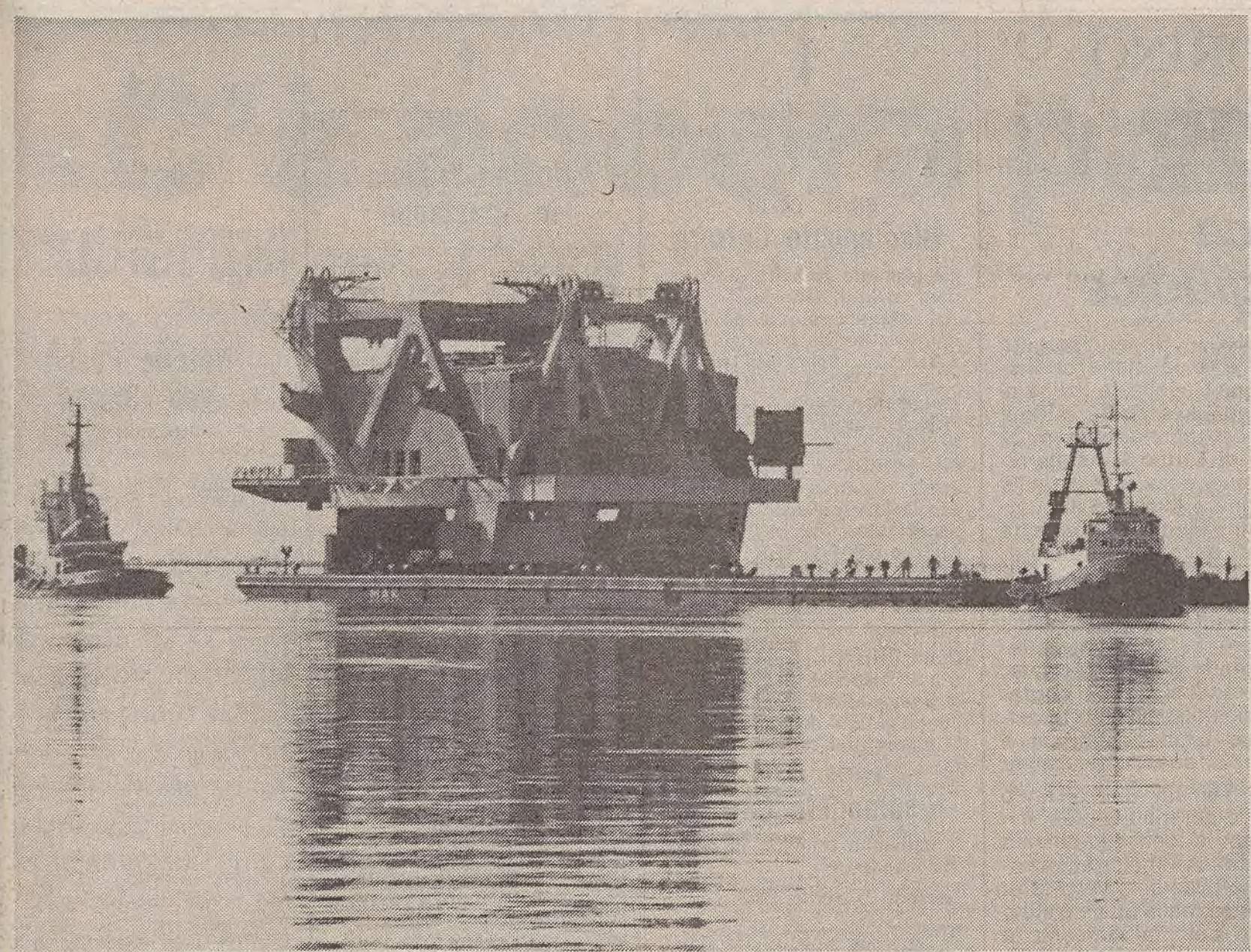
casa indossando un cappotto scuro, fumo di Londra. Il gioielliere dice che l'uomo incontrato alla stazione ne aveva uno color cammello, chiaro. Altre segnalazioni arrivano dal Centro e dal Sud. Gli inquirenti le esaminano per ora tutte, anche se dietro molte telefonate si nascondono mitomani. Familiari e collaboratori dell'economista si sforzano di allontanare l'ipotesi del suicidio e continuano la loro ricerca parallela per avere qualche particolare in più sulla fuga. Non si esclude neppure una forma di amnesia.

REGGIO
Fratricida
confesso

REGGIO CALABRIA — Dopo molte ore di interrogatorio, Stanislao Familiari, 20 anni, fratello di Francesco, ha confessato. È stato lui a uccidere la sorella, l'altra mattina, nell'Alfa Sud, in piazza Garibaldi a Reggio Calabria. Stretto nella morsa degli inquirenti, il giovane ha confessato il suo delitto. Evidentemente, con una pallottola, ha posto fine a una serie di litigi.

ROMA
Ostello
per barboni

ROMA — Lunedì prossimo, alle 12 a Roma nei pressi della stazione Termini, a via Marsala, sarà inaugurato il primo «ostello dei barboni» in Italia. Un ostello di «pronta accoglienza», come lo definiscono al Comune di Roma a cui si deve l'iniziativa, che potrà ospitare 89 tra barboni ed emarginati per un periodo non superiore ai 30 giorni. Un letto, una cena calda, servizi igienici super attrezzati.



Arrivano le braccia per il gigante

MONFALCONE — Il primo dei due supporti delle gigantesche gru che saranno montate sulla piattaforma Micoperi 7000, è giunto ieri mattina a bordo di una chiatta nello stabilimento Fincantieri di Monfalcone, proveniente dalla Metalmeccanica Veneta di Marghera che lo ha realizzato per conto delle Officine Reggiane. La struttura, che pesa 1700 tonnellate, sarà montata sabato e domenica con l'ausilio della nave-gru «Castoro VIII» di proprietà della stessa Micoperi, che giungerà oggi a Monfalcone. La consegna della Micoperi 7000, attualmente in fase di allestimento in banchina, dovrebbe avvenire, nel rispetto dei termini, entro il mese di ottobre. (Foto Nadia)

UNA PROPOSTA DI LEGGE IN SVEZIA

Bimbi, non vi piacciono i genitori? C'è lo Stato che ve li sostituirà

STOCOLMA — Parecchie perplessità di diversi ambienti per alcune delle proposte fatte da commissioni statali (di recente istituite) intente a elaborare tutta una serie di «diritti dei bambini» da applicarsi sotto la guida di uno speciale Ombudsman.

Si tratta in effetti di un nuovo codice che rivoluzionerebbe le attuali premesse di vita della famiglia della società. Tenuto conto che già all'età di 12 anni i bambini acquisirebbero una notevole capacità decisionale in grado di sovrapporsi a quella dei genitori, le proposte più spettacolari riguardano la possibilità per il minore di andarsene da casa, disporre dei quattrini che gli spettano, scegliere la scuola e affidarsi praticamente all'autorità dello stato invece che a quella della famiglia.

Tra le proposte favorevolmente accolte invece, la possibilità quasi incondizionata del dodicenne di scegliere con chi vivere in caso di divorzio tra padre e madre. La decisione d'istituire queste commissioni è del governo Socialdemocratico che da parecchio tempo persegue una politica tendente a fare i ragazzi degli individui indipendenti dalla famiglia in numerosi campi e l'età d'inizio prescelta è stata quella del dodicesimo anno che più di un esperto ha definito di transizione: prima sarebbe troppo presto, più tardi invece già influenzata da scelte di scuola e famiglia.

Timore degli organi statali è stato negli anni l'atteggiamento che possono avere i genitori nei confronti delle leggi e dell'operato dello stato stesso con giudizi negativi nell'ambito della famiglia che possano portare il minore a non seguire o anche a non disprezzare quanto fanno le autorità. Un sottile lavoro di togliere il bambino alla famiglia quando la stessa non è leale verso lo stato si era già sviluppata in

passato: alcuni anni fa ad esempio, un dodicenne era stato forzatamente tolto dalla madre, solo perché la stessa si era pubblicamente espressa in modo assai negativo contro l'operato delle autorità sociali nel comune di residenza. Il caso finito alla Commissione europea di Strasburgo era poi stato risolto con un compromesso che in pratica dava ragione alla madre, ed è appunto per evitare in avvenire problemi del genere che si tende ora, sempre da parte dei socialdemocratici, a promulgare il nuovo codice che diventando legge dello stato non potrebbe più venire impugnato dal singolo.

In pratica i «diritti dei bambini» proposti si risolvono in un capitolo fondamentale: chi non è contento dell'operato dei genitori e non lo vuole accettare può anche solo per telefono rivolgersi allo speciale ente sociale del proprio quartiere chiedendo aiuto e consiglio. Un funzionario dovrà immediatamente convocare le parti (e cioè il figlio, dai 12 anni in su, nonché i genitori) cercando di comporre la controversia. In caso di fallimento il ragazzo viene «prelevato» dall'organo sociale, posto in una famiglia di fiducia a spese dell'organo stesso (e le richieste in merito si prevedono numerosissime) e poi seguito sino all'età di 18 anni quando il ragazzo diventa maggiorenne. In definitiva quindi il minore in questione non rimane soggetto all'autorità dei genitori, ma bensì a quella dello stato che la esercita attraverso la famiglia prescelta per l'allevamento.

Secondo gli esperti, i motivi di controversia possono essere parecchi: instabilità morale o psichica della famiglia con il giovane che si sente insicuro, discordanza sul tipo di scuola da seguire o su come utilizzare il tempo libero, limitazioni nella disponibilità di quattrini magari ricevuti in eredità.

NUCLEARE / DOPO CHERNOBYL

Giappone, l'atomo il mostro domato

Dopo il disastro nella centrale ucraina i giapponesi continuano senza timori la loro corsa verso la costruzione delle centrali nucleari. Ne sono in funzione 33 e coprono il 10 per cento del fabbisogno energetico nazionale; l'obiettivo è quello di costruirne 30 entro il 2030. «Da noi è matematicamente impossibile un grave incidente» dicono al dipartimento della scienza, ma ci sono gravi preoccupazioni per le scorie e per il rapporto radiazioni-salute

TOKIO — Chernobyl ha appena sfiorato il Giappone e a un anno di distanza dal peggior disastro nella storia dell'atomo pacifico non è cambiata una virgola nei programmi energetici nipponici. «Il nucleare è l'energia di oggi e di domani, almeno nei termini accessibili alle previsioni umane. Occorre continuare a costruire centrali, accelerando se possibile i tempi», afferma senza tentennamenti un portavoce dell'ente ministeriale della scienza e della tecnologia. Arcipelago vulcanico e altamente sismico, il Giappone è già costellato di centrali nucleari. Ne sono in funzione 33 con una capacità installata di 25.681 megawatt pari a circa il 10 per cento del fabbisogno energetico del paese. L'obiettivo è di portare la percentuale al 27-30 per cento entro il 2030 costruendo altre 20-30 centrali, delle quali 17 sono già pianificate e attendono soltanto il nulla osta del governo.

La fiducia nella tecnologia, una delle armi che hanno fatto grande il Giappone postbellico, è totale. «Chernobyl — hanno ribadito all'ente della scienza e della tecnologia — è un incidente matematicamente impossibile da noi. I nostri reattori, a differenza di quello sovietico esplosivo, sono congegnati in modo da escludere gli incidenti gravi e gli addetti ai lavori sono quanto di meglio esista nel paese: tecnici altamente specializzati e in grado di affrontare qualsiasi tipo di emergenza».

Certamente, non è che il Giappone ufficiale sia rimasto alla finestra nel «dopo-Chernobyl». Il Sol Levante, è risaputo, tratta come cavie ogni genere di incidenti e di calamità, in patria o all'estero, e puntualmente, anche dopo la catastrofe della centrale ucraina, ha moltiplicato studi, relazioni, simulazioni al computer, controlli agli impianti.

La risposta? Un piano «multipolare» di contromisure in tre punti:

1) prevenzione: tutte le centrali dovranno privilegiare il

criterio «sicurezza» e i materiali di costruzione dovranno essere della migliore qualità senza badare a spese;

2) interventi di emergenza: gli impianti saranno trasformati in cittadelle informatizzate con dispositivi elettronici doppi e tripli per l'individuazione immediata di qualsiasi disfunzione. Il reattore dovrà bloccarsi in caso di

NUCLEARE

Accordo Urss-Rfg

MOSCA — Germania Federale e Unione Sovietica hanno firmato un accordo quinquennale di cooperazione scientifica e tecnologica per lo sviluppo dell'energia nucleare: ne dà notizia l'agenzia Tass. L'accordo è stato sottoscritto a Mosca dal ministro tedesco per la ricerca scientifica Heinz Riesenhuber e dal sovietico Andronik Petrovsky, presidente della commissione per l'utilizzazione dell'energia atomica, e copre i settori dell'energia nucleare, dell'industria nucleare e della fisica nucleare, riferisce sempre l'agenzia sovietica.

«Gli scienziati dell'Urss e della Germania Federale hanno oggi l'opportunità di mettere in comune gli sforzi nel settore dell'energia nucleare», afferma la Tass, citando le dichiarazioni di Riesenhuber. Questi «ha espresso la speranza che il proficuo lavoro comune possa produrre un significativo progresso nella scienza e nella tecnologia dei suoi paesi e facilitare una migliore comprensione».

incidenti considerati gravi: 3) schermi protettivi: le parti ad alto rischio dovranno essere incapsulate in contenitori «impermeabili» alle radiazioni.

Con il piano «multipolare», assicurano all'ente della scienza, sarà possibile dormire sonni tranquilli anche con le centrali a due passi da casa.

«Gual a considerare la tecnologia dell'atomo un potenziale mostro. No. Ogni tecnologia è neutra: dipende da chi la usa» afferma il libro bianco 1986 sull'energia che ha sanzionato la fine del dibattito sul dopo-Chernobyl in Giappone e la riconferma del nucleare come fonte primaria di energia per il 21° secolo.

Per ora, i fatti danno ragione all'ottimismo: nel 1986 la percentuale di utilizzazione degli impianti nucleari è stata superiore al 70 per cento, un livello di eccellenza mondiale, e di incidenti seri neppure l'ombra.

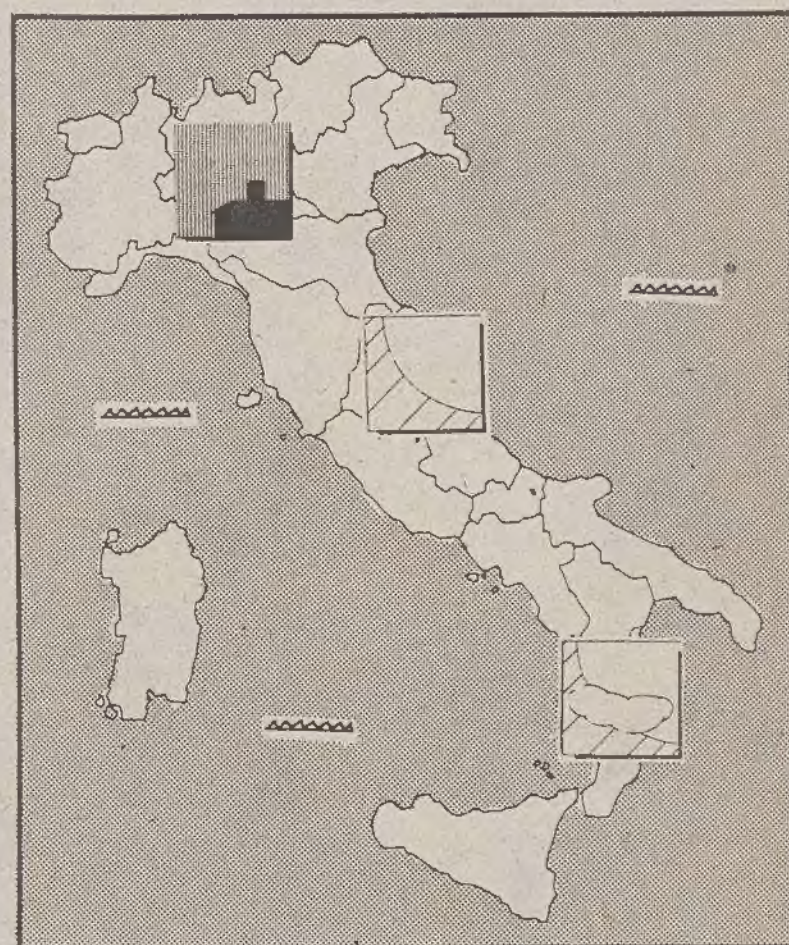
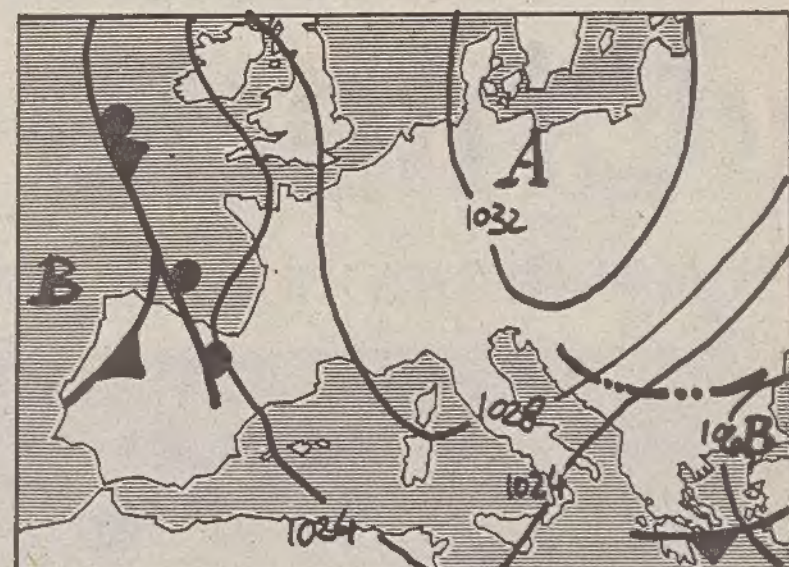
Le perplessità, invece, restano su questioni per nulla marginali, come le scorie radioattive. Il Giappone si è visto bocciare dal paese della Micronesia il progetto di trasformare l'oceano Pacifico in pattumiera dei rifiuti delle centrali: nessuno ha creduto alle assicurazioni «scientifiche» sulla sicurezza dell'operazione.

L'altro interrogativo è la confessione di impotenza di fronte ai rapporti radiazioni-salute, sconvolgente per un paese che 42 anni fa ha sperimentato sulla propria pelle gli effetti atomici di Hiroshima e di Nagasaki.

«Sono enormi le difficoltà per stabilire le correlazioni fra dosi radioattive e l'incidenza di tumori e danni al patrimonio genetico. Occorre dire che non esiste alcuna soglia sotto la quale si possa stare tranquilli».

«Aumenti anche minimi del fondo naturale di radioattività potrebbero colpire l'organismo», ha detto il presidente della fondazione pubblica di ricerca sugli effetti delle radiazioni di Hiroshima, Itsumo Shigematsu.

IL TEMPO



Situazione: sull'Italia area di alta pressione in ulteriore consolidamento. Le condizioni di instabilità presenti all'esterno Sud vanno esaurendosi gradualmente. **Tempo previsto per la giornata di oggi:** sulle regioni meridionali peninsulari e sulla Sicilia orientale da poco nuvoloso a localmente nuvoloso con qualche addensamento pomeridiano sui rilievi, ove potranno verificarsi isolati piovaschi. Su tutte le altre regioni sereno o poco nuvoloso, con annuvolamenti sulla Sardegna orientale e attività di nubi a evoluzione diurna sulle zone appenniniche. Dopo il tramonto, foschie anche dense e locali banchi di nebbia sulla pianura Padana. **Temperatura:** in aumento più sensibile al centro e al Nord. Venti: moderati da Nord-Est sul basso versante adriatico e su quello ionico con residui rinforzi; deboli di direzione variabile sulle altre regioni. Tendenti a provenire da Sud-Est sulla Sardegna. **Mari:** mossi o molto mossi l'Adriatico meridionale, lo Ionio e i canali di Sardegna e di Sicilia; da poco mossi a localmente mossi gli altri mari. **Temperature minime e massime in Italia:** Trieste 8, 17; Bolzano 2, 21; Verona 5, 19; Venezia 6, 19; Milano 5, 20; Torino 5, 20; Mondovì 6, 18; Cuneo 7, 17; Genova 11, 18; Bologna 6, 20; Falconara 8, 16; Perugia 8, 14; Pescara 10, 17; L'Aquila 4, 13; Roma Urbe 8, 22; Roma Fiumicino 8, 22; Campobasso 6, 11; Bari 11, 16; Napoli 9, 23; Potenza 6, 10; Santa Maria di Leuca 12, 18; Reggio Calabria 16, 18; Messina 15, 18; Palermo 15, 17; Catania 12, 20; Alghero 10, 20; Cagliari 10, 22; Olbia 12, 19. **Temperature minime e massime nel mondo:** Amsterdam 3, 14; Atene 12, 22; Berlino 16, 27; Belgrado 6, 16; Berlino 5, 8; Bruxelles 6, 20; Chicago 4, 18; Copenhagen 5, 7; Dublino 7, 15; Francoforte 1, 14; Ginevra 6, 13; Helsinki -3, 4; Gerusalemme 12, 25; Kiev 2, 13; Lisbona 13, 22; Londra 11, 17; Los Angeles 16, 34; Madrid 10, 24; Montreal 14, 27; Mosca -3, 2; New York 16, 25; Nicosia 8, 23; Oslo 2, 7; Parigi 8, 17; Rio de Janeiro 20, 33; San Francisco 13, 32; Stoccolma -1, 7; Sydney 11, 20; Vienna 8, 10; Varsavia 6, 11.

316
318i
318iS
320i

320iS
325i

325iX
324d

320i Cabrio
M3
325i Cabrio

BMW SERIE 3. DA 86 A 200 CAVALLI UNA RARA OCCASIONE PER SALIRE IN BMW.

BMW presenta una nuova formula di leasing e finanziamento personalizzato studiata per tutti i clienti Serie 3.

Con il nuovo leasing, che riduce del 50% il tasso di interesse, o con un'eccezionale formula di finanziamento agevolato, potrete avere subito il modello che preferite

con tre anni di garanzia, scegliendo tra varie soluzioni di anticipo e rate mensili a partire da 205.000 lire*. È una rara occasione, valida per tutta la primavera.

TRIESTE - GIENNE AUTOEST
Via Flavio Km. 7,2 - (Zona Industriale)
Tel. 040/827032

GORIZIA
ATICAR AUTOEST - Via Trieste 145
Tel. 0481/87159

TAVAGNACCO - UDINE
FRIULAUTO UDINE
Via Nazionale 17 - Tel. 0432/680750

Piacere di guidare.

*Modello 316, 2 porte, con pneumatici maggiorati, IVA e messa in strada incluse.

NUCLEARE: PARLANO I VERDI

«C'è ancora paura»

Catena umana a Caorso per chiederne la chiusura

DRAMMA DELLA FOLLIA

Uccide e si spara

Ammazzate la moglie e una vicina

FORLÌ — Dramma della follia ieri a Forlì. Il custode del palazzo di giustizia Francesco Bartolini, di 56 anni, ha ucciso la moglie e un'anziana donna e quindi si è tolto la vita. L'uomo viveva separato da alcuni anni dalla moglie, Pasquina Torelli, di 58 anni e legalmente, da pochi mesi, ieri era andato a farle visita nell'abitazione di via Piero Maroncelli, nel centro storico di Forlì. Fra i due, soli in casa, era nata un'ennesima discussione e il Bartolini ha estratto una rivoltella Beretta cal. 7,65. La Torelli ha aperto la porta dell'appartamento per fuggire ma è stata raggiunta sulla soglia da due colpi: uno alla testa e uno al fianco sinistro, morendo all'istante. Un'amica della Torelli che abita allo stesso piano dello stabile, Pia Gori, di 83 anni, si è affacciata sulla porta e il Bartolini in preda a follia omicida ha sparato anche contro di lei colpendola a una tempia. Raggiunta poi il cortile della casa l'uomo ha nuovamente sparato, contro un'altra inquilina, la 75enne Caterina Naldini, che si era affacciata alla finestra per fortuna ma senza colpirla. Quindi si è sparato in bocca nello stesso cortile. Quando sono arrivati i soccorsi la Torelli era già morta, mentre la Gori e l'uomo respiravano ancora. La Gori e il Bartolini sono stati trasportati all'ospedale di Forlì, dove la donna è deceduta poco dopo, mentre il Bartolini è stato successivamente trasferito al «Bellaria 7» di Bologna. È spirato lungo il tragitto. Non risulta che il Bartolini soffrisse di disturbi nervosi; solo eccedeva nell'alcol.

ROMA — Un anno dopo, loro hanno ancora paura. Gianni Mattioli, fisico antinucleare, ai dubbi di sempre aggiunge l'incognita «Superphenix», l'impianto francese che ha avuto una serie di guasti in pochi giorni: «E' accaduto qualcosa di molto grave, l'impianto sarà fermato per un anno. La fissurazione di una struttura metallica dimostra che c'è una grossa carenza tecnologica in queste centrali e questo aumenta i rischi». Massimo Scalia, anche lui fisico impegnato sul fronte dei verdi, non si rassegna ai dati ufficiali che smentiscono nuovi allarmi radioattivi. «Sono passati dodici mesi da Chernobyl e stiamo convivendo con il crollo che ha contaminato i foraggi e adesso ricompare nel latte e nella carne con picchi superiori alla media. In più, da alcune indagini svolte in alcune Usl, sulle correlazioni tra esposizione ai radionuclidi e malformazioni neonatali, emergono preoccupanti conferme di fenomeni già registrati in varie parti d'Europa». La Lega ambiente fa il punto della battaglia al nucleare in Italia proprio mentre i referendum si allontanano travolti dalla crisi politica e cer-

ca di tenere alta la voce del popolo verde contro le centrali. E' Ermesto Realacci, il segretario, ad accusare i partiti di non rispettare la volontà della gente, «una volontà che attraversa tutti gli strati della nostra società — dice — e che ci trova alleati al movimento cattolico che ha preso le distanze dalla civiltà dell'atomo». Pacifisti, ecologisti, ambientalisti di ogni tendenza si raccoglieranno sabato 26 tra Caorso e San Damiano, provincia di Piacenza, mano nella mano per una catena umana senza precedenti in Italia». Il piano d'emergenza: è predisposto per un rilascio minimo di 1000 curie all'esterno e non prevede il massimo incidente possibile. Dopo l'incidente di Three Mile Island quasi tutti i Paesi hanno adottato piani di emergenza che prevedono un rilascio di 100 milioni di curie e le distanze in caso di evacuazione in massa non scendono al di sotto dei 10 chilometri. A Caorso la zona interessata è solo di 3 chilometri. Ma in caso di ampliamento, c'è il problema di due grossi centri: Piacenza è a 15 chilometri e Cremona a 18. Gli incidenti: la centrale di

Caorso, 840 megawatt di potenza, è stata progettata per reggere senza problemi a 40 arresti rapidi (scram). Era un numero sufficientemente alto previsto dal progettista per non turbare la stabilità dell'impianto nel suo complesso. La frequenza degli incidenti ha superato le previsioni: gli scram fino a oggi sono 27. Se la media è questa, tra 6 anni Caorso raggiungerà il numero «X» e dovrà essere fermata per motivi di sicurezza. In caso contrario i costi per l'adeguamento renderebbero secondo Scalia, antieconomica la produzione di energia elettrica. Errori umani: nella centrale sono state eseguite solo modeste modifiche necessarie dal 1979 per limitare la possibilità di errore degli operatori. L'hardware dell'impianto non è però stato toccato. Inertizzazione: l'Enea ha sempre sostenuto l'enorme differenza tra Caorso e Chernobyl, ma nella centrale italiana il contenitore primario non è mai stato inerte con azoto; contro il rischio di incidente negli arresti rapidi la protezione è scarsa, sostiene Mattioli. (g. g. s.)



Clandestini in fila per il «condono»

GENOVA — Centinaia di lavoratori stranieri in coda davanti alla questura per la domanda del soggiorno in Italia; la ressa si spiega con il fatto che il 27 aprile scade il termine per presentare la domanda di soggiorno che può regolarizzare la posizione dei clandestini. Dal prossimo lunedì quindi per coloro che non avranno approfittato del «condono» ci sarà il foglio di via per il ritorno coatto nel paese di origine. Ma rischiano grosso anche i datori di lavoro che non avranno regolarizzato la posizione dei dipendenti clandestini, per la maggior parte collaboratrici domestiche filippine o di Capo Verde, assunti proprio perché per loro non venivano versati contributi. Sono previste multe fino a due milioni e persino l'arresto da tre mesi a un anno. (Telefoto Ap)

L'URSS PUBBLICA GRAMSCI

Antonio a Mosca

ROMA — Cinquant'anni fa, il 27 aprile, moriva Antonio Gramsci. Una valanga di convegni si sta rovesciando sulla ricorrenza: il mondo occidentale — la vecchia Europa non meno degli Stati Uniti — si prepara a celebrare degnamente il filosofo comunista sardo che, assieme a Benedetto Croce e Giovanni Gentile, è stato una delle, pochissime fonti di pensiero «esportabile» prodotte dalla cultura italiana. Ma anche l'Unione Sovietica di Gorbaciov fa le cose in grande stile: domani comincia a Mosca un incontro di studi organizzato dall'Istituto del marxismo-leninismo sul patrimonio teorico di Gramsci. Nel frattempo l'agenzia AdnkronosLat diffonde la seguente notizia: «Kommunist, il mensile teorico e politico del comitato centrale del Pcus, ha aperto le sue pagine ai due più grandi ideologi dell'eurocomunismo e

della «nuova» sinistra, l'italiano Antonio Gramsci e l'ungherese Georgy Lukacs. Inoltre, secondo certe fonti del Pcus, le «Lettere dal carcere» del filosofo comunista italiano, l'opera considerata all'origine dello «strappo» del Pci da Mosca, verranno pubblicate per la prima volta in Unione Sovietica entro il 1987». Messa già in questi termini (con quello spericolato richiamo, all'«eurocomunismo») sembrerebbe una sorta di riabilitazione di Gramsci nella patria di Lenin dove, peraltro, l'autore dei «Quaderni» non subì il duro destino di tanti altri intellettuali comunisti. Leggiamo il flash d'agenzia a Lucio Colletti, il quale prima ascolta sbuffando, poi, com'è sua abitudine, dice seccamente ciò che pensa: «Credo che sia un cumulo di sciocchezze. Sono quasi certo che gli scritti di Gramsci sono stati tradotti anche nell'Urss».

Quanto a Lukacs, bisogna almeno ricordare che nell'Unione Sovietica ha vissuto e lavorato per anni. Rincarare lo storico comunista Paolo Spriano: «A quanto mi risulta, la notizia non è esatta, e in ogni caso non mi sembra sensazionale. Un conto sono le «Note» ai «Quaderni» di Gramsci, che nell'Urss non hanno mai avuto una vera edizione; ma le «Lettere» non sono certo inedite laggiù. Comunque è anche questo un segno dell'attenzione, dell'interesse che Gramsci suscita, e si tratta di una attenzione che viene di sicuro dal nuovo gruppo dirigente sovietico». «Ma pubblicare Gramsci e Lukacs», — continua Colletti — «non è certo il segno della svolta del cambiamento reale». E pur vero, tuttavia, che questo ritorno di attenzione su Gramsci nell'Urss avviene dopo la liberazione di Lukacs, la riabilitazione di Pasternak, il di-

verso trattamento di cui i dissidenti sovietici sembrano godere. Colletti non si lascia commuovere: «La notizia vera io la rimanderò a circostanze migliori, se si verificheranno. Aspettiamo che in Unione Sovietica vengano pubblicate le opere di un filosofo borghese: ecco, questo sarà il vero segno della svolta. Pubblicare le «Lettere» di Antonio Gramsci non costituisce, direi, una grande escursione nel campo dell'eterodossia. Voglio dire: è come se percorrendo l'attuale tratto di strada, quello di tutti i giorni, uno facesse una deviazione di un metro e mezzo e poi ritornasse sul cammino consueto. «Quanto a Georgy Lukacs, sì, fu uno di quelli arrestati e portati in Romania al tempo della rivolta di Budapest, nel '56. Ma questo particolare non cambia la collocazione di Lukacs nell'alveo del marxismo. (f.p.)

L'ANNUNCIO DELLA SIP

Bolletta congelata

ROMA — Non sono previsti per l'anno in corso aumenti delle tariffe telefoniche: la rassicurazione viene dallo stesso presidente della Sip, Mario Giannotta, che ieri ha presentato il piano quinquennale destinato a mettere Roma alla pari con la maggior parte delle capitali europee. Ma i finanziamenti necessari a questo scopo fanno parte di un totale nazionale di 26 mila miliardi di investimenti in cinque anni, finanziati esclusivamente dalle risorse interne della Sip che, negli ultimi anni, ha raggiunto una situazione economica tale da permetterle di varare i successivi piani di potenziamento della rete telefonica in Italia senza necessità di chiedere un contributo all'utente attraverso un aumento delle tariffe. Una buona notizia quindi per tutti gli italiani, anche per quelli che storeranno il naso davanti alla decisione

della Sip di destinare una grossa fetta degli investimenti alla capitale: ma Roma, anche per quanto riguarda i telefoni, è come dicono i dirigenti della Sip, un'«area di grossa sofferenza» e richiede stanziamenti straordinari per portarla al livello di un'altra capitale europea. Per fare un esempio, i programmi della Sip prevedono che entro il 1991, cioè fra quattro anni, il tempo medio di installazione di una nuova linea telefonica chiesta dall'utente scenda dagli attuali sei mesi e mezzo al di sotto dei due mesi: per gli uffici si dovrebbe finalmente raggiungere l'obiettivo, già consolidato in altre città europee, di un'installazione della linea telefonica che segua, al massimo di una decina di giorni, la richiesta e l'immediata assegnazione del numero. Naturalmente non è soltanto

per inerzia o incapacità che la situazione dei telefoni romani è tanto disastrosa: le caratteristiche tutte particolari del centro storico di una città che ha oltre 2500 anni di vita rendono la situazione della capitale d'Italia difficilmente confrontabile con quella delle europee di pari dimensioni. Ma, ammettono gli stessi dirigenti della Sip, se ci sono vincoli di tutela del patrimonio artistico e culturale, vi sono anche troppi intoppi burocratici che a volte ritardano anche di mesi la posa in opera degli impianti. Naturalmente i programmi di sviluppo della Sip non sono orientati soltanto a far bella, almeno telefonicamente, la capitale: Roma assorbe meno del 10 per cento dei 26 mila miliardi previsti dal piano quinquennale. I tempi di installazione delle apparecchiature telefoniche stanno migliorando in tutta Italia: in Emilia Romagna la

media era di 70 giorni nel 1985 — scesa a 50 giorni nel 1986 — e scenderà ancora quest'anno, mentre in Toscana da 110 giorni si è scesi a 80 con un'ulteriore prevedibile abbassamento del tempo necessario per l'anno in corso. Nelle Marche e nell'Umbria addirittura era necessaria nel 1985 un'attesa di quattro mesi prima di avere il telefono e nel corso dell'anno passato sono stati realizzati nuovi impianti che hanno permesso di arrivare a dimezzare praticamente il tempo che il cittadino deve aspettare. Possono sembrare sempre tempi lunghi agli utenti emiliani, romagnoli e toscani: possono però consolarsi pensando che le loro non brevi attese sono per i romani un traguardo da raggiungere e addirittura quasi un sogno di impossibile realizzazione per gli abbonati al telefono di Messina che aspettano in media otto mesi

OMICIDIO

Trovata bruciata

MESSINA — I resti carbonizzati di una infermiera di 29 anni, Rosa Graziella Nastasi, sono stati trovati casualmente da alcuni bambini sulle rive del torrente Idris, ai confini dell'abitato del comune di Barcellona Pozzo di Gotto. La donna, che prestava servizio nel reparto ginecologico dell'ospedale di Barcellona era andata per l'ultima volta al lavoro il due aprile scorso. A giudizio degli investigatori, Rosa Graziella Nastasi sarebbe stata uccisa in un luogo diverso, poi trasportata in un anfratto vicino al torrente dove il cadavere sarebbe stato coperto di benzina e incendiato. La scomparsa della giovane era stata denunciata dalla madre

«JOHNNY» Ammette 25 rapine

ROMA — In poco meno di cinquanta giorni ha commesso ben ventisei rapine: il bottino a quanto pare ammonta a quasi cento milioni tra denaro, gioielli, valori, pellicce e altri oggetti. L'autore è l'ormai noto Johnny lo zingaro, alias Giuseppe Mastini che tranquillamente davanti al magistrato ha confessato i singoli fatti contestati nelle denunce a suo carico limitandosi a negarne due, perché di ventisei rapine era inizialmente accusato. A occuparsi di lui — in attesa che la nuova inchiesta sull'omicidio Pasolini muova i primi passi — è adesso il giudice istruttore Vittorio de Cesare cui sono stati trasmessi i vari fascicoli concernenti gli episodi delittuosi delle tre istruttorie avviate in sede sommaria.

MALORE Per giorni in auto

PADOVA — Un automobilista, Virgilio Lupi, di 50 anni, residente a Cassina del Pecchio (Milano), colto da malore è rimasto per alcuni giorni chiuso all'interno della propria automobile parcheggiata in un'area di servizio dell'autostrada «A-4» «Serenissima» nei pressi di Torri di Quarescio (Vicenza). L'uomo è stato soccorso ieri da una pattuglia della polizia stradale di Padova; agli agenti Lupi ha raccontato di essere stato colto da malore e di aver parcheggiato la vettura nella piazzola dell'area di servizio. L'uomo era partito prima di Pasqua per raggiungere la moglie in Romagna. Lupi è apparso ai medici in condizioni generali buone.

FERITA Tentata violenza

TRENTO — La procura della Repubblica di Trento e i carabinieri della tenenza di Borgo Valsugana stanno cercando di identificare il bruto che la scorsa notte ha tentato di fare violenza a una ragazza di 14 anni, Irene Lucchi, di Levico Terme, ferendola gravemente con una coltellata al ventre. La giovane stava tornando alla propria abitazione, quando è stata assalita da uno sconosciuto mentre percorreva un viottolo dei giardini pubblici della città. Irene Lucchi ha tentato di resistere all'uomo che dopo aver cercato di sfilarle le calze l'ha colpita con un coltello. Il provvedimento preventivo di alcuni passanti ha messo in fuga il malvivente e la ragazza è stata accompagnata all'ospedale.

MINGUZZI Rapimento, è certo

RAVENNA — E' ormai certo. E' stato rapito il ventunenne Pierpaolo Minguzzi, di Alfonsine (Ravenna), titolare di una società che commercia ortofruttili con l'estero. L'imprenditore era scomparso l'altra notte, dopo aver accompagnato a casa la fidanzata. Carabinieri e polizia tendono ormai a escludere altre ipotesi, anche se non risultano finora giunti alla famiglia messaggi dei sequestratori. A rafforzare le tesi del rapimento è il particolare dell'auto del giovane, una «Golf», trovata ieri mattina in una strada del centro di Alfonsine, regolarmente parcheggiata. Ieri gli inquirenti hanno interrogato amici di Minguzzi e la sua ragazza, Sabrina Ravaglia, di 19 anni.

FAIDA IN UN PAESE ASSEDIATO

Ad Africo in cerca di perché

Gente sradicata da un paese cancellato dalle frane e ricostruito sul mare

AFRICO — Il San Francesco benedictino dipinto sulla facciata della chiesa è crivellato da palle di cannone. Qui, a ventidici anni, si sparisce così: perché amici dei nemici. Perché appartenenti a una «ndrina» opposta a quella che intende prendere il potere. Ndrina, nella Locride, sta per cosca. E la mafia si chiama «ndrangheta». Ma la sostanza è la stessa. Morte e soprusi. Droghe acquistate e vendute. Anni da barattare ed il centro del potere da affermare a colpi di fucile. Africo però, ha un male in più: oltre questa mafia assassina. Oltre questa faida fra le famiglie Mollica e Palamara, che ha fatto fino a oggi sedici morti, Africo ha una donna di una identità perduta trent'anni fa e mai più ritrovata: quattromila sradicati in cerca di una terra perduta. Cinquecento giovani senza lavoro. Quattrocento persone che si alzano ogni mattina alle quattro per sparare. Un funerale

rapido. Poche preghiere e via sotto terra. Qui, a ventidici anni, si sparisce così: perché amici dei nemici. Perché appartenenti a una «ndrina» opposta a quella che intende prendere il potere. Ndrina, nella Locride, sta per cosca. E la mafia si chiama «ndrangheta». Ma la sostanza è la stessa. Morte e soprusi. Droghe acquistate e vendute. Anni da barattare ed il centro del potere da affermare a colpi di fucile. Africo però, ha un male in più: oltre questa mafia assassina. Oltre questa faida fra le famiglie Mollica e Palamara, che ha fatto fino a oggi sedici morti, Africo ha una donna di una identità perduta trent'anni fa e mai più ritrovata: quattromila sradicati in cerca di una terra perduta. Cinquecento giovani senza lavoro. Quattrocento persone che si alzano ogni mattina alle quattro per sparare. Un funerale

chilometri per andare a lavorare e tornare a notte fonda. Abbruttiti dalla fatica e dalla rabbia. Li regge il vino e la disperazione. E una strana maledizione. La voglia di far l'amore, di corsa, prima di cascar giù ammazzati dal sonno. Non c'è una palestra, non un cinema, non un negozio che la possa meritare questo nome. Non un punto d'incontro se non la chiesa. Il sindaco comunista, Natale Bruzzaniti, coalizione Dc-Pci-Psi, professore di matematica alle medie locali, uno dei rari laureati di questo agglomerato di case e gente senza alcun comune denominatore, è critico: «Qui lo Stato si affaccia solo quando sale la febbre dei morti ammazzati. E allora eccolo con il suo ordine. A pattugliare le strade come in guerra. Noi lo apprezziamo per questo. Lo Stato, ma lo apprezzeremo ancor di più se fosse presente ogni giorno. Nelle

scuole da fare, delle palestre da costruire, nelle strutture turistiche da realizzare. E invece di solito è maledettamente lontano. Troppo lontano». Africo è nata trent'anni fa. Questa che si affaccia sul mare, cioè, perché di Africo ce n'è un'altra, quella vera, cinquanta chilometri più lontano, lassù sull'Aspromonte. Nel 1951 piogge e frane l'hanno cancellata via, costringendo gli abitanti alla fuga. A ricoveri in villaggi profughi. «Questa gente ha vissuto per anni in case di lamiera — spiega il sindaco — ha lasciato agricoltura e pastorizia ed è stata spinta verso il mare che non conosceva. Oggi, vive ancora di agricoltura e pastorizia. E risale ogni giorno l'Aspromonte, per le pecore o per le foreste. Ed evita il mare. Sa perché? Perché nessuno ha fatto in modo che il mare fosse fonte di vita. Interve-

nendo con strutture di investimenti». In realtà non è facile improvvisarsi pescatori dopo esser nati pastori ed aver fatto il pastore per una vita. E più facile diventare uomini di «ndrina». Cercare di sopravvivere sopraffacendo gli altri. E così nel povero paese ad un piano nato ai piedi dell'Aspromonte in mezzo ad agavi e fichi d'India, è cominciata la guerra. Due famiglie si contendono il potere; si contendono le montagne ed i loro frutti. Così adesso fra Locri, Gioia Tauro, Africo e Brancaleone, è pieno di poliziotti e carabinieri armati. Ogni notte perquisizioni e rastrellamenti. Ogni mattina un vertice. Ogni giorno fermi e arresti. Ieri hanno mandato in carcere Andrea Palmara, 52 anni. Un Palmara d'Africo, nemico dei Mollica. Lo accusano di essere uno degli assassini di Antonio Morabito.

I Volks. Capaci di tutto.

Manovrabilità, abitabilità, confort, robustezza, sicurezza, prestazioni e durata d'eccezione, un costo chilometro inferiore alla concorrenza. Oltre 400 versioni e modelli, dal furgone al camioncino, dall'autotelaio alla giardinetta, diesel e turbodiesel, Autoveicoli Industriali Commerciali



VOLKSWAGEN c'è da fidarsi.

benzina, iniezione, trazione integrale (syncro). Un grado di redditività senza confronti. Ecco cosa vi offrono TL, Transporter e Caddy, che tutti chiamano ormai familiarmente i Volks per dire, con una sola parola che sono Volkswagen e capaci di tutto.

I Volks vi aspettano dai concessionari Volkswagen. Venite a provarli.

950 punti di vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.

AMBIENTE

Però quei Verdi mi fanno paura

Opinione di

Carlo Scgion

Tutti sanno che oggi nel mondo occidentale pullulano i movimenti ambientalisti, che si battono per un fine sacrosanto: la salvezza della terra dagli inquinamenti, dal disastro atomico; per la conservazione del paesaggio, delle specie animali minacciate di estinzione e così via. Sono raggruppati in tante organizzazioni diverse; li chiamano Verdi, Ecologisti, Pacifisti, Antinucleari. Poiché ciò che vogliono è quello che tutte le persone di buon senso, che amano la vita e il nostro pianeta, desiderano, tutti dovremmo sentirci dalla loro parte e appoggiare la loro azione.

Invece non accade. Perché? Tanto per cominciare, spesso queste organizzazioni, che si battono contro l'inquinamento, sono esse stesse inquinate da un ottuso settarismo politico, che è il loro vero motore. Verdi, Ecologisti, Pacifisti sono spesso estremisti arrabbiati. Dovrebbero essere semplicemente contro tutto ciò che minaccia l'inquinamento e la distruzione della terra, in ogni parte del mondo.

E invece pare che temano soltanto gli inquinamenti, le armi, le centrali atomiche del loro paese, o dei paesi occidentali. Succede il disastro di Chernobyl? Molti nostri ambientalisti non protestano contro le centrali atomiche russe, antiche e malfatte. Protestano invece contro le centrali italiane, che non hanno mai avuto il minimo incidente.

Energia e società

Se vogliamo disinquinare veramente la Terra, dobbiamo liberarci anche di ogni parzialità politica, buttare a mare quella mentalità distorta che ritiene che tutto il male si trovi soltanto in una parte del mondo. Il male si trova dovunque e dappertutto va combattuto. Ma Verdi e Ambientalisti mettono in allarme anche per altre ragioni: per esempio la settorialità della loro visione e della loro battaglia, l'impeto irrazionale e radicale con cui la combattono. Facciamo qualche esempio. Gli Ambientalisti sono contro la costruzione di nuove centrali elettriche, soprattutto quelle atomiche (cioè le più pulite, quelle che non producono inquinamenti di sorta), ma anche contro le altre, quelle a carbone o quelle idroelettriche.

Una visione discutibile di problemi gravissimi

Ma essi dovrebbero tener presente il problema dell'energia in tutta la sua complessità. Non si può non pensare al disastro sociale che si verificherebbe se, per colpa della mancanza di energia, il numero dei disoccupati dovesse moltiplicarsi. La disoccupazione è una realtà terribile. Aumentando grandemente il numero dei disoccupati, il disastro e il disordine sociale diventerebbero insopportabili. Hanno sufficientemente chiaro questo problema, quei Verdi che sono contro tutto, che sono reclutati in servizio permanente effettivo per una sorta di protesta globale?

Noi viviamo in una società così complessa, minacciata da tanti guai, che l'unica cosa da fare è quella di scegliere di volta in volta il male minore. Tra molti milioni di disoccupati, assediati dai bisogni più elementari, e le centrali elettriche a carbone o a fissione nucleare, non c'è da esitare: meglio le centrali.

Che Verdi, Ecologisti, Antinucleari e ambientalisti abbiano una visione parziale dei problemi è dimostrato anche da un altro fatto. Essi sono contro le centrali perché producono inquinamento e malattie, soprattutto il cancro: le centrali a carbone sempre, quelle a fissione nucleare soltanto in caso (improbabile) di disastro tipo Chernobyl. Ma, se il fine della loro azione è combattere le malattie da inquinamento, e il cancro in prima linea, perché non si battono contro il fumo e la circolazione delle automobili?

I calcoli pessimistici dicono che l'incidente di Chernobyl provocherà forse duecentomila morti per cancro in Russia e in Europa in una quarantina d'anni. Ma non si può dimenticare che, nello stesso periodo e negli stessi territori, morranno di cancro, sempre secondo le statistiche, circa novanta milioni di persone, ossia il 27 per cento di tutti i decessi che si verificheranno. Queste morti per cancro saranno grandemente aumentate dal fumo e dai gas incombusti prodotti

dagli scappamenti delle automobili. Sigarette e automobili, dunque, sono nemici della salute umana di gran lunga peggiori delle centrali atomiche. Dunque perché gli Ambientalisti non combattono questi malanni con lo stesso accanimento? Anzi, con un accanimento maggiore, proporzionato alla loro pericolosità?

Con ciò si torna a quello che è il principale tallone d'Achille di queste organizzazioni: la parzialità della loro visione. L'incapacità di vedere i problemi nella loro enorme complessità. Ciò che preoccupa è che ogni gruppo vede sempre un solo problema, e non l'enorme complicazione della vita associata e produttiva di oggi: c'è chi parla sempre e soltanto di disarmo, che combatte le centrali atomiche, chi vuol salvare il lupo o il panda, chi le foche e gli animali da pelliccia, chi vuole abolire la caccia, chi combatte la fame nel mondo, chi altre cose.

Ma occorre

una visione globale

Invece ciò che oggi servirebbe sarebbe una visione globale delle cose, anche perché spesso i problemi sono interdipendenti. Soltanto una visione onnicomprensiva dei problemi può far sperare che sia possibile scegliere la via del male minore. Preoccupante in questi gruppi è la combattività cieca, la rabbia radicale, ricattatoria e vandalica, con cui si gettano in una direzione soltanto. È probabile che, a forza di creare disordini sulla povera, scassatissima barca che è diventata il nostro pianeta, siano proprio essi a combinare dei guai. Turbando continuamente i lavori delle centrali già in funzione, o ancora da costruire, saranno probabilmente essi, prima o poi, a provocare il disastro, perché operai e tecnici, continuamente disturbati e infastiditi, non potranno più assolvere al meglio i loro compiti. Ricordiamoci il proverbio del lardo e della gatta. In definitiva, dunque, temo che queste associazioni siano più dannose che utili. Il loro compito vero sarebbe quello di diffondere una coscienza ecologica, invece di sviluppare in continuazione manifestazioni pittoresche, chiosose, spesso non prive di violenza. E dunque le persone di buon senso fanno bene a diffondere di esse e a tenerne lontane.

MARUSSIG / MOSTRA

Piero torna a casa sua

Da Iseo a Trieste l'importante retrospettiva sul pittore triestino

Dalla redazione

Roberto Curci

Piero Marussig, bentornato a casa. All'amata (e ingrata) Trieste. Ci ritorna, l'ottimo pittore, a cinquant'anni dalla morte, per il tramite eloquente di un bel gruzzolo di sue opere: quasi novanta tra dipinti e disegni, in mostra da domani (e fino al 28 giugno) al Bastione Fiorito del castello di San Giusto.

Ci ritorna alonato di fama europea, al culmine di un fortunatissimo trend di rivalutazione critica e monetaria (le quotazioni delle sue opere continuano a picchiare all'insù, e non c'entra la recente "febbre dell'asta").

Pochi l'avevano capito in vita, tanti l'avevano poi dimenticato, o relegato tra i "secessionisti" triestini (un po' provinciali, un po' patetici), e anche il suo ruolo nella nascita di "Novecento" era stato ampiamente (e forse non del tutto a torto) minimizzato.

Oggi si scopre quale tenace forza d'arte si celasse sotto i modi schivi di Marussig, sotto la sua indole alquanto burbera e selvatica. Si deplora la perdurante assenza di "studi autentici" e "documenti storici" su di lui, ci si arroventa per non aver acquistato quel suo quadro, tanti anni fa, quando i milioni necessari si contavano sulla dita di una mano appena.

Un talento autentico

E Trieste assiste all'ennesimo rientro dalla finestra di un suo autentico, eccellente talento, stavolta non cacciato dalla porta (come spesso accade) ma certo, frainteso, snobbato. Quel tal Marussig Piero, a lungo confuso o variamente ibridato col Marussig Guido (tanto più noto perché magniloquente e dannunziano); compatito perché amante di un buon bicchiere di vino, e poi magari di un altro, e poi di un altro ancora; quasi bocciato ai tempi lontani dell'Esposizione di Capodistria (1910), quando per un sol voto (concesso in extremis da Alfredo Tomizza) la giuria si decise ad ammettere due suoi quadri "rivoluzionari".

Amata e ingrata Trieste. Che, dopo la mostra del

1972 a Palazzo Costanzi, si vede oggi regalare, belle fatte, questa ampia e illuminante rassegna, pensata e voluta dagli enti locali di Iseo, e poi ospitata a palazzo delle Albe, a Trento.

Riuscirà mai questa città — ci si chiede — a essere più umile e avveduta con i suoi "figli migliori"? O continuerà, paurosa e superba, a ignorarne le imprese, salvo poi esibirsi in precipitosi recuperi postumi e in acrobatici salvataggi in corner, incapaci di mimetizzare un'inventata (e forse costituzionale) miopia?

Amata Trieste. A lei Marussig doveva molto: il suo stesso "status" privilegiato di pittore "full time", impegnato a rincorrere — da Vienna a Monaco, da Roma a Venezia e a Parigi — le più fragranti novità artistiche tra '800 e '900, discendeva da una condizione familiare e sociale ch'era l'espressione più tipica della Trieste di allora: mercantile, illuminata, profondamente laica.

E in fondo fu quel ben assestato "milieu" che gli consentì di secolare la propria natura ritrosia, e di passare gli anni più duri e travagliati per la città,

Novanta dipinti e disegni che raccontano il tragitto di un artista «selvatico», mitteleuropeo (ed europeo)

quelli della "grande guerra", in un'invidiabile "buen retiro": la villa di vicolo degli Scaglioni, «la mia casa di campagna» come diceva Marussig stesso. Il pittore, in quegli anni della maturità (era nato nel 1879), ripagò la città a modo suo, come poteva: dipingendola e ridipingendola in larghe vedute panoramiche, assaporate nel variare delle ore e delle stagioni da quel suo osservatorio, alto sulle case e sul mare.

Panorami dall'eremo

Trieste amata, dunque, ma a debita distanza. Da un eremo in cui si può mirare senza farsi irretire, nel quale ci si può anche appi-

solare quietamente nel meriggio estivo, e poi ricevere pochi, selezionati amici per due chiacchiere vespertine, attorno al tavolo di pietra, sotto il vasto ippocastano.

Se Marussig guarda volentieri la città stesa ai suoi piedi, tanto più volentieri — si direbbe — la osserva proprio perché lontana, incapace di incrinare in qualche modo la campana di vetro sotto cui egli vive quel tempo calmitoso ma, con lui, piuttosto indulgente. E alla città pare contrapporre il «suo» regno autentico: la villa stessa, la folta verzura che la circonda, la moglie Rina che ne è la vestale, la schiera amantissima dei cani che le fanno buona guardia... tutto ciò che, riversato sulla tela, diviene «l'emblema di

una vita borghese, piuttosto serena e comunque agiata e civilissima» (Giorgio Mascherpa, nel catalogo della mostra).

Nascono così quei quadri, ariosissimi ma tanto intimi, in cui il pittore sposa all'originaria impronta «mitteleuropea» le più fresche sollecitazioni parigine. «La suggestione dei nabis, dei fauves...» — scrive acutamente Rossana Bossaglia — si inserisce su una certa acida preziosità da scuola viennese, e la tavolozza del tardo-impressionismo, con la loro pennellata puntinosa, mira verso quelle intonazioni violente, serotene, e quel locare a lunghe picchiettature di colore che sono retaggio della scuola viennese, e anche tedesca...».

La rassegna che approda ora a San Giusto offre una dozzina di queste vedute di amplissimo respiro e di queste scene di vita in villa, che costellano l'arco degli anni '10, prima dell'andata definitiva a Milano e delle nuove esperienze di vita e d'arte consumate in Lombardia.

Una dozzina (saranno questi i quadri più ammirati, è facile prevederlo). Ma sa-

rebbero potuti essere ben di più. E se spiace per i prestiti mancati, assai più spiace per l'ormai consumata e irrimediabile dispersione dell'opera di Marussig: il cui «corpus» più congruo (una cinquantina di pezzi) è andato in vendita tre anni fa, dopo una bella mostra, alla galleria D'averio di Milano.

Qui se ne scrisse, allora, e vi fu chi incautamente confidò in un'iniziativa triestina affinché almeno certe tele preziose non finissero chissà dove. Ovviamente, non se ne fece nulla (ingrata Trieste); sicché a San Giusto i visitatori non potranno ammirare quella splendida «Serata a Trieste» che si vide alla Stazione Marittima nella mostra su cinquant'anni d'arte regionale, né il «Concertino nel parco», la «Siesta», le «Figure in giardino»...

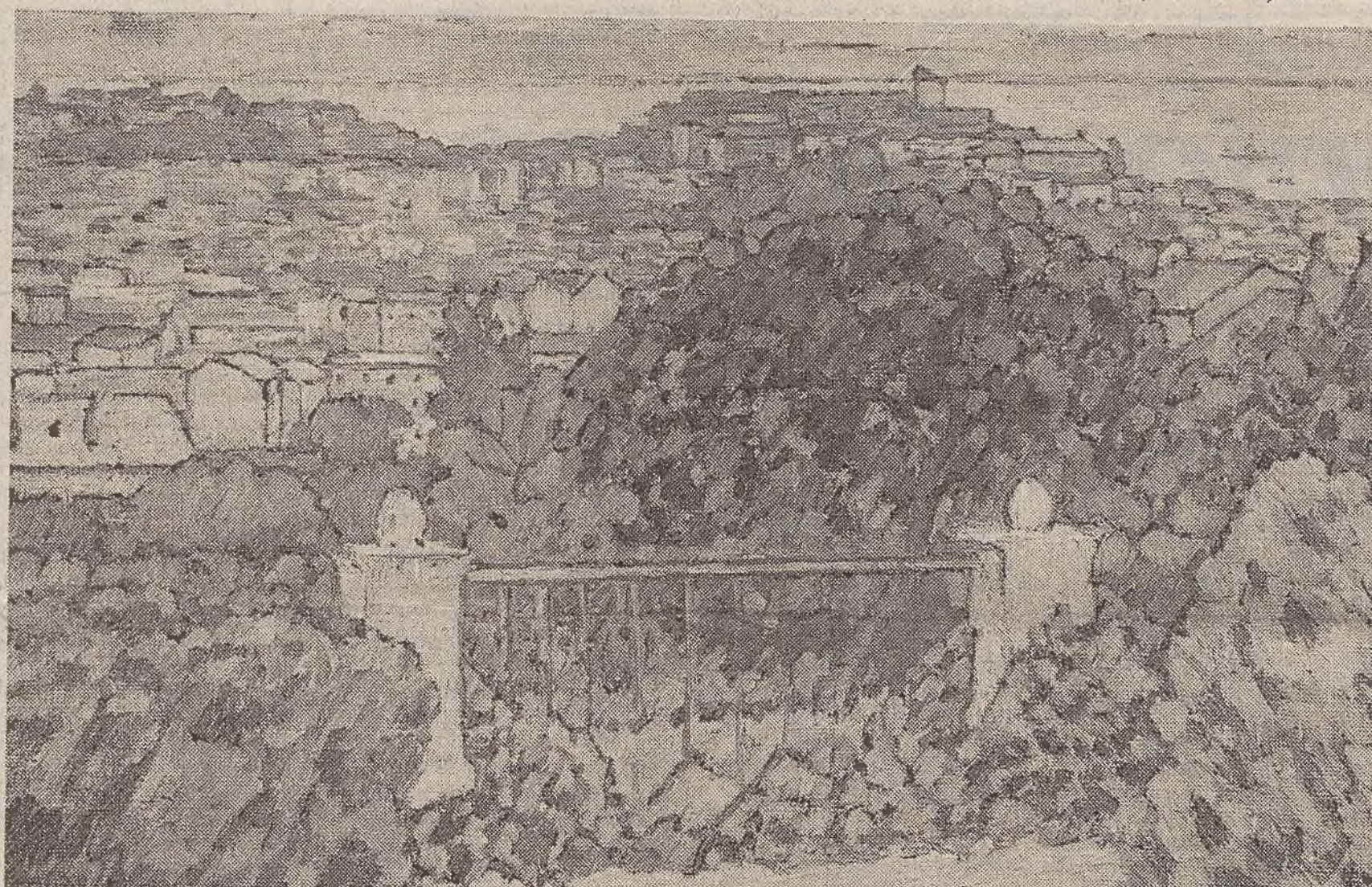
Non soltanto una «stagione»

Un gran peccato. Ma si obietterà — ed è vero — che la «stagione triestina» di Marussig fu già degnamente illustrata nella mostra del '72 e che, questa, ha il maggior merito di coprire, per significativi «campioni», la parabola intera della produzione del nostro, oltre la fase novecentista e fino agli esiti estremi, delle nature morte e dei paesaggi lacustri.

Qui sta, davvero, la bontà di una rassegna che risulterà sorprendente e godibile, e che offrirà non pochi spunti di meditazione con gli importanti scritti nel catalogo edito da Mazzotta: di Rossana Bossaglia, Giorgio Mascherpa, Raffaele De Grada, Carlo Milic.

Dei valori e del senso profondo della pittura di Marussig altri dovranno dire. Qui basti ancora riaffermare l'importanza di una mostra che, ben singolarmente, riporta a Trieste, grazie all'iniziativa altrui, un prestigioso «Triestino della diaspora», un artista che — scrive De Grada — «è stato certamente più grande di quanto lui stesso pensasse di essere».

E un'occasione per la città di saldare un debito. Anzi due: con Piero Marussig e con chi lo ha gentilmente riportato a casa sua.



«Veduta di Trieste con lo sfondo di San Giusto», una delle larghe vedute panoramiche dipinte da Marussig dal suo «eremo» di vicolo degli Scaglioni.

MOSTRA

Cercare la verità, con l'astratto

Le tele più recenti di Michel Seuphor, pittore e poeta belga, esposte a Pordenone

Servizio di

Maria Campitelli

Pittore, poeta, teorico, Michel Seuphor è un nome che appare costantemente legato all'astrattismo, accanto a quelli dei più illustri protagonisti del movimento. Con tono leggermente più sfocato rispetto al Mondrian, Kandinsky, Moholy, Nagy, Vantongerloo, De launay, ha respirato fin dai primi anni '20 la loro aria, nutrendosi dei loro assenti con cui rinfocolava la necessità di esprimersi secondo pure scansioni geometriche.

Il Centro Iniziative Culturali Pordenone ha allestito una mostra di suoi recenti lavori, alla Galleria Sagittaria, che rimarrà aperta fino alla fine di maggio. Michel Seuphor (questo fonema leggero come un soffio, incredibilmente simile alla qualità delle sue grafie, è uno pseudonimo, anagrammato da Orpheus; in realtà si chiama Fernand Louis Berckelaers) proviene dal Belgio; un paese che con l'Olanda, la Germania, la Francia, ha contribuito al rinnovo dell'arte nel nostro secolo sul filo della razionalità e della funzionalità.

Nel '21 incomincia a pubblicare la rivista Het Overzicht (Il Panorama) che sostiene le ragioni di un'espressività oltre i confini del naturalismo. Entra in contatto con tutta l'intelligenza avanzata internazionale: nel '28 Mondrian realizza un'opera, «Tetuel», che contiene un suo poema. E a Mondrian che si avvicina più di tutti, attratto dal radicalismo ostinato del suo spazialismo visivo. E nel '30 fonda a Parigi quella rivista, «Cercle et Carré», che diviene l'antesigna del rigorismo geometrico e che gode della

Folgorazioni del pensiero interpretate con i segni

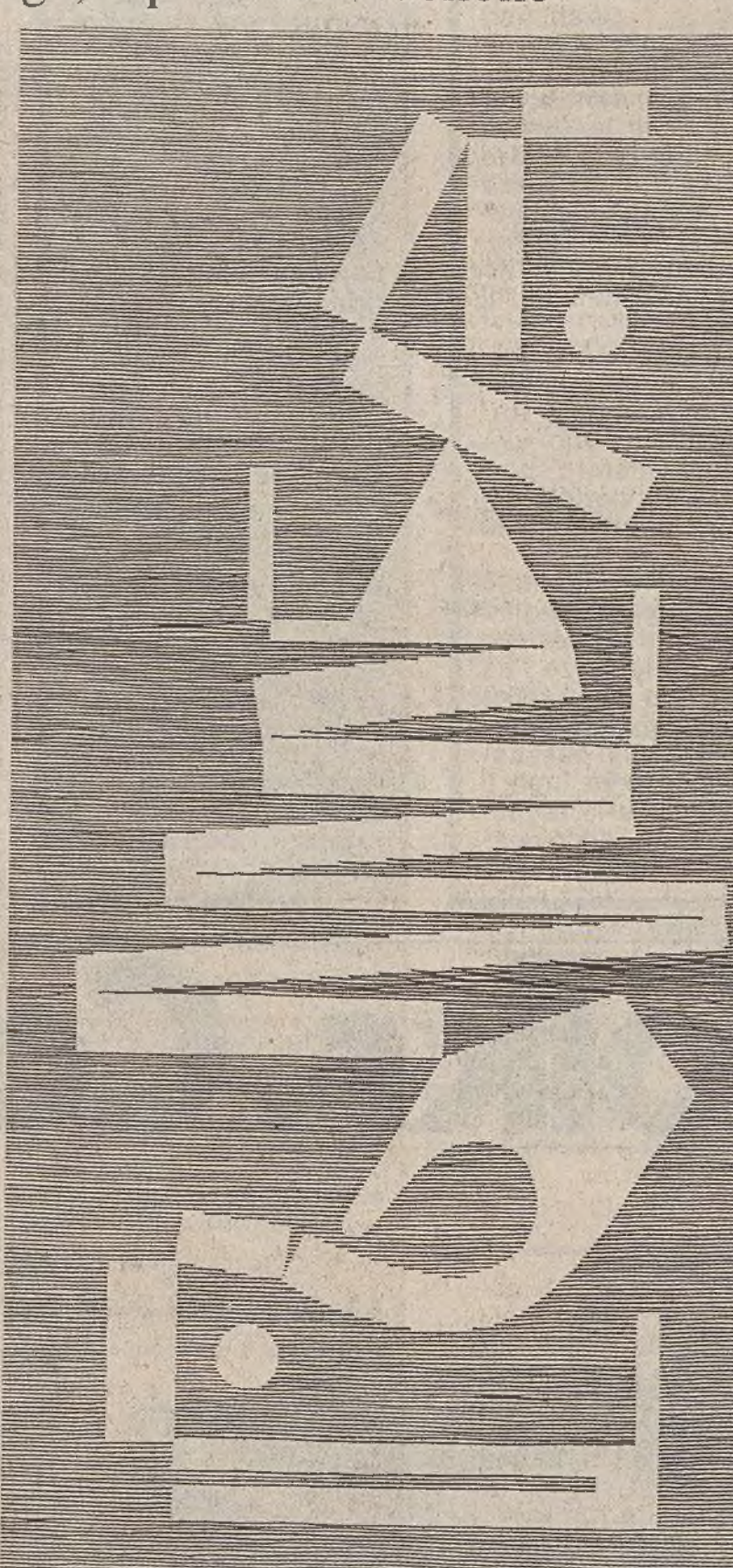
collaborazione delle personalità più in vista di questa linea, come Arp, lo stesso Mondrian, Kandinsky, Le Corbusier, Leger, Vantongerloo.

In quegli anni incomincia anche ad affrontare la pittura, nell'ottica di «De stijl», con lavori che risentono della lucidità spietata di Malevich come di Van Doesburg e Mondrian. Già da allora incomincia a produrre quei disegni «unilineari» da cui nasceranno le immagini ottenute con l'iterazione delle linee orizzontali risparmiate nei punti dove ha origine la forma. Un procedimento che mantiene vivo tuttora e che è il fondamento delle grafiche qui esposte.

Tutto il resto della sua vita (oggi ha la bellezza di 86 anni) è stato spesso ad approfondire le tematiche ed il pensiero attinente alle sintesi astratte, trasformandole in un fatto di conoscenza, di accostamento alla verità, che è quella, antica quanto l'uomo, di sapere di non sapere. Sue mostre sono state realizzate in tutto il mondo; e dalla pittura, la ricerca compositiva e strutturale si è estesa ad altri territori come quello dell'arazzo, della ceramica. Gli sono state dedicate numerose, voluminose monografie e lui stesso è stato infinitamente promotore ed organizzatore di eventi artistici

imperiati sulla conoscenza, la celebrazione dell'arte astratta. Ha perfino pubblicato, nel '57, un dizionario della pittura astratta. A Pordenone sono raccolti una cinquantina di disegni degli anni '80-'83, di quelli cosiddetti «a lacune», dove la consistenza formale è ricavata con il bianco «ai cui limiti si fermano i segni neri dell'inchiostro; questo bianco non è il vuoto, ma clarté», chiarezza, luce sospesa sul mondo, in cui si modula il ragionamento ritmico, la scansione dei moti che percorrono l'universo allo scoperto, o invisibili, dentro alle cose. Sono caratterizzati da un senso diafano e impalpabile, fatti di niente, anche se qualche colore s'accende qua e là, ottenuto tramite collage, e sembrano appartenere totalmente al regno dello spirito.

Spesso appaiono come visioni paesistiche per l'organizzazione dei ritmi che casualmente si avvicinano a possibili realtà. Come succedeva per certi andamenti lineari di Kandinsky che potevano evocare colline o grotte di cavalli, ma non erano né l'una né l'altra cosa. Se si guardano da vicino, le immagini spariscono nella sgranatura delle linee d'inchiostro, più o meno rarefatte, e spesso i «fondali» su cui volano le forme bianche suggeriscono l'idea del mare, per un'irrequietezza mobile dei segni, non perfettamente regolari perché tracciati a mano. Il gioco optico è pertanto intenso e può divenire momento di riflessione per il vasto discorso della percezione visiva. Sono folgorazioni del pensiero e dei segni che vengono puntualmente trascritti nei segni obbedienti e contenuti.



Michel Seuphor è sempre stato attratto dal rigorismo geometrico. Lo conferma anche questa «Geometrie joueuse avec 2 point suspendus» (1981).

MUSICA

Al via con «Cellini» il gran «Maggio»

FIRENZE — «Dostoevskij diceva, e io lo dico con lui, che l'arte salverà il mondo», un festival lirico, come questo fiorentino, che compie mezzo secolo, con le sue opere e i suoi protagonisti significa pace ed è un messaggio universale di pace per tutti i popoli.

Così dice Vladimir Fedoseev, il direttore d'orchestra russo, che sul podio del Teatro comunale di Firenze dirigerà «Benvenuto Cellini» del francese Hector Berlioz.

Rappresentata in lingua originale, quest'opera (definita «colossale») aprirà martedì 28 aprile il cinquantesimo Maggio musicale. Regista sarà l'australiano Elijah Moshinsky, lo sceneggiatore Sylvano Bussotti. Fra i maggiori interpreti: il tenore americano Chris Merrit (Cellini) e Cecilia Gasdia.

Inconsciamente il lavoro è ambientato nella Roma rinascimentale e ispirato alle gesta e alle peripezie del grande artista fiorentino la cui maggior realizzazione (il Perseo, su cui si impernia l'opera) è sotto le logge di Lanzi, in piazza della Signoria.

Nel parlare di «Benvenuto Cellini» (secondo titolo: «Maestro scultore») il regista Moshinsky lo ha tratteggiato come una vera e propria celebrazione della vita italiana dell'epoca celliniana descritta da un francese.

Sylvano Bussotti, artista, musicista, e stavolta nelle vesti di scenografo, delinea la forza dello spettacolo con scene eccezionalmente posanti (quali le mura del Colosseo) fin alla scena della fusione del «Perseo» che, attingendo a un'elaborazione modernissima, mostrerà la fusione della statua in una visione quasi avveniristica.

Chris Merrit (Cellini), tenore dalle corde vocali potenti, ha confessato che, dopo Rossini e dopo sette anni, approda per la prima volta a un'opera francese, «e di Berlioz, per giunta». «Questo «Cellini» — ha soggiunto — ha in sé tutto della lirica, dalla romanza alla fase drammatica, alla «morbidezza». La mia è una parte bellissima. Benvenuto è un personaggio eccelso e la partitura mi spingerà ad acuti di gran rilievo».

«Teresa» (Cecilia Gasdia) è più tenue nel giudizio anche e soprattutto perché, precisa, «la parte di Teresa è inferiore a quella di «Benvenuto», perché nel suo ruolo si racchiude tutto il lavoro, tutta la vicenda. «All'inizio canto un'aria» ricca di agilità e suadente, da vero soprano lirico, adatta alla mia vocalità, poi sono presa nel vortice che ci coinvolge tutti».

C'è un ultimo giudizio, ancora, del Maestro Fedoseev sull'orchestra del «Maggio»: «Un complesso — dice Fedoseev — dalla straordinaria sensibilità».

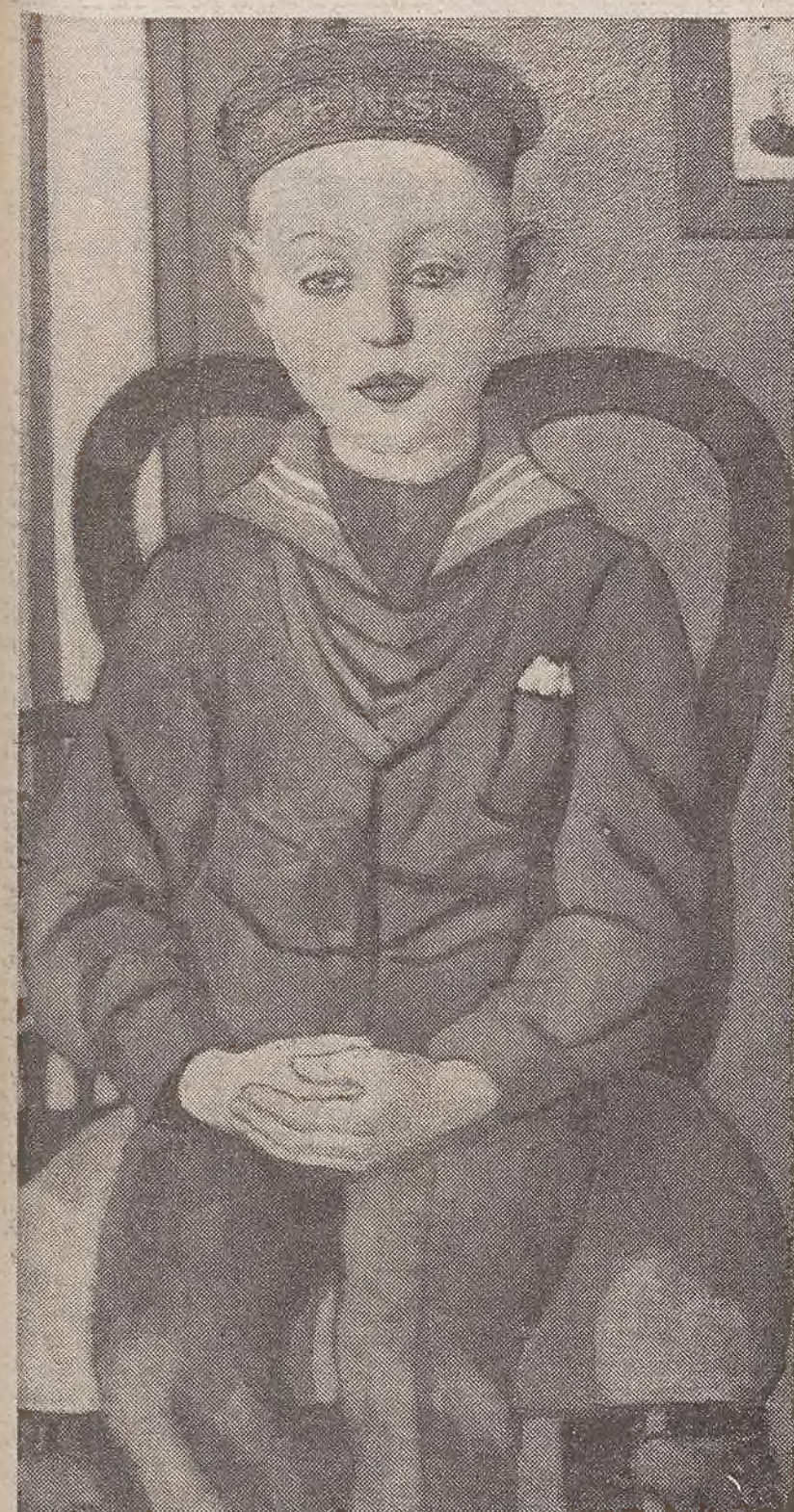
Berlioz compose il «Benvenuto Cellini» tra il 1834 e il 1838. E fu proprio nel teatro musicale che il musicista esprime in maniera brillante il suo disegno di una tonalità sonora, anticipatrice di tanta musica moderna, pur conservando alcune «remore» classiche.

MOSTRA. La macchina costruita nel 1364 a Padova da Giovanni Dondi per segnare lo scorrere del tempo è una delle curiosità che verranno esposte al pubblico in occasione della terza Mostra degli orologi d'epoca e strumenti di precisione, in programma a Viterbo (Palazzo dei Papi) dal 25 aprile al 3 maggio.



Premio a Strehler

NEW YORK — Giorgio Strehler, fondatore e direttore artistico del Piccolo teatro di Milano, è stato premiato a New York con l'«Erwin Piscator Award». «In riconoscimento — dice la motivazione — dei suoi grandi meriti nel campo della regia e dell'educazione popolare». Il premio è stato ritirato al suo posto da Anna Moffo. A proposito dell'uomo di teatro, nato a Trieste da padre austriaco e madre slava, il console generale d'Italia, Francesco Corrias, presente alla cerimonia, ha detto che il regista è universalmente stimato «per il suo talento, l'inventiva e il suo impegno artistico e culturale». Ha aggiunto che Strehler (nella foto Ciminaghi) ha interpretato il teatro come punto d'incontro e scambio di esperienze umane e culturali.



«Marinaretto», del 1923. Marussig si è ormai stabilito a Milano, e l'anno prima è stato tra i fondatori di «Novecento», con la mostra alla Galleria Pesaro.



L'evoluzione stilistica di Piero Marussig è evidente in questo «Ritratto di fanciulla», del 1930, conservato al Civico Museo Revoltella di Trieste.

MARUSSIG / VITA

Nonostante il babbo

Una vocazione tenacemente inseguita

A Trieste, Pietro Marussig senior era titolare di un grande emporio di «abiti belli e pronti» e, quando il suo quartogetto gli disse e ribadì in mille maniere di voler fare il pittore, proprio non lo capì. Anzi, assieme alla moglie Erminia, tentò di tutto per dissuaderlo. Alla fine, la spuntò il figlio. E dopo la lezione «indigena» del solito Scomparini; ecco ventenne a Vienna — è il 1899 — e subito dopo a Monaco di Baviera, dove aderisce alla Secessione di von Uhde e von Stuck. Impara tutto quel che si può imparare.

Torna a Trieste nel 1901, ma ne riparte presto per altre tre tappe che, in rapida successione, gli consentiranno di completare entro il 1906/07 il suo notevole bagaglio tecnico ed espressivo: due anni a Roma, una sosta a Venezia, e ancora un anno e mezzo a Parigi, ombelico del mondo e dell'arte, dove i tardo-impressionisti, i nabis, i fauves, e particolarmente Van Gogh, Gauguin, Cézanne lo inducono alle scelte decisive.

A Trieste, negli anni '10, è assai operoso ed espone ripetutamente in varie città: alla Biennale di Venezia è presente dal 1912. Poi, complice una mostra e la già avvenuta «emigrazione» di una sorella, si trasferisce a Milano, stabilmente dal 1920: riscopre chiaroscuro e plasticità, stringe legami con quelli che saranno, assieme a lui, i fondatori di «Novecento», ma rimane poi defilato rispetto alla linea del «ritorno all'ordine».

Dal '28 cominciano le sue vacanze/peregrinazioni in Liguria e sui laghi lombardi, e la sua pittura si fa più libera e sciolta. È l'ultima stagione. Marussig muore nel 1937, a soli 58 anni, all'ospedale di Pavia.

MARUSSIG / SEDE

Il Museo «in sonno»

Il Revoltella e una mostra mai nata

E ci risiamo col fantasma del Museo Revoltella. Era qui (nell'Ala Nuova, naturalmente) che la mostra di Piero Marussig doveva essere ospitata durante la sua trasferta triestina.

Poi, il forzato ripiegamento sul Castello di San Giusto, sito altamente «pittorresco» e collaudato, ma in cui, per ovvie ragioni tecnico/espositive, l'impaginazione della mostra rischia di essere meno suggestiva e coinvolgente di quanto fu (con l'articolazione in due sedi) a Isola. E, sottobraccio al fantasma del Revoltella, il fantasma di un'altra bella rassegna in cui Marussig avrebbe potuto trovare degnissima collocazione: quella mostra della pittura italiana del Novecento che si sarebbe dovuta tenere nei primi mesi dell'86, un anno dopo la parziale inaugurazione dell'Ala Nuova, affinché gli ambienti ideati da Carlo Scarpa non rimanessero — quali sono — un vuoto contenitore.

A rileggerne il progetto di articolazione, sarebbe stata una mostra di tutto rispetto, il primo anello dell'auspicata (e irrealizzata) catena aperta dalla rassegna su Eugenio Scarpini. I grandi italiani e i grandi triestini ci sarebbero stati quasi tutti, in una selezione di circa 80 dipinti capaci di dar conto, a esempio, dell'incontro con Valori Plastici, col Novecento e la Metafisica; della stagione del neorealismo; dell'astrattismo futurista, dell'espressionismo astratto, dell'informale; e via dicendo.

Un ottimo progetto rimasto sulla carta. Con un unico elemento a dir poco curioso: tra i nomi dei pittori prescelti, quello di Marussig mica c'era...

(r. c.)

NARRATIVA

Il reduce e le radici

Nel romanzo di Chino Alessi «fiction», storia, polemica

Recensione di
Lino Carpi

Altre voci, altre stanze. Queste di via Silvio Pellico, sulle quali, nel maggio del 1915, si riverberarono le fiamme dell'incendio che divorò «Il Piccolo», stiamo per lasciarle. La vita, finché non ci distacchiamo anche da essa, è fatta di distacchi. Ma la sorte vuole che del nuovo libro di Chino Alessi, «L'altra radice» (Edizioni «Italo Svevo», 233 pagine, 20 mila lire) ci sia dato di scrivere ancora qui, nella vecchia sede, legata al ricordo degli anni trascorsi a lavorare con lui.

Tanti. Quasi un quarto di secolo, consumato assai più di notte che di giorno, con l'accompagnamento continuo, come il battito d'un cuore, delle lypnotiche dalle quali cadevano, trasformate in righe roventi di metallo, le parole sue e nostre. A ciascuno i suoi «anni di piombo». Noi abbiamo avuto quelli, civilissimi, spesi al servizio d'una professione che si esercitava soprattutto facendo scorrere la penna sul foglio.

Di là dalla porta con la targhetta «Direttore», nella stanza che sino a dieci anni or sono fu di Chino Alessi, c'era, appeso in cornice a una parete, il manoscritto del primo articolo di suo padre Rino per «Il Piccolo» rinato nel 1919, con una frase la cui forza di sintesi ci affascinava ogniquale vi posavamo lo sguardo: «L'Italia è sempre migliore dei suoi governi». Un cimelio e, allo stesso tempo, una lezione di grande giornalismo; la prova che anche scrivendo per un quotidiano si può sfidare la quotidianità.

Quelle pagine meno effimere

Ma, consapevoli del fatto che, per quanto eccellenti siano i suoi messaggi, «il giornale vive un giorno», sia il primo, sia il secondo Alessi amavano riservare il loro più meditato impegno a pagine meno effimere. Così ai libri dell'anno vennero ad affiancarsi quelli dell'altro: nel 1972, «Un ombrello di filo spinato», testimonianza della lunga prigionia in India durante la seconda guerra mondiale e, nel 1975, i ricordi familiari di «Debiti d'amore».

«L'altra radice» è diverso. Non più autobiografia, ma per dirla con termine ormai entrato anche nel nostro repertorio, «fiction», ovvero invenzione. Solo apparente-

mente, però. Chino Alessi ha troppo giornalismo nel sangue per avventurarsi, sbarrando la fantasia, sul terreno cedevole dell'immaginazione pura.

Anche qui, dunque, bel saldi sono gli agganci con le esperienze da lui vissute in prima persona, con la realtà dei fatti che hanno inciso sul suo carattere, insomma sull'unica «radice» che conti in ciascuno di noi e alla quale, in questo romanzo, è riconoscibile ogni «altra».

Infatti, a ben guardare, tutti i personaggi del libro, uomini e donne, riflettono in un gioco di specchi la stessa immagine, quella del protagonista, Stefano: ragazzo prima, poi combattente, auto-esiliato, uomo maturo e, infine, di nuovo ragazzo, figlio e a un tempo padre e madre di sé medesimo.

Qui, per chiarire il discorso, sarebbe forse necessario riassumere non sommarariamente la trama di quest'«Altra radice», ma a farlo si rischierebbe di togliere a più d'uno il piacere di seguirne gli sviluppi con la sana curiosità di sapere «come andrà a finire» che, di là dalle ricercatezze di stile e dagli azzardosi sperimentamenti, resta il vero sale d'ogni lettura.

Dal fascismo al presente tra Italia e Israele

Diremo soltanto che Stefano è il rappresentante, in apparenza privilegiato, di quella generazione che, quando non fu rapinata della vita, venne truffata della giovinezza. Ricco, atletico, «tombeur de femmes» (o, meglio, di «mule» triestine), anche grazie alla divisa di avanguardista cavallieggero e al precoce possesso di un'automobile in tempi in cui già una bicicletta di buona marca era un ambito «status symbol» per la maggior parte degli studenti, nonché «puro ariano», egli ha tutte le ragioni di vedere «il suo Paese, l'Italia, come un gigantesco schermo cinematografico. Un popolo in marcia: sano, felice, sorridente. Gli sembrava che non ci fossero ostacoli sulla strada di quella gente. Che vincessero sempre in tutti i campi in

cui si misuravano: le guerre come le gare sportive, le competizioni aeronautiche come i progressi della scienza, le Olimpiadi, il calcio, l'Abissinia, la Spagna».

Qualche dubbio sull'autenticità di questo quadro sfiorerà il giovane solo quando gli giungeranno all'orecchio gli echi confusi della «campagna razziale», ma al suo compagno di scuola ebreo che, stupito della quasi assoluta ignoranza rivelata dalle parole con le quali egli cerca di manifestargli golfa-

mente la propria solidarietà, finirà col confessare di non aver mai letto i giornali. Tuttavia, anche con lo stimolo d'una fidanzata insofferente del regime, il suo lungo viaggio dentro il proprio fascismo è cominciato e già se ne intravedono gli approdi: la guerra alla quale parteciperà non senza generosità di slanci sul più inglorioso dei campi di battaglia, quello del fronte francese, sul quale Mussolini aveva bisogno di collezionare un numero sufficiente di morti per potersi sedere al tavolo dei vincitori.

I morti li ebbe, i feriti, tra i quali Stefano, anche e altresì le prime vittime di congelamenti, avanguardie inconsapevoli di quelle che sareb-

bero state più tardi inghiottite dalla Russia, perché, nello sciagurato giugno del 1940, sulle Alpi liguri, nonostante il freddo e la neve, indossavano — a par calendario — l'uniforme estiva di tela.

Il giovane ha ormai preso coscienza del maledetto imbroglio e più le tragedie incalzano, più si rifugia in una privatissima «neutralità», apatica e rassegnata, che farà di lui, quando tutto sarà finito, un «reduce dal nulla».

Alessi, prigioniero degli inglesi, l'Italia occupata dai tedeschi non la conobbe mai e poiché la sua onestà di giornalista gli vieta d'inventarsela o, peggio, di prenderla a prestito da una delle tante descrizioni altrui, ricorre all'ingenuo espediente di isolare il proprio protagonista (come già sé stesso sotto «L'ombrello di filo spinato») in una sorta di «Montagna incantata», dove incontra la giovane ebraica che, dopo avergli offerto un amore tenero e disperato, scompare portando in grembo un figlio suo.

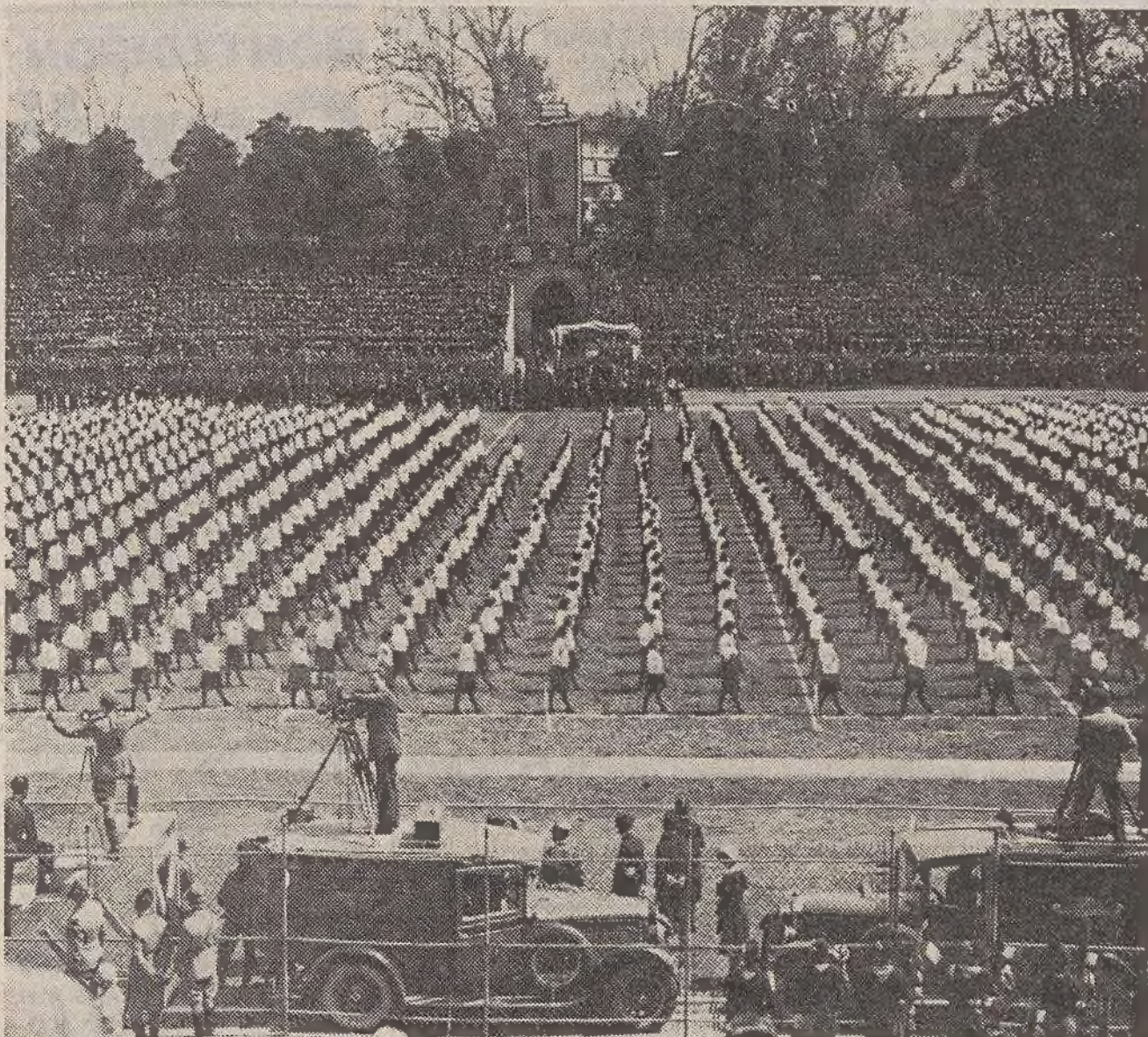
L'illusione di una Patria

È questo che, vent'anni dopo (ma sì, richiamiamoci pure a Dumas: ce ne fossero tanti, oggi, capaci come lui di farsi leggere d'un fiato) se ne verrà da Israele in Italia alla ricerca dell'altra sua radice.

Illuso, anch'egli come il padre (del quale è la controfigura) di trovare una seconda o forse addirittura una prima Patria non meno oleografica di quella che Stefano aveva creduto di ravvisare nell'Italia degli anni Trenta, il giovane si scontra con una realtà che, nel libro, viene descritta con fervore polemico tale da indurre, probabilmente, qualche servo di Palazzo a sfoderare la più arrugginita fra le parole killer: «qualunquismo».

Ma, prima che egli faccia ritorno in Israele, il padre lo ammonisce con un saggio discorso che forse è stato ispirato ad Alessi dai fogli ingialliti dell'articolo un tempo esposto in cornice nella sua stanza del «Piccolo».

Infatti anche questo suo apologo in forma di romanzo, nel quale i lettori ritroveranno e Trieste e tanto di sé stessi, giunge alla medesima conclusione: «L'Italia è sempre migliore dei suoi governi». E più se ne parla male, più le si vuol bene.



Il saggio ginnico dei giovani fascisti per l'anniversario dell'entrata in guerra (1930). Il protagonista del romanzo di Alessi uscirà da quest'epoca come un «reduce dal nulla».

OPERA PRIMA

Battiato, ecco la sua «Genesi»

Il musicista siciliano debutta il 26 al Regio di Parma con un lavoro «mistico»

Servizio di

Carlo Muscatello

MILANO — «Detesto i giovani, ma lavorando con loro ti accorgi che non puoi farne a meno: sono il futuro». «Alcuni eremiti, alcuni monaci benedettini hanno scoperto le leggi dell'universo, cose a cui la scienza non arriverà mai, le regole insomma che stanno dietro alla nostra vita».

E ancora: «Io vivo per il misticismo, e quest'opera mi serve per esprimere il misticismo che è in me. Le eventuali critiche non mi scalfiranno: forse fra dieci anni cambierò idea e capirò che adesso sto sbagliando, ma ora no...». Sono solo alcune delle affermazioni più gustose fra quelle che il musicista Franco Battiato, 42 anni, ha regalato all'uditorio intervenuto ieri alla presentazione ufficiale dell'opera «Genesi», che andrà in scena al Teatro Regio di Parma in anteprima il 26 aprile e in prima assoluta il 29 (repliche il 3 e 5 maggio, ripresa autunnale a Milano, Madrid e Parigi). L'opera segna l'allontanamento dalla musica leggera, per ora temporaneo, di uno dei massimi campioni d'incasso italiani degli ultimi sei anni. Un successo particolarissimo, quello di Battiato, sgorgato da un itinerario anticonformista che affonda le proprie radici nella sperimentazione assoluta dei primi anni Settanta.

Un itinerario che ha avuto a Trieste una sua tappa importante. Fu infatti nei viali dell'ex ospedale psichiatrico di San Giovanni, o in alcune «performance» in Piazza Goldoni, o al ridotto del Verdi, che quindici anni fa l'artista siciliano albergò per alcuni brevi ma intensi periodi la sua sperimentazione

Quattro anni di studio.

Tornerà mai alle canzoni?

musicale e culturale. Con lui a quei tempi c'era uno strano personaggio chiamato Yuri Camisassa, che cantava di finestre dentro il nostro corpo, di scale dimenticate, di topi... Da molti anni questo signore è diventato un monaco benedettino, e l'opera «Genesi» segna il suo ritorno alle scene. Ottenuto il permesso dai suoi superiori ecclesiastici, il monaco canterà infatti a Parma («ha un modo di cantare simile al Raga indiano», dice Battiato).

«È un'opera contro il conformismo che travolge la società», spiega ancora lo stesso Battiato, che vi ha dedicato quattro anni di studio e di lavoro. Il libretto è di uno scrittore francese che ama gli elementi esoterici e si fa chiamare Tommaso Tramonti.

Il lavoro ha tre momenti distinti: l'introduzione («Il momento a me più congeniale, composto da "fasce" di zone meditative, una sorta di sentinella dentro cui navigare»); la seconda parte, che è quella più tradizionale, melodica, di una melodia «intesa come mezzo determinante per l'espressione dei sentimenti»; e la terza, nella quale prevale l'uso delle tecnologie e dell'elettronica.

«Ho messo insieme testi sacri persiani, turchi e bizantini, con l'opera di Tramonti

ma anche con alcuni elementi tratti dalla tradizione cristiana e dall'opera classica — spiega Battiato —, scene e immagini servono a esaltare la musica, a evocare momenti, a permettere a ognuno di noi di crearsi una propria storia della Genesi». Il Regio, Verdi, i loggioni... Battiato ha paura? «No, assolutamente. Se dal loggione arriverà qualche fischio, pazienza, ci sono abituato dalle mie esperienze passate...».

Dopo un'opera sarà possibile tornare alla canzone? «Perché no? Con la canzone va in scena il nostro quotidiano, qui invece ci dedichiamo al trascendente... E poi non mettetele nei guai: in fondo alla sala ci sono i miei discografici che aspettano un disco nuovo...». (Intanto dell'opera verrà pubblicato un album dalla Fonit Cetra).

Cosa ama Battiato? «La lingua e le letterature antiche. E la mia infanzia in Sicilia: che ricordo tribale e fantastico! Giocavamo a pallone e il più bravo era effettivamente il più bravo. Ora no: si inventano scuse. Un tempo esistevano i poeti che vedevano quel che dagli altri non era avvertibile. Poi, nell'ultimo secolo, sono arrivati i mistificatori, ed è stata la nostra fine...».

Seráfico, tranquillo, quasi rapito dalle forze sovranaturali dalle quali si sente fortemente attratto. Così appare, nel 1987, Franco Battiato. Personaggio strano e intrigante. Ascolta musica sacra e non frequenta gente. «Da quasi vent'anni fra i ricercatori della verità» — confessa —. Non mi accontento di quello che mi è stato tramandato da maestri e genitori. Utilizzo tutto quel che mi stimola. Ma soprattutto vado sempre avanti...».



Un'immagine di Franco Battiato, che affronta la sua prima opera lirica senza paura dei critici o di eventuali fischi del loggione. Intanto però prepara un album.

TEATRO

Che ne è stato di Ibsen?...

«Spettri» di Branciaroli: una regia «eccessiva», che falsa il testo

Servizio di

Chiara Vatteroni

ROMA — Tradizionalmente, nel bagaglio delle scene madri di un attore che si rispetti, non manca il famoso gemito «Mamma, dammi il sole» di Ibseniana memoria. Ebbene, nella versione degli «Spettri» proposta da Franco Branciaroli (sua è anche la regia) Osvald, all'ultimo stadio del «rammollimento cerebrale», si trasforma in un petulante ragazzino, con strilli sbagliati che nulla hanno del gemito teso e sofferto, o istronico e reboante, a cui la scuola mattitoriale ci ha da sempre abituati.

Ma non è solo questo a rendere perplessi nello spettacolo che è in scena al teatro Giulio Cesare: gli interrogativi che ci poniamo riguardano il tenue legame tra ispirazione registica e pratica di palcoscenico. E pare che in Franco Bran-

ciaroli questa sottile corrispondenza si sia come dissecata e che un'acuta analisi del dramma (compiuta in accordo con una traduzione di Roberto Alonge, basata sull'originale norvegese e su una straordinaria fedeltà al testo ibseniano) si sia poi arenata in una messa in scena che rasenta l'involontaria comicità.

Nel programma di sala si può leggere un'intervista all'attore, che funge da dichiarazione programmatica e in cui, sollecitato a esporre i temi di «Spettri» che più lo hanno stimolato, Branciaroli afferma che, a cardine del dramma, sta l'eterno ritorno della vita, a dispetto delle reiterate cancellazioni che i personaggi tentano di operare su uno scomodo passato.

Un passato, quindi, che torna in primo piano fare da protagonista, mediato dalle

bugie e dalle rivelazioni che i protagonisti si raccontano nel satanico trionfo del non esplicito. Ed è particolarmente suggestiva la definizione che il regista dà del dramma: un testo di «origliatori», una definizione carica di promesse. Ma Branciaroli le mantiene solo in parte, o le mantiene «troppo».

Ecco, sì, l'eccesso pare essere il comune denominatore di questo spettacolo, un eccesso che distorce tutte le buone intenzioni che lastricavano la strada che condusse l'attore/regista a scegliere questo testo. E questa regia eccessiva riduce gli attori a povere marionette che gli spettri del passato sballottano malamente per il palcoscenico.

La mano «eccessiva» fa poi ruotare vorticosamente i mobili del salotto borghese, cambiando loro posto lungo le pareti e, quando il dramma di Osvald si è compiuto,

fa entrare una misteriosa comparsa in adamitico costume da fauno e con una maschera da ghinghiale sul volto che rapisce «ciò che è rimasto di Osvald», un fantolino dalla faccia di vecchio.

Da questi brevi cenni si può comprendere come, al termine, la perplessità (e non solo quella) regnasse tra il pubblico. E certamente dispiace liquidare un attore come Branciaroli (del quale si ricordano anche prove lusinghiere, sotto la direzione di registi come Trionfo, Ronconi, Bene, Scarpino) con un semplice resoconto in chiave comica di una regia in cui, sicuramente, egli ha creduto fermamente. Dispiace perché sarebbe giusto, a ogni critica distruttiva, affiancare anche una proposta costruttiva. Ma l'unico suggerimento possibile è quello di affidarsi maggiormente, per il futuro, alle doti intuitive del pubblico.

CONCERTO

Mstislav, che grande

Bologna stregata da «re» Rostropovich

BOLGNA — Un pubblico di oltre 1300 persone ha riservato un successo caloroso, anche se non entusiastico, a Mstislav Rostropovich, il violoncellista russo che nella duplice veste di solista e direttore della «Chamber Orchestra of Europe» ha inaugurato alla Sala Europa del Palazzo dei congressi la sesta edizione del «Bologna Festival '87».

La serata ha preso il via con la sola orchestra che ha eseguito in modo assai brillante le veloci «Sette danze popolari rumene» di Bela Bartok. Qualche applauso e poi grande attesa per lui, «il maestro»: Mstislav Rostropovich viene accolto in piedi da una vera e propria ovazione. Ancora sommerso dagli applausi ha dato il via al «Concerto in do maggiore per violoncello e orchestra» di Franz Joseph Haydn, un brano che pur essendo stato scoperto solo nel 1962 è subito entrato nel repertorio dei più grandi virtuosi di questo strumento e naturalmente di Rostropovich, che ne ha fatto un cavallo di battaglia.

LIRICA

Traviata, si cambia

L'opera reinventata da Herrmann

BRUXELLES — È una «Traviata» particolare, quella presentata l'altra sera per la prima volta all'Opera de la Monnaie di Bruxelles, nella versione del regista e scenografo tedesco Karl Ernst Herrmann, con l'italo-americana Lella Cuberli nel ruolo di Violetta. La versione di Herrmann, curatissima, raffinata, ma abbastanza inconsueta, ha riscosso un notevole successo. Questa nuova versione — che richiama certe atmosfere delle «kermesse» di Pieter Bruegel o della peste dipinte da James Ensor — di una delle più famose opere di Verdi è agli antipodi rispetto ad allestimenti ormai «classici», come quello di Visconti anni or sono alla Scala (con Carlo Maria Giulini e Maria Callas) o quello di Franco Zeffirelli al cinema. Molto apprezzati sia l'orchestra, diretta dal francese Sylvain Cambreling, sia gli interpreti: oltre alla Cuberli, il giovane polacco Marek Torzewski nella parte di Alfredo (in novembre, a Vienna, sarà uno dei protagonisti del «Barbiere di Siviglia»).

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli piazza Verdi 2, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. — **CERVIGNANO DEL FRIULI:** via Dante 8, telefono 33715 — **GORIZIA:** corso Italia 36, telefono 34111 — **MONFALCONE:** via Duca d'Aosta 102, telefono 72997 — **PORDENONE:** via Libertà 2, tel. 255114 — **UDINE:** piazza Marconi 9, telefono 203924 — **MILANO:** via Pirelli 32, telefono 67691 — **BERGAMO:** via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 — **BOLOGNA:** via Imerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 — **BRESCIA:** telefoni 295766 - 296475 — **FIRENZE:** v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 — **LODI:** corso Roma 68, telefono 65704 — **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 — **NAPOLI:** via Calabritto 20, telefono 405311 — **PADOVA:** piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 — **PALERMO:** via Cavour 70, telefono 245049 — **ROMA:** via G.B. Vico 9, telefono 3696 — **TORINO:** corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. — **TRENTO:** via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 vendite d'occasione; 9 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 appartamenti e locali - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste; 19 appartamenti e locali - offerte; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lettori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 400, numeri 4-5 lire 600, 6-8 lire 1000, 9-11 lire 1200, 12-14 lire 1500, 15-17 lire 1800, 18-20 lire 2200, 21-23 lire 2500, 24-26 lire 2800, 27-29 lire 3200.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Gli avvisi economici possono anche essere dettagliati per numero chiamando il telefono 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

6 Lavoro a domicilio Artigiano

A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili, pitture, vernici, stucchi, idraulici, elettriche, domicilio telefonare 811344. 2419/6

A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio telefonare 811344. 2419/6

A.A. SGOMBERO abitazioni, cantine, soffitti, ritiro mobili, telefonare 765347. 2419/6

DISINFESTAZIONI Sidi insetti topi larvi mobili pavimenti travi telefonare 040/765421, 422240. 53988/8

LAFONT parchetti lavori accurati prezzi modici riparazioni role telefonare 766644. 55205/6

RIDIPINGO stanze cucine porte finestre telefono 764996 ore dei pasti. 55251/6

7 Professionisti Consulenze

CERCHIAMO per Trieste e Montebelluna provincia ambasciati minimo 25 anni con conoscenza tedesca per consulenza nel campo degli investimenti di capitali. Primo o secondo lavoro. Telefonare oggi dalle 14 alle 20. 0043/42764338 chiedere del signor Koch. 5527/6

8 Vendite d'occasione

VENDESI occasione un tappeto persiano e uno turco. Tel. 62137. 55266/9

9 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIATO IL GIARDINO via Mazzini 12 acquista quadri mobili soprammobili e intere giacenze ereditarie. Tel. 68242. 1944/10

10 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTIAMO pianoforti mobili soprammobili quadri tappeti eventualmente sgombrando. Telefonare 630358-415582. 55152/11

A. ACQUISTO mobili oggetti quadri libri di qualsiasi genere e sgombero. Interpreti. Negozio via Udine 19 tel. 412201-43038. 55242/11

12 Commerciali

CENTRAL GOLD acquista oro e PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28 primo piano. 1700/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 - primo piano. 50003/12

OREFICERIA Ghega compra oro massimi prezzi. Via Ghega 8/d. 2484/12

14 Auto, moto, cicli

A.A.A. DEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirando il suo posto. Tel. 821378-574952. 2445/14

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 2459/14

A.A.A. PRIMARIA società assicurazioni per ampliamento organico

ricerca due residenti in Muggia e Trieste richiedesi età minima 25 anni disponibilità almeno ore pomeridiane. Offresi reali possibilità di rapidi avanzamenti e guadagni. Per colloquio telefonico presentarsi in Trieste v.le C. Battisti 14 nei giorni 22, 23, 24 aprile. 2417/4

ABBIGLIAMENTO giovane cerca apprendista commessa perfetta conoscenza croato via Carducci 16. 2479/4

ALBERGO 1 a cat. cerca cuoco, non stagionale, con esperienza similare, interessanti prospettive, condizioni contrattuali. Scrivere a cassetta n. 23/M Published 34100 Trieste. 2381/4

ASSUMESI ovunque residenti col laboratori confezione giocattoli, scrivere Bamby, via Firenze 163 Catania. 0032/4

AZIENDA commerciale cerca urgentemente ragioniere pratico elaborazione dati. Mandare cassetta n. 34/M Published 34100 Trieste. 2480/4

CERCASI lavorante capace parucchiera tel. 416091 ore pasti. 145/4

CERCASI n. 1 internista tuttofare riguardo mansioni cucina. Telefonare solamente dalle 8 alle 10. Tel. 0481/76214. 122/4

CERCASI operaio patentato militante max 25enne residente zona Montebelluna. Tel. 74135. 119/4

CERCASI pizzaiolo giovane qualificato tel. 69988. 2485/4

CERCASI signora o ragazza, solamente se pratica palinoteca lavoro notturno tel. 764143 mattina. 2477/4

CERCASI URGENTEMENTE impiegata media età, pratica agenzia immobiliare. Scrivere cassetta n. 35/M Published 34100 Trieste. 55244/4

FABBRICA affida ovunque lavoro confezione giocattoli. Scrivere Giomodel via Gaetano Mazzoni 27 Roma. 1426/4

SOCIETÀ commerciale cerca giovani diplomati cui affidare l'incarico di Agenti con rapporto Enasarco per vendita spazi pubblicitari quotidiani, periodici, riviste di categoria. Si assicura un congruo anticipo provvigioni con interesse percentuale su contratti acquisiti. Scrivere indicando referenze ed esperienze a cassetta n. 39/M Published 34100 Trieste. 000/4

SOCIETÀ seleziona ambasciati 20-55 anni per lavoro continuativo zona Trieste. Presentarsi oggi o domani in via Broletto 2/B, ottimi guadagni. 2473/4

15 Roulotte nautica, sport

COMET 850 perfetto esente patente avvolgibile log ecoscandaglio caricabatterie frigo antenna dotazioni sicurezza vendesi. Telefonare 0432/69885. 36/15

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

MAGAZZINO 300 mq cerco in affitto anche periferico. Tel. 631792. 2456/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI in villa appartamento ammobiliato Opicina tre camere cucina giardino e garage. Tel. 631793. T.A. 146/19

IL CAMINETTO via Roma 13 affitto Largo Monti arredato soggiorno 2 stanze servizi ascensore piano alto. Tel. 69425. 2483/19

IL CAMINETTO via Roma 13 affitto Matteotti arredato soggiorno stanza servizi non residenti. Tel. 69425. 2483/19

IL CAMINETTO via Roma 13 affitto Matteotti arredato soggiorno stanza servizi non residenti. Tel. 69425. 2483/19

SIT Studio Immobiliare Trieste Strada Passo Goldoni 2 adesso anche via Carducci 37 affide locale d'affari centrale 350.000. 728644. 22/19

SIT affitta ampio alloggio Carducci adatto uso ambulatorio o ufficio. 728644. 22/19

20 Capitali Aziende

A.A. GESTIMOBILI tab. XII autoradio Hi-Fi piccoli elettrodomestici cedesi attività ben avviata 772244. 21/20

A.A. GESTIMOBILI cartoleria bigiotteria articoli da regalo ottimo avviamento cedesi attività prezzo interessante 772244. 21/20

A.A. PRESTITI a famiglie per ogni necessità. Confida snc tel. 64250. 2467/20

ALBERGO villaggio turistico acquistasi, relazione, investimento, casella 193/B Published 20124 Milano. 0514/20

ATTIVITÀ commerciale cerca commesse ramo drogheria profumi scrivere a cassetta n. 33/M Published 34100 Trieste. 244/20

BAR superalcolici rionale con ricezione fotocolor privato vende lire 48.000.000 trattabili tel. 390655. 414774. 55249/20

MONFALCONE licenza tabella 14 vendita automobili cili accessori 9.000.000. Grimaldi 0481/45283. 1000/20

PRESTITI fiduciari a dipendenti anche protestati artigiani commercianti, etc. Concessi con immediatezza anche senza garanti con la nuova formula del «Personale loan» Istituto finanziario triestino P.zza Benco 4 tel. 65759 14.000.16.00. 2416/20

RABINO 762081 licenza avviamento arredamento frutta verdura centrale ottimo reddito 32.500.000. 14/20

RABINO 762081 bar gelateria alcolici superalcolici buonissima posizione reddito interessante 265.000.000. 14/20

ZONA Stazione pensione avviatissima cedesi adatta conduzione familiare Pizzarello 766676. 19/20

Continua in 12.a pagina



DATI FAVOREVOLI SULL'ECONOMIA USA

Una spinta al dollaro

Da Tokio le voci di un rialzo dei tassi americani

Schiarite sul fronte della guerra dei semiconduttori.

«Delusione» invece sulla controversia agroalimentare

l'aumento si assottiglia fino a un +0,8 per cento contro il 4,5 per cento di febbraio. Oggi toccherà a un dato molto succulento, relativo al Prodotto nazionale lordo Usa nel primo trimestre 1987: diversi economisti prevedono che il tasso di espansione si aggirerà tra il 2 e il 4 per cento.

Intanto, un piccolo «giallo» si sta consumando intorno ai tassi di interesse. Secondo il giornale giapponese «Nihon Keizai Shinbun» la Casa Bianca, il dipartimento al Tesoro e la Federal Reserve avrebbero accettato di portare avanti una linea che permetta ai tassi di interesse americani di rimanere relativamente alti nella fase attuale, così da evitare un ulteriore ribasso del dollaro. Di fronte a una nuova flessione, spiega il quotidiano,

gli Stati Uniti si troverebbero indifesi proprio nel momento in cui sta per partire la nuova asta di titoli del Tesoro Usa, tradizionalmente meta di ingenti investimenti giapponesi.

D'altra parte, rimane nebuloso l'atteggiamento della Federal Reserve americana. E qui bisogna riferirsi ancora una volta a un organo di stampa, il «Washington Post», il quale assicura che il presidente dell'Istituto, Paul Volcker (di cui peraltro sono state smentite le dimissioni), intenderebbe aumentare i tassi.

Tuttavia incontrerebbe la resistenza del gruppo dei membri di nomina presidenziale. La notizia di un movimento dei tassi è stata invece smentita da Washington.

Più definita invece la situazione sul fronte della guerra

commerciale tra Stati Uniti e Giappone. Per quanto riguarda la prima, quella sui microchips, forse si intravede una schiarita.

È lo stesso Presidente Reagan ad alimentare le speranze: nell'incontro (durato una ventina di minuti) con l'emissario del premier giapponese Nakasone, Shintaro Abe, il Presidente americano ha detto di prevedere una soluzione del problema in tempi brevi, «in quanto le buone relazioni tra Stati Uniti e Giappone rivestono carattere vitale».

Peggio invece sta andando la «guerra del riso»: da Tokio il rappresentante commerciale americano Clayton Yutler e il segretario Usa all'agricoltura Richard Lyng si sono detti «delusi» per l'andamento del colloquio con i giapponesi su una possibile apertura alle esportazioni americane di riso.

Fatto è che Nakasone, già inguaiato con un'opposizione interna che si fa sempre più agguerrita, non può permettersi di cedere a nessun costo sul capitolo «riso» che riesce a coagulare attorno al suo partito tutti i voti della potentissima lobby dei produttori risicoli, beneficiari dei finanziamenti governativi.

CALA L'ORO

L'argento in salita

Il Perù sospende le esportazioni

NEW YORK — La sospensione delle esportazioni di argento da parte dell'agenzia peruviana di stato Minpeco (Minero Peru commercial) potrebbe far salire i prezzi del metallo.

Lo affermano analisti del settore, anticipando un'apertura verso gli 8 dollari per oncia al mercato a termine di Chicago. Martedì la posizione maggio ha guadagnato 8,5 centesimi a 7,865 l'oncia.

Il rialzo — secondo gli operatori — dovrebbe dare una spinta anche agli altri metalli preziosi.

Il blocco dell'export da parte del governo peruviano è stato deciso in attesa di un chiarimento della situazione del mercato internazionale e dei prezzi di riferimento.

Il Perù è il secondo produttore di argento (dopo il Messico) e ha esportato l'anno scorso 19,5 milioni di once troy di raffinato

per un valore di 110 milioni di dollari.

La produzione 1986 ammonta a 63 milioni di once troy e dovrebbe ripetersi nel 1987: fino a ora l'argento estratto è stato quasi tutto esportato.

La Minpeco ha reso noto che tutti i contratti privati saranno scrupolosamente rispettati, ma non saranno rinnovati e non saranno accessi di nuovi, né saranno consentite vendite a pronti fino alla stabilizzazione dei prezzi.

Per assorbire l'inventario monetato per 10 milioni di once troy e certificati in argento per altrettanto, garantiti dalle riserve della Banca centrale.

A Londra ieri invece c'è stato un lieve calo dell'oro, dopo il record di 447,8 dollari l'oncia stabilito martedì. Ieri il fixing è stato di 446,8 dollari l'oncia.

Poco dopo il fixing però il prezzo è tornato a salire fino a 447,25 dollari.

MONTEDISON / IL RIMPASTO AL VERTICE

Gardini prende posto al timone

Nel consiglio d'amministrazione Mauro De André e Lino Rondelli, uomini del gruppo Ferruzzi

Anticipazioni sui conti del gruppo: nell'86 l'utile netto è stato pari a 199 miliardi (101 nell'85)

amministrazione dell'Eridania, della Silos e della Calcestruzzo ricopre la stessa carica nello Ior, nella Bavaria, nella Nal, nel Banco di Chiavari ed è certamente uno degli uomini di punta del gruppo Ferruzzi.

Lino Rondelli, 55 anni, commercialista di Faenza è invece nel collegio sindacale della Ferruzzi Finanziaria, dell'Agroclima e della Silos di Genova.

La regia del consiglio d'amministrazione, formato da personaggi così illustri, è stata quanto di più inglese si possa essere. I membri vecchi e nuovi, si sono delegati in ordine sparso da uscite secondarie della sede di Forò Buonaparte.

I portavoce hanno fatto il possibile per descrivere il clima idilliaco che ha pervaso la riunione del rimpasto centro di comando della holding chimica sotto il controllo del gruppo Ferruzzi.

Intanto i conti della Montedison, che risultano dal progetto di bilancio, evidenziano un utile netto di 199 miliardi rispetto al 101 del 1985.

Il rapporto tra l'indebitamento finanziario verso terzi e il patrimonio netto è passato favorevolmente da 0,64 a 0,25. Un miglioramento dovuto alla riduzione degli oneri netti di natura finanziaria, la riduzione di minusvalenze nette su partecipazioni e le plusvalenze da cessione di partecipazioni.

Agli azionisti verranno distribuiti 115 miliardi rispetto ai 45 dell'esercizio scorso. Il risultato consolidato di gruppo è di 464 miliardi. L'utile netto di competenza Montedison, depurato dalle quote di spettanza di azionisti terzi (144 miliardi) è di 320 miliardi, rispetto ai 113 milioni del 1985.

Il gruppo ha avuto ricavi per 12.834 miliardi con una diminuzione del 9,2 per la flessione dei prezzi che si è determinata sul mercato. L'utile operativo lordo è risultato pari a 1576 miliardi

liardi rispetto al 101 del 1985.

Il risultato consolidato di gruppo è di 464 miliardi. L'utile netto di competenza Montedison, depurato dalle quote di spettanza di azionisti terzi (144 miliardi) è di 320 miliardi, rispetto ai 113 milioni del 1985.

Il gruppo ha avuto ricavi per 12.834 miliardi con una diminuzione del 9,2 per la flessione dei prezzi che si è determinata sul mercato. L'utile operativo lordo è risultato pari a 1576 miliardi

liardi rispetto al 101 del 1985.

Il risultato consolidato di gruppo è di 464 miliardi. L'utile netto di competenza Montedison, depurato dalle quote di spettanza di azionisti terzi (144 miliardi) è di 320 miliardi, rispetto ai 113 milioni del 1985.

Il gruppo ha avuto ricavi per 12.834 miliardi con una diminuzione del 9,2 per la flessione dei prezzi che si è determinata sul mercato. L'utile operativo lordo è risultato pari a 1576 miliardi

liardi rispetto al 101 del 1985.

Il risultato consolidato di gruppo è di 464 miliardi. L'utile netto di competenza Montedison, depurato dalle quote di spettanza di azionisti terzi (144 miliardi) è di 320 miliardi, rispetto ai 113 milioni del 1985.

Il gruppo ha avuto ricavi per 12.834 miliardi con una diminuzione del 9,2 per la flessione dei prezzi che si è determinata sul mercato. L'utile operativo lordo è risultato pari a 1576 miliardi

liardi rispetto al 101 del 1985.

Il risultato consolidato di gruppo è di 464 miliardi. L'utile netto di competenza Montedison, depurato dalle quote di spettanza di azionisti terzi (144 miliardi) è di 320 miliardi, rispetto ai 113 milioni del 1985.

Il gruppo ha avuto ricavi per 12.834 miliardi con una diminuzione del 9,2 per la flessione dei prezzi che si è determinata sul mercato. L'utile operativo lordo è risultato pari a 1576 miliardi

liardi rispetto al 101 del 1985.

Il risultato consolidato di gruppo è di 464 miliardi. L'utile netto di competenza Montedison, depurato dalle quote di spettanza di azionisti terzi (144 miliardi) è di 320 miliardi, rispetto ai 113 milioni del 1985.

Il gruppo ha avuto ricavi per 12.834 miliardi con una diminuzione del 9,2 per la flessione dei prezzi che si è determinata sul mercato. L'utile operativo lordo è risultato pari a 1576 miliardi

liardi rispetto al 101 del 1985.

Il risultato consolidato di gruppo è di 464 miliardi. L'utile netto di competenza Montedison, depurato dalle quote di spettanza di azionisti terzi (144 miliardi) è di 320 miliardi, rispetto ai 113 milioni del 1985.

Il gruppo ha avuto ricavi per 12.834 miliardi con una diminuzione del 9,2 per la flessione dei prezzi che si è determinata sul mercato. L'utile operativo lordo è risultato pari a 1576 miliardi

liardi rispetto al 101 del 1985.

Il risultato consolidato di gruppo è di 464 miliardi. L'utile netto di competenza Montedison, depurato dalle quote di spettanza di azionisti terzi (144 miliardi) è di 320 miliardi, rispetto ai 113 milioni del 1985.

Il gruppo ha avuto ricavi per 12.834 miliardi con una diminuzione del 9,2 per la flessione dei prezzi che si è determinata sul mercato. L'utile operativo lordo è risultato pari a 1576 miliardi

liardi rispetto al 101 del 1985.

Il risultato consolidato di gruppo è di 464 miliardi. L'utile netto di competenza Montedison, depurato dalle quote di spettanza di azionisti terzi (144 miliardi) è di 320 miliardi, rispetto ai 113 milioni del 1985.

Il gruppo ha avuto ricavi per 12.834 miliardi con una diminuzione del 9,2 per la flessione dei prezzi che si è determinata sul mercato. L'utile operativo lordo è risultato pari a 1576 miliardi

liardi rispetto al 101 del 1985.

Il risultato consolidato di gruppo è di 464 miliardi. L'utile netto di competenza Montedison, depurato dalle quote di spettanza di azionisti terzi (144 miliardi) è di 320 miliardi, rispetto ai 113 milioni del 1985.

Il gruppo ha avuto ricavi per 12.834 miliardi con una diminuzione del 9,2 per la flessione dei prezzi che si è determinata sul mercato. L'utile operativo lordo è risultato pari a 1576 miliardi

liardi rispetto al 101 del 1985.

Il risultato consolidato di gruppo è di 464 miliardi. L'utile netto di competenza Montedison, depurato dalle quote di spettanza di azionisti terzi (144 miliardi) è di 320 miliardi, rispetto ai 113 milioni del 1985.

Il gruppo ha avuto ricavi per 12.834 miliardi con una diminuzione del 9,2 per la flessione dei prezzi che si è determinata sul mercato. L'utile operativo lordo è risultato pari a 1576 miliardi

liardi rispetto al 101 del 1985.

Il rapporto tra l'indebitamento finanziario verso terzi e il patrimonio netto è passato favorevolmente da 0,64 a 0,25. Un miglioramento dovuto alla riduzione degli oneri netti di natura finanziaria, la riduzione di minusvalenze nette su partecipazioni e le plusvalenze da cessione di partecipazioni.

Agli azionisti verranno distribuiti

SCIOPERO

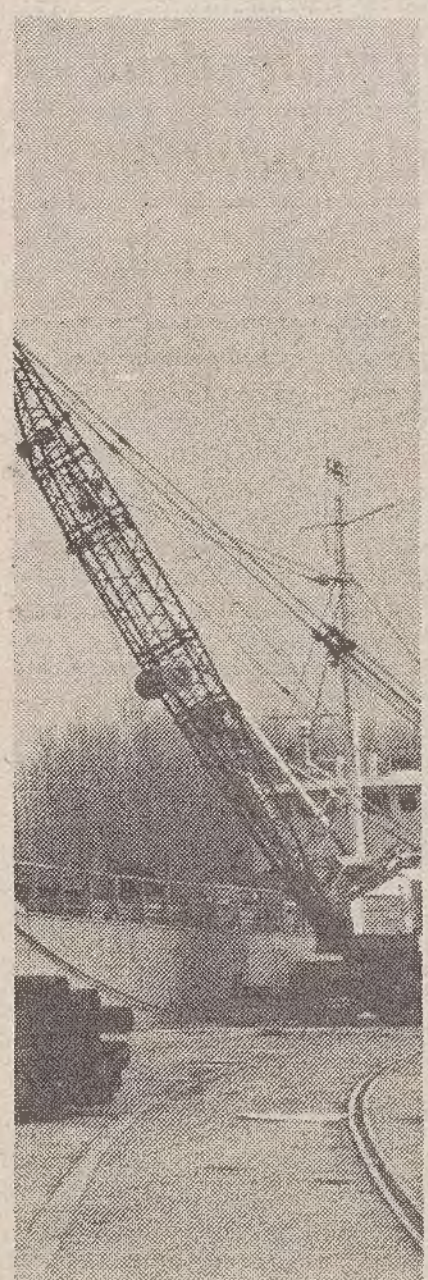
Porto Nogaro bloccato

La Compagnia incrocerà le braccia sino a quando non saranno allargati i suoi spazi operativi

PORTO NOGARÒ — Porto Nogaro è bloccato da due giorni. La Compagnia portuale è scesa in sciopero: chiede che venga allargata la giurisdizione demaniale su tutta la banchina Margherita, destinata ad assorbire gran parte dell'attività dello scalo nogarrese. Nel pomeriggio di ieri una nave jugoslava ha già dirottato il suo carico verso il porto di Monfalcone. Se non si dovesse giungere a una chiarificazione la situazione potrebbe farsi difficile. Il console della Compagnia portuale, Smilzotti, ha giustificato le richieste dei portuali lamentando quella che considera «la corsa alla privatizzazione del porto». Sottolinea che «stanno venendo meno gli accordi presi nell'ambito della commissione per il lavoro portuale». La protesta ha preso avvio da un conflitto di competenze sulle operazioni di scarico di una nave cementiera greca. I sindacati non ritenevano esauriente la documentazione sul collaudo del silo necessario a trasportare il cemento ai camion: «Ci hanno sottoposto soltanto una relazione sulla costruzione del manufatto». I portuali hanno quindi incrociato le braccia, adducendo ragioni di sicu-

rezza. Da un problema di collaudo si è passati alla rivendicazione aperta delle competenze che investono il lavoro portuale sulla banchina, dove l'area demaniale si estende a sedici metri di profondità dal ciglio. Un'altra parte dell'area è di proprietà del Consorzio industriale AUSA-Corno. Nella prospettiva che, proprio per questa ragione, la nave venisse scaricata senza far ricorso alle maestranze portuali, la Compagnia è scesa in sciopero. «L'autorità marittima locale — sostengono i sindacati — ha affermato di aver ricevuto l'ordine di far iniziare le operazioni lo stesso». La Compagnia è quindi passata alla protesta aperta: «Il Consorzio industriale AUSA-Corno — afferma Smilzotti — continua a dare concessioni. Di questo passo tutti gli sforzi per potenziare il porto saranno vani. Con tutto il piazzale a disposizione, potremmo cominciare a stoccare la merce a terra con la possibilità di dimezzare i costi. In questo modo ne beneficerebbe tutta l'economia del porto, con l'acquisto di contratti. Non comprendiamo quindi le disposizioni che sono state date. Esiste una circolare che parla chia-

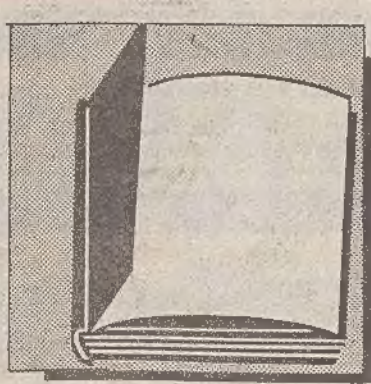
ramente. Proseguiremo nello sciopero sino a quando l'allargamento della giurisdizione demaniale a tutta la banchina non diverrà realtà». Sull'area di proprietà del Consorzio AUSA-Corno, al centro della contesa, sono previsti lavori per circa 1 miliardo e 100 milioni, con la realizzazione di una palazzina servizi. Mentre i portuali chiedono un allargamento della loro sfera di competenza, il presidente del Consorzio AUSA-Corno, Cinti, chiarisce che il consiglio d'amministrazione si è espresso a favore della demanializzazione «che lasci l'area retrostante, in quantità significativa, al Consorzio». Cinti chiarisce che una decisione spetta ora alla Capitaneria di porto di Monfalcone: «Attendiamo un'ordinanza sulla delimitazione del Demanio». Intanto l'agitazione dei portuali sta creando una certa apprensione fra le utenze. Il rappresentante della categoria, D'Agostini, sottolinea gli effetti negativi di questa situazione soprattutto per l'immagine stessa del porto della Bassa friulana. (Piercarlo Fiumanò)



DOLLARO

Indotto portuale e marittimo in crisi

GENOVA — Il persistente calo del dollaro manda in crisi tutto l'indotto marittimo e portuale e le difficoltà si avvertono particolarmente a Genova dove sono aggravate dalle conseguenze dello scontro in corso tra Consorzio del porto e Compagnia unica merci varie. Questa l'analisi di Mariano Maresca, amministratore delegato della Siamar, uno dei maggiori gruppi di agenzia marittima che rappresenta prevalentemente l'armamento estero. «Sia pure in buone condizioni per i carichi secchi e per i noli tramp — sostiene Maresca — il mercato è tuttavia alterato dal calo del dollaro ed è condizionato da alcune componenti di confusione oltre che dalla permanente eccedenza di stiva. Tutti elementi che danneggiano il traffico di linea». Maresca denuncia anche per tale servizio un elemento perturbatore comune a tutti i paesi. «Esso si manifesta — spiega — con iniziative a getto continuo di nuovi servizi portuali avanti solo per pochi mesi e poi interrotti o cancellati, che danno origine a quotazioni confuse, offerte alla pari e talora in perdita».



TACCUINO ECONOMICO

Si amplia il raggio della teleselezione

TELESELEZIONE. A partire da ieri, dai distretti di Trieste e Gorizia è possibile comunicare direttamente in teleselezione con Corea del Sud, Giordania e Taiwan. Lo rende noto l'Italcable, società del gruppo Iri-Stet concessionaria delle telecomunicazioni intercontinentali, in attuazione dei programmi di sviluppo della teleselezione intercontinentale, in collaborazione con l'Assi e la Sip. Questi Paesi vanno ad aggiungersi agli altri 19 già collegati direttamente e cioè: Arabia Saudita, Argentina, Australia, Brasile, Canada, Colombia, Emirati Arabi Uniti, Giappone, Hong Kong, Indonesia, Iran, Israele, Kenya, Kuwait, Messico, Singapore, Stati Uniti, Sud Africa e Venezuela. Oggi in Italia su 17,5 milioni di utenti telefonici, circa 16,5 godono della possibilità di utilizzare la teleselezione intercontinentale. A sette anni dalla introduzione progressiva del nuovo servizio, circa il 93% degli utenti italiani può comunicare direttamente in tele-

selezione con l'extra Europa. **ATSM.** L'assessore regionale al bilancio e alla programmazione, Gianfranco Carbone, ha convocato oggi alle 16.30, nella sede della Direzione regionale bilancio e programmazione, le organizzazioni sindacali per discutere il problema della grave situazione dell'Arsenale triestino San Marco e quello relativo alla costituzione della società Diesel-Ricerche. Alla riunione parteciperà anche l'assessore regionale alle finanze, Dario Rinaldi. **GMT.** La sezione di fabbriche del Psi della Grandi motori di Trieste ha criticato il documento presentato dalla Fincantieri sulla nuova società Diesel-Ricerche. «Il progetto — si legge in una nota — mira a una gestione subalterna alla cantieristica, basata sull'assistenza finanziaria e sulla dipendenza tecnologica dall'estero». A giudizio del Psi, questa occasione deve essere invece colta per elaborare una seria proposta produttiva per Trieste.

CASSE. Prosegue a ritmi sostenuti il processo di rinnovamento delle Casse di risparmio sulla strada auspicata dalla Banca d'Italia. Con quello della Cassa di risparmio di Carrara, varato nei giorni scorsi, sono sessanta i nuovi statuti approvati con decreto del ministro del Tesoro, ed è atteso per i prossimi giorni il via definitivo allo statuto della Carical, passaggio indispensabile per procedere al piano di salvataggio messo a punto dall'Acri. Allo stato attuale sono stati rinnovati il 68,9% degli statuti che rappresentano in quantità il 79,4% della massa fiduciaria raccolta dal sistema delle casse. La riorganizzazione statutaria prelude al riassetto gestionale degli istituti e all'apertura del loro capitale ai privati. Già numerose sono state le operazioni di emissione delle quote effettuate e annunciate da parte delle Casse, sia sotto forma di quote di risparmio che di partecipazione. L'approvazione dello statuto della Cassa di risparmio di Carrara segue quel-

lo di un altro istituto toscano, la Cassa di San Miniato. A fine '86 la Cassa di Carrara poteva contare su una raccolta complessiva di circa 490 miliardi (467 a fine '85), mentre gli impieghi raggiungevano l'ammontare di 266 miliardi contro i 242 miliardi dell'anno precedente. **SAI.** Oltre 1,3 miliardi di premi (+12,4% rispetto all'85), sinistri pagati per 762 milioni (+17,7%), spese di gestione in crescita dell'8,5%, redditi da investimenti per 250 milioni (+13%) e consistenze patrimoniali lorde di 2,7 miliardi (+24,8%). Questi i dati principali dell'esercizio '86 della Sai, Società assicuratrice che fa capo a Salvatore Ligresti, contenuti nella lettera inviata nei giorni scorsi agli azionisti. Nella lettera, per la prima volta inviata ai soci, l'86 viene giudicato un anno positivo anche se i dati finora raccolti non sono ancora sintetizzabili in un importo di utile netto e di dividendo. Il bilancio della Sai sarà proposto all'assemblea nel prossimo mese di giugno.

RICERCA / 3 FINE

L'esercito dei ricercatori

Nel Friuli-Venezia Giulia in tre anni il loro numero è aumentato del 40%

TRIESTE — Complessivamente sono circa 113 mila le persone che in Italia svolgono attività di ricerca scientifica; circa la metà opera nell'ambito dell'amministrazione pubblica (ivi comprese le università e i vari organismi di ricerca, quali il Cnr e l'Enea), mentre 57.127 sono occupate nelle imprese pubbliche o private. Territorialmente i due terzi — precisamente il 66,9% — del personale impegnato in attività di ricerca scientifica nelle imprese pubbliche e private italiane sono concentrati nel tradizionale «triangolo industriale», costituito dalla Lombardia, dal Piemonte e dalla Liguria, nel quale risultano occupate, in questo settore, 38.239 persone. Quanto alla nostra regione, dalle più recenti statistiche ufficiali rese note dall'Istat risulta che nel Friuli-Venezia Giulia gli addetti alla ricerca

scientifica nelle imprese sono complessivamente 1.377 (dei quali, 1.291 svolgono la propria attività nell'ambito delle industrie manifatturiere); 701 sono occupati in imprese private; 676 in quelle pubbliche. Nel giro di tre anni, il loro numero è complessivamente aumentato di 393 unità — vale a dire, del 39,9 per cento — essendo salito da 984 a 1.377. Qualora si raffronti il numero degli addetti impegnati nel settore della ricerca scientifica nelle imprese pubbliche e private, con la consistenza demografica delle singole regioni italiane, si constata che — in seguito all'accennato aumento — nell'ultimo triennio il Friuli-Venezia Giulia ha guadagnato alcune posizioni nella graduatoria delle venti regioni italiane basata su tale rapporto, piazzandosi al quinto posto, con un addetto alla ricerca scientifica ogni 892 abitanti;

La «ricerca di sviluppo» è il settore trainante

frequenza superiore alla media nazionale, pari a un addetto ogni 997 abitanti. Frequenze più elevate di quella della nostra regione si riscontrano, infatti, soltanto nel Piemonte (dove si registra la densità massima, con un addetto ogni 312 abitanti), nella Lombardia (uno ogni 411 abitanti), in Liguria (742) e nel Lazio (839). Nel Friuli-Venezia Giulia, il 77,3 per cento degli addetti — considerati globalmente — si dedica alla «ricerca di sviluppo». Ma nelle imprese

private tale incidenza risulta ancor più elevata, raggiungendo l'83,5 per cento. E inoltre significativo il fatto che, nel triennio considerato, il numero degli addetti alla «ricerca di sviluppo» nella nostra regione ha registrato un aumento di 120 unità, cioè del 25,8 per cento, essendo salito da 465 a 585, mentre il personale impegnato nella «ricerca applicata» è aumentato del 12,6 per cento; è passato a 116 unità. In proposito, è opportuno ricordare che per «ricerca di sviluppo» si intende l'insieme di quei lavori che, basandosi su conoscenze già acquisite, vengono svolti al fine di produrre nuovi materiali, prodotti e servizi, di installare nuovi impianti e sistemi produttivi, oltre che collaudare quelli già operanti. A questo riguardo, vale la pena di ricordare il seguente

passaggio di una relazione svolta da Umberto Agnelli a un convegno sul progresso scientifico e l'innovazione tecnologica: «La competitività internazionale dei nostri prodotti è legata al contenuto di innovazione incorporato nei prodotti stessi o nei processi di fabbricazione che stanno a monte. La ricerca di sviluppo è l'elemento determinante per consentire un elevato livello di innovazione». Ed è proprio grazie all'attività svolta dalle imprese nel settore della «ricerca di sviluppo» che l'Italia è in grado di esportare anche prodotti cosiddetti «maturi» (che costituiscono una notevole aliquota delle nostre esportazioni), prodotti che inglobano un'elevata componente di tecnologia avanzata, in quanto ottenuti con procedimenti e tecniche moderni e spesso d'avanguardia. (Giovanni Palladini)

DEBITI

La nave da crociera Achille Lauro rischia il sequestro giudiziario

GENOVA — L'Achille Lauro, gioiello dell'ex flotta partenopea ceduta all'asta alla cordata Buontempo-Pianura, corre il rischio di essere posta sotto sequestro il 2 maggio prossimo, data prevista per il rientro a Genova da una crociera in cui la «nave blu» è attualmente impegnata. Sull'Achille Lauro pende infatti un ordine di sequestro conservativo, emesso dal Tribunale di Genova in seguito al ricorso presentato da un gruppo di professionisti genovesi a fronte di crediti per un importo complessivo che si aggira intorno ai 400 milioni. Gli avvocati Camillo Marchese, Francesco Siccardi, Giovanni Domenichini e Mauro De André (quest'ultimo noto come membro dei consigli di amministrazione di alcune società del gruppo Ferruzzi quali Eridania e Silos, nominato ieri ai vertici della Montedison) lamenta-

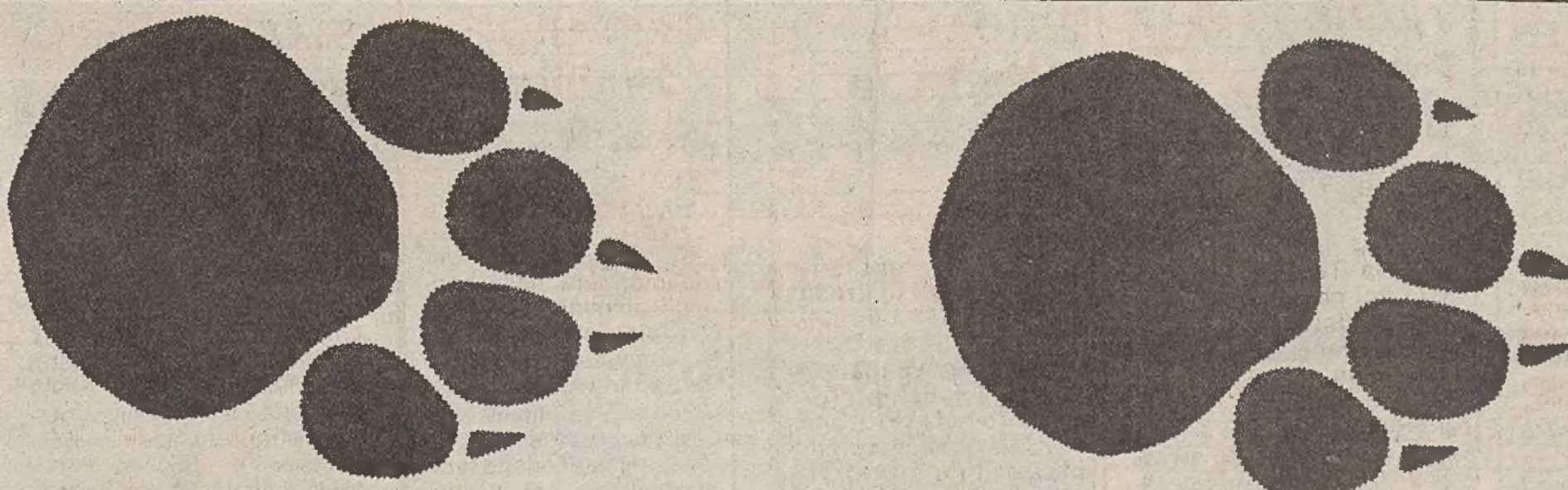
no, in particolare, il mancato pagamento di parcelle relative a prestazioni professionali risalenti agli anni '82-'83, fase iniziale della procedura di commissariamento della flotta Lauro. Già al centro di un contenzioso sulla validità dell'asta avviato dai legali della Finlaur (la cordata Occhett-Ligabue scesa per prima in lizza per l'acquisto della flotta), le navi della flotta partenopea non sono nuove a minacce di sequestro. La stessa Achille Lauro, nel novembre dell'anno scorso, all'ancora nel porto di Genova, rischiò di non poter far rotta verso le coste del Sud Africa per la tradizionale crociera autunnale a causa di una ingiunzione di pagamento notificata da un cantiere ligure per lavori di ristrutturazione eseguiti a bordo della nave. Nel gennaio scorso fu invece la volta della Gazzella, unità da carico della flotta.

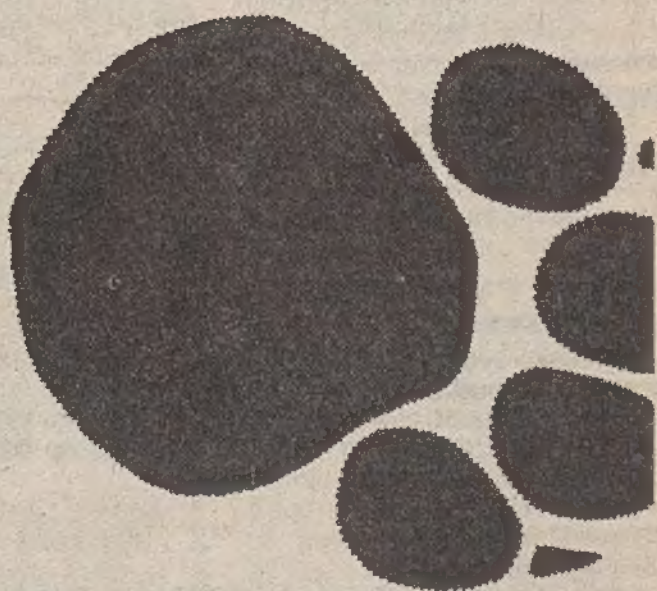
«ITALIA»

Accordo per il Golfo

Rotte verso il Nord America potenziate

GENOVA — Le compagnie Italia di Navigazione di Genova e Lykes Lines di New Orleans hanno raggiunto un accordo di collaborazione sulla rotta dal Mediterraneo al Golfo Usa e viceversa. Lo annuncia un comunicato della società genovese, in cui si indica che l'accordo è stato firmato recentemente a New York da C.J. Horn, senior vicepresidente della Lykes Lines e da Roberto Colonnello, amministratore delegato della Italia di Navigazione. L'accordo, già sottoposto all'approvazione della Federal maritime commission, diverrà operativo nella prima settimana di giugno con la partenza della «Almeria Lykes» da Livorno e verrà realizzato con tre navi conferite dalla Lykes Lines, sulle quali Italia di Navigazione noleggerà spazio stiva. Il servizio prevede partenze quindicinali da Napoli, Livorno e Valencia per Miami, Charleston e Galveston/Houston, con tempi di resa indicati in 15/18 giorni. L'accordo con Lykes Lines consente all'Italia di Navigazione — conclude il comunicato — di ritornare su un'area di traffico, quale quella del Golfo negli Stati Uniti, in cui la società già operava in passato ma nella quale non era presente dal 1978.



Dai Concessionari Peugeot Talbot l'usato tuttemarche fa la parte del leone

Fino al 10 Maggio

È una magnifica occasione. Basta un minimo anticipo o la vostra vecchia auto, per il resto Peugeot vi offre diverse possibilità di pagamento:

RATE A PARTIRE DA L. 95.000 oppure 1^a RATA AL 15 SETTEMBRE '87
oppure FINO A L. 5.000.000 SENZA INTERESSI IN 12 MESI

Inoltre, se sceglierete un Diesel garantito "Occasioni del Leone", avrete anche uno sconto pari al valore del

SUPERBOLLO FINO A FINE ANNO.

*Salvo approvazione PEUGEOT TALBOT FINANZIARIA

Sempre



OCCASIONI DEL LEONE

IL MEGLIO DELL'USATO DI OGNI MARCA. L'usato che troverete sempre sotto l'insegna "Occasioni del Leone", selezionato con assoluto rigore dai nostri esperti.

54 CONTROLLI. Per la completa efficienza di ogni vettura: esami accurati su meccanica, carrozzeria, equipaggiamento, impianto elettrico.

12 MESI DI GARANZIA. In Italia e all'estero, senza limiti di chilometraggio, 12 mesi di garanzia meccanica. In più il servizio Europ Assistenza che, in caso di guasto, vi offre gratis, traino del veicolo, spese di albergo, spese di rientro, recupero dell'auto riparata, vettura in sostituzione.

DAI CONCESSIONARI PEUGEOT TALBOT DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

IL RISTRETTO

Bca Agr. Mantovana	108000(107500)	Bca Pop. Crema	31300 (30500)
Bca del Friuli	23000 (27500)	Bca Pop. Intra	12050 (12100)
Bca Brianza	18950 (18000)	Bca Subalpina	8850 (8900)
Cred. Agr. Bresciano	3305 (3305)	Bca Tiburtina	7080 (6920)
Terme di Bagnasco	999 (999)	Finance ord.	29500 (30450)
Italiana Inc. e Vita	170000(170000)	Finance ord.	24500 (24500)
U.S.A.	41010 (41000)	Bieffe	4970 (4990)
Victoria Assic.	102200(102300)	Creditwest	12300 (12300)
Bca Ploc. Cred. Valt.	16750 (17000)	Frette	6490 (5720)
Bca Centro Sud	7800 (7700)	Zerowatt	2200 (2249)
Bca Pop. Com. Ind.	5500 (6040)	Ind. Secco 83 CV 15%	174 (194)
Bca di Legnano	16750 (16800)	Bca Pop. Lodi	19100 (20390)
Bca Ind. Gallarate	4300 (4210)	Bca Pop. Lino e Varese	12300 (11950)
Bca Pop. Bergamo	28700 (28700)	Bca Pop. Milano	13940 (13900)
Bca Prov. Napoli	21100 (21000)	Bca Pop. Novara	21550 (21480)
Bca Pop. Genova	7500 (7600)	Credito Bergamasco	29050 (28610)
Bca Prov. Lombardia	10250 (10300)	Bca Cred. Pop. Siracusa	8650 (8500)
Bca Pop. Lecco	11580 (11350)	Bca Pop. Bergamo	900 (900)
Bca di Perugia	1700 (1770)	Bca Pop. Brescia	830 (815)

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale		Comau warrant		Terzo mercato	
Generali*	22/4 21/4	Comau	4650 4690	Comau	4650 4690
Lloyd Ad.	28700 29210	Fidis	20800 21800	Comau	4650 4690
Lloyd Ad. risp.	12520 15495	Sme	2420 2305	Comau	4650 4690
Ras	66500 67000	Stet	1800 1800	Comau	4650 4690
Ras risp.	42000 42900	Stet Warrant 10*	1200 1150	Comau	4650 4690
Montedison*	2945 2942	Stet Warrant 9	1020 1010	Comau	4650 4690
Montedison risp.*	720 723	Stet Warrant 8	4020 4010	Comau	4650 4690
Pirelli	5400 5400	Stet Warrant 7	395 390	Comau	4650 4690
Pirelli risp.	5400 5375	Stet Warrant 6	5990 5990	Comau	4650 4690
Pirelli risp. n.c.	3270 3260	Stet Warrant 5	13740 13690	Comau	4650 4690
Snia BPD*	4810 4800	Stet Warrant 4	8450 8400	Comau	4650 4690
Snia BPD risp.*	4270 4260	Stet Warrant 3	8400 8405	Comau	4650 4690
Snia BPD risp. n.c.	2740 2710	Stet Warrant 2	21000 20900	Comau	4650 4690
La Rinascente	1280 1280	Stet Warrant 1	14000 14000	Comau	4650 4690
La Rinascente risp.	720 723	Stet Warrant 0	14000 14000	Comau	4650 4690
La Rinascente risp. n.c.	770 773	Stet Warrant -1	5400 5400	Comau	4650 4690
Gerolmich & C.	156 156	Stet Warrant -2	5470 5475	Comau	4650 4690
Gerolmich risp.	123 123	Stet Warrant -3	3950 3930	Comau	4650 4690
G.L. Premuda	1640 1640	Stet Warrant -4	3950 3930	Comau	4650 4690
G.L. Premuda risp.	1640 1640	Stet Warrant -5	3950 3930	Comau	4650 4690
Sip*	2920 2900	Stet Warrant -6	3950 3930	Comau	4650 4690
Sip risp.*	2930 2930	Stet Warrant -7	3950 3930	Comau	4650 4690
Warrant Sip*	2930 2930	Stet Warrant -8	3950 3930	Comau	4650 4690
Bastogi Irs	705 702	Stet Warrant -9	3950 3930	Comau	4650 4690

PIAZZA AFFARI

Stop al rialzo

Il mercato frena dopo i massimi

MILANO — Si è interrotta la crescita a candela di piazza Affari che, dopo otto sedute consecutive, ha perso lo 0,29%. Basta il dato statistico a ridimensionare la portata dell'avallamento. Ieri sono state di turno Ciga, Cementir e Pirellona, insistentemente richieste anche nell'immediato dopolunizio, mentre su basi inferiori della precedente (con ribassi compresi tra lo 0,5 e l'1,5%) chiudevano Fiat, Montedison, Generali, Ifi, Ras, Italgas e Bastogi. La scoperta dei titoli rimasti indietro nell'ultima ondata è così proseguita, confermando un'attenzione sull'intero listino pressoché impensabile qualche anno fa. Tra gli altri motivi dominanti della seduta vi è poi il miglioramento delle Mediocredito (+1,03%) e delle Sme. In particolare, sull'holding pubblica del settore alimentare si parlava di una possibile vendita della controllata Gs (catena di supermercati) con relativa congrua plusvalenza, ma in Borsa sono di norma numerose le indiscrezioni su questo o quel titolo, mentre la percentuale di attendibilità è sempre abbastanza scarsa. Basti pensare alle Manifatture Rotondi il cui spunto di martedì era stato attribuito al rastrellamento della Marzotto, che ieri però prontamente smentiva. Rimanendo nel campo delle certezze si è assistito a un nuovo massimo delle Italmobiliare, massimo che transita dalla graduale crescita del gruppo Pesenti nel campo della finanza italiana. La momentanea pausa che si è concessa il mercato è stata in definitiva ben vista dagli addetti ai lavori che quasi all'unisono si dicono pronti a scommettere su una prossima ripresa delle quotazioni nel breve periodo. (m. f.)

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
22/4	12.00	SIBA BARI	mare	9
22/4	12.00	SIO	Capodistria	14
22/4	21.00	RUTH BORCHARD	Ravenna	51 (15)
23/4	6.00	SAGITTARIUS	Ravenna	49 r
23/4	6.30	SUSAK	Capodistria	50 (10)
23/4	8.00	ATLANTIS	Ras Lanuf	Siot 1
23/4	mat.	ONGYAN NAYDOV	Berdiansk	32
23/4	14.00	FRECCIA DELL'OVEST	Alessandria	47
23/4	17.00	VALENTINO	Patras	22
23/4	sera	SRBIA	Capodistria	VII
23/4	6.30	SOCAR 101	Venezia	54

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
22/4	12.00	GORAN KOVACIC	40	Capodistria
22/4	com.	ALLAN BOY	rada	Oriocro R.
22/4	sera	SELE	Italcem.	Taranto
22/4	sera	SANTORINI	Scala L. (B)	Monfalcone
22/4	19.00	JASMINA	49	Venezia
22/4	20.00	KAPTAN SALT OZEGE	47	Venezia
22/4	24.00	CAYMAN	35	Ashdod
23/4	mat.	MARE DEL NORD	rada	Monfalcone
23/4	com.	GAVILAN	43	ordini
23/4	14.00	SUSAK	50 (10)	ordini
23/4	sera	SIO	16	Casablanca
23/4	sera	FRECCIA DELL'OVEST	47	Ravenna
23/4	sera	SAGITTARIUS	49 r.	Ravenna
23/4	sera	RUTH BORCHARD	51 (15)	Ashdod
23/4	20.00	VALENTINO	22	Patras

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
22/4	12.00	HOSS M.	10	3
22/4	15.00	SOCARINQUE	54	41

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., HOSS M.
Punto franco nuovo: CAYMAN, GORAN KOVACIC, FRISIAN FAITH, GAVILAN, SOCARQUOTTO, KAPTAN SALT OZEGE, JASMINA, OSLO, SOCARINQUE, SOCORSEI, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Scala legnami: SANTORINI.
Termi: JASNOE.
Italcem: SELE.
Frigmar: CARIBIC.
Arsenale Triestino S. Marco: TAGAROGSKIY ZALIV, APULIA, SIBA VIONE.
Sideram: TRIESTE, SERENA, THEODOROS DEHMET.
Rada: ALLAN BOY, MARE DEL NORD.

MONFALCONE navi in arrivo

DESATAYTA (Urss), ex Carsica, ferraio da Berdyansk; PASSATORE (Italia), ex Cattaruzza, olio combustibile da Venezia; VRHNKA (Jugoslavia), ex Cattaruzza, tronchi da Ravenna; TRASMAR TERZA (Italia), ex Cattaruzza, bitume da Fiume; CASTORO OTTO (Liberia), ex Cattaruzza, vuota da Ortona; MAK (Italia), ex Cattaruzza, acciaio da Venezia; SANTORINI (Grecia), ex Costanzi, tavolame da Gedda.

navi in partenza:

RIGEL (Italia), per Trieste.

navi in porto:

IZHMALES (Urss), ex Carsica, sbarco tonello: EVDOKIA (Cipro), ag. Lesther, sbarco crusca; ZAMBESI (Panama), sbarco tronchi.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

1043 Marginale assestamento dei corsi azionari. In recupero per l'ottimismo atteso sui dati economici Usa che verranno divulgati oggi. Modesti interventi delle banche centrali.

BORSA DI MILANO (22.4.1987)

Azioni	Chiusura	Diff.	min.	Indice ANPE	mass.	Var. %	Div. %	Chius. ult.
Abeille	147700	-1,4	29711	93,5	155890	-0,5	0,67	36,0
Acq. De Ferrari	3450	—	718	98,2	3500	0,7	2,32	26,7
Acq. De Ferrari r.n.c.	2070	-1,4	700	74,5	2540	—	4,35	16,0
Acqua Marcia	3131	—	747	64,5	444	-3,8	—	—
Acqua Marcia r.n.c.	1175	-1,5	1290	52,8	1830	-1,9	—	—
Aedes	11888	0,3	4273	65,6	15700	-0,7	—	—
Aedes risp. n.c.	7000	-1,4	5810	88,8	7150	-2,1	—	—
Aeritalia	4300	-2,3	3871	15,8	6620	-3,5	1,67	35,8
Agnofin Fin.	2601	-1,2	1835	35,5	3990	-0,3	2,55	—
Agnofin Fin. risp.	3950	-1,2	2223	97,2	3990	1,9	1,87	—
Alitalia	1020	-6,4	940	8,4	1896	-7,8	2,25	33,7
Alitalia risp.	825	-3,2	716	9,0	1930	-5,5	2,79	26,8
Alitalia risp. n.c.	10700	-0,1	6100	47,4	15800	-0,5	2,80	24,0
Alitalia risp. n.c. risp.	1700	-1,1	1755	92,4	92700	-0,5	0,46	128,2
Alitalia risp. n.c. risp. n.c.	87450	-0,6	10200	95,7	88650	0,5	0,57	—
Assitalia	29360	-0,5	22250	93,1	28810	1,6	—	10,8
Attiv. Immobiliari	5890	-1,7	2977	46,8	9200	-2,4	2,12	33,2
Aturia	2420	5,0	2099	12,3	4700	1,0	—	—
Aturia risp.	2150	3,3	1940	11,0	3820	7,9	—	—
Auxilare	8310	-1,1	3010	60,3	11800	-1,3	1,08	44,4
Ausonia	4480	-3,9	3150	87,8	4665	-0,8	—	—
Autosidero To-Mi	14400	—	3751	100,0	14400	1,2	2,43	—

Banca Catt. V.	6340	-0,4	3179	65,7	7624	-0,2	3,31	11,9
Banca Com. Ital.	4129	-0,2	2123	55,5	5736	-0,3	4,36	11,8
Banca Com. Ital. risp.	10490	-0,1	10250	4,5	15615	0,9	1,91	41,4
Banca Meridionale	5975	—	4658	45,7	7527	0,9	2,31	25,6
Banca Naz. Agr.	2995	-0,1	2780	0,0	3450	1,2	5,84	12,8
Banca Naz. Agr. risp.	2890	-0,4	2550	43,6	3030	-1,0	6,40	12,4
Banca Naz. Agr. risp. n.c.	7525	-0,5	7000	14,6	10000	-0,3	4,20	12,5
Banco Chiavari	5590	-2,9	5010	32,4	6798	-2,9	4,65	7,7
Banco Lariano	4570	1,5	2600	66,6	5560	3,1	4,38	9,4
Banco Marone	13000	-0,8	11790	9,9	24000	-0,2	4,15	16,1
Banco Sardegna	14800	—	14290	42,5	15490	—	—	—
Bastogi Irs	701	-0,4	165	68,7	945	-0,6	—	—
Benetton Group	19250	0,3	15250	94,1	19300	0,3	2,60	23,8
Benetton Group risp.	26510	0,3	22500	45,5	30116	-0,2	—	17,1
Boero Bartolomeo	6490	-1,5	3758	55,5	8700	-0,2	4,04	39,9
Bonifiche Ferraresi	34900	-1,3	21520	57,1	44950	-1,1	1,09	84,6
Bonifiche Sile	36900	1,1	16211	51,4	56500	0,8	4,49	25,0
Bonifiche Sile risp.	20360	—	17400	20,7	31700	0,5	0,98	13,8
Breda	12910	1,7	3590	91,2	13810	0,1	1,94	48,7
Broschi	1140	-0,4	535	44,5	1870	3,5	—	—
Buitoni	8005	-1,7	869	58,9	13113	-3,1	1,25	39,0
Buitoni risp. n.c.	4910	0,8	1071	58,7	7607	2,2	9,78	—
Buitoni risp. n.c. 17.85	4451	—	2607	43,4	6854	0,2	5,39	—
Buitoni risp. n.c. 17.85	2700	—	2070	21,5	5000	-0,4	1,61	10,8

Caffaro	1365	-1,4	640	55,6	1940	-1,9	2,56	28,2
Caffaro risp.	1366	0,8	643	55,6	1943	2,3	2,93	28,2
Calcestruzzi	9065	0,2	7400	87,8	9300	0,2	—	—
Cam Finanziaria	3300	-1,8	2657	87,2	3394	-1,6	3,64	24,3
Cantoni	9595	-0,1	2606	53,5	15500	0,1	1,09	26,4
Cantoni risp.	9200	-1,0	7990	23,4	13500	-1,3	2,10	25,4
Carl. Binda-De Medici	3580	0,3	1413	69,0	4438	1,4	—	28,7
Carl. Binda-De Medici risp.	1400	-0,1	4579	83,0	16000	-1,1	2,85	14,8
Carl. Binda-De Medici risp. n.c.	10700	-1,5	3940	80,4	12500	0,5	5,61	11,3
Carl. Binda-De Medici risp. n.c. risp.	13960	-2,1	5187	85,9	15400	-0,9	3,58	14,7
Cementaria Merone	4750	1,1	3270	100,0	4750	2,4	—	—
Cementir	3720	0,6	2129	79,5	4310	2,0	4,84	12,5
Ciga Hotels	4750	1,7	1917	49,9	7600	2,1	0,95	—
Ciga Hotels risp.	2300	-0,4	1950	68,6	2460	0,2	6,43	—
Cir	7050	—	1806	57,5	10922	2,3	1,00	46,4
Cir risp.	6850	-3,5	1797	57,8	10718	-5,0	2,01	45,7
Cir risp. n.c.	4000	-1,8	1818	56,0	5813	4,0	4,00	26,3
Cir risp. n.c. risp.	5200	-1,9	700	6,8	7800	3,8	0,59	—
Cofide	4649	0,2	2760	54,4	6230	0,2	—	—
Cofide risp. n.c.	2220	-1,4	2000	30,7	2717	-0,5	2,14	—
Cofide risp. n.c. risp.	7750	3,2	1845	82,8	8976	1,9	2,26	16,5
Comau	4650	-0,9	3600	44,5	5960	-1,7	—	—
Comau Warrant	204	-0,5	180	10,9	400	-0,5	—	—
Condolite aqua To	6140	—	1995	79,3	7600	1,2	2,17	34,6
Credito Commerciale	8450	-0,2	5750	13,1	8918	-3,8	3,24	14,6

IL NEGOZIATO SUI MISSILI

Riserve su Ginevra

Gli Usa di fronte alle preoccupazioni europee

FERMO RICHIAMO

Congresso a Reagan: cautela

Dissuasione Nato minacciata dall'opzione zero

WASHINGTON — Il Congresso degli Stati Uniti ha invitato il Presidente Ronald Reagan a procedere con cautela nelle trattative con l'Urss sulla questione degli euromissili dopo che il capo della Casa Bianca ha detto che l'Urss «sembra intenzionata a voler andare avanti».

Il leader della maggioranza democratica al Senato, Robert Byrd, ha avvertito che l'ultima proposta di Gorbacev «è attraente all'aspetto (cosmetically), ma in sostanza va contro la coesione e la determinazione della alleanza atlantica».

Rilevando che la concessione difensiva della Nato, da tempo, è affidata alla capacità di usare le armi nucleari in caso di aggressione, Byrd ha aggiunto: «Non dobbiamo precipitarci a firmare un accordo che scardina il dogma centrale della sicurezza della Alleanza».

A Mosca, martedì scorso, Gorbacev ha accusato gli Stati Uniti e i loro alleati europei di «evitare di dare una risposta diretta» alle sue proposte sul controllo degli armamenti.

Il leader repubblicano della Camera dei rappresentanti e del Senato sono stati convocati da Reagan alla Casa Bianca, dove il segretario di Stato ha parlato per circa un'ora dei suoi colloqui a Mosca della settimana scorsa.

Il leader della minoranza al Senato, Robert Dole, ha sostenuto che è troppo presto per dire se c'è un sostegno di larga base alla proposta di Gorbacev per la eliminazione dell'Europa degli euromissili e dei missili a corta gittata.

«Ognuno, a quanto pare, ha espresso alcune riserve e nello stesso tempo un cauto ottimismo, qualunque cosa questo significhi».

Ai membri del Congresso

— ha riferito il portavoce Marlin Fitzwater — Reagan ha detto di essere «ottimista ma realista» circa le prospettive. «I sovietici danno l'impressione di volere andare avanti ma ci sono una quantità di punti da precisare. Li studieremo molto attentamente».

Da parte sua, Kenneth Adelman, consigliere di Reagan per il controllo degli armamenti, ha invitato ieri il Congresso a sostenere il Presidente durante i negoziati con l'Urss, evitando di proporre politiche diverse. Se i membri di Senato e Camera si preparano «a legare le mani al Presidente, anziché a dargli una mano forte, subiremo danni nel corso delle trattative».

Adelman, che ha accompagnato Shultz durante la sua recente visita a Mosca, ha detto di non sapere ancora se gli europei appoggeranno l'intesa che si sta delineando.

Dall'inviato

Marco Goldoni

GINEVRA — Il negoziato nucleare riprende oggi, dopo l'improvvisa sospensione del 26 marzo, ma per il momento solo al tavolo più «promettente»: quello dei missili a gittata intermedia o euromissili. Di armi strategiche e stellari si riparerà solo il 5 maggio.

In campo occidentale, nell'avvicinarsi della prospettiva di un accordo, c'è marcatamente il timore di un'altra sperequazione: quella in materia di armi chimiche e convenzionali. Il generale Rogers è tornato ad ammonire che, senza missili, la «risposta flessibile» diventa conciliante: prima, il 28 febbraio, accettando di separare il negoziato sugli euromissili dagli altri due; poi, il 10 aprile, dichiarandosi pronto a negoziare anche sui missili «corti», e sulle armi convenzionali, allargando quest'ultima trattativa, in corso a Vienna da 14 anni, a tutti i 35 paesi della Cse (Conferenza sulla sicurezza e cooperazione in Europa).

Ma le remore non sono cadute. E stato osservato, soprattutto dai francesi, che pure mantengono il loro potenziale nucleare fuori dalla Nato, che i russi puntano sempre a quella denuclearizzazione dell'Europa che, anche dopo un'eventuale riduzione bilanciata delle forze convenzionali e chimiche, consentirebbe loro di giocare sul vantaggio geografico: un'America privata delle sue armi avanzate e costretta a puntare tutto sulla difesa strategica, farebbe assai meno paura.

Ne rassicura la fretta di conclusione che Reagan, incalzato dai suoi avversari interni e dalla recessione, sembra mostrare, a dispetto di tutte le rassicurazioni. Consolci di avere escogitato per primi, per placare le proprie opinioni pubbliche, la infuata «opzione zero», gli alleati europei cominciano insomma a sentirsi un po' vittime di se stessi.

E poiché essi continuano ad attardarsi di fronte al problema di una seria difesa comune, è fatale che l'accordo sugli euromissili, con le sue speranze d'avvio di una nuova serie di pace, ma anche coi suoi rischi di una finalizzazione accelerata del continente, affermi, anche proceduralmente, la sua priorità.

Cdu-Csu, Alfred Dregger.

Si ripropone, dopo i viaggi della Thatcher e di Shultz a Mosca, l'impatto che consiglio l'interruzione del negoziato che, dopo la fine della settima sessione «globale» avvenuta il 5 marzo, avrebbe dovuto continuare a oltranza. Il nodo resta il rischio di restare esposti, per un tempo imprecisato, alla schiacciante supremazia degli «Ss-21» e «23» e degli «Ss-12» (sostitutivi degli Ss-22) più numerosi di oltre otto volte dei vecchi «Pershing 1-A» americani.

In più, ha ripreso vigore il timore di un'altra sperequazione: quella in materia di armi chimiche e convenzionali. Il generale Rogers è tornato ad ammonire che, senza missili, la «risposta flessibile» diventa conciliante: prima, il 28 febbraio, accettando di separare il negoziato sugli euromissili dagli altri due; poi, il 10 aprile, dichiarandosi pronto a negoziare anche sui missili «corti», e sulle armi convenzionali, allargando quest'ultima trattativa, in corso a Vienna da 14 anni, a tutti i 35 paesi della Cse (Conferenza sulla sicurezza e cooperazione in Europa).

Ma le remore non sono cadute. E stato osservato, soprattutto dai francesi, che pure mantengono il loro potenziale nucleare fuori dalla Nato, che i russi puntano sempre a quella denuclearizzazione dell'Europa che, anche dopo un'eventuale riduzione bilanciata delle forze convenzionali e chimiche, consentirebbe loro di giocare sul vantaggio geografico: un'America privata delle sue armi avanzate e costretta a puntare tutto sulla difesa strategica, farebbe assai meno paura.

Ne rassicura la fretta di conclusione che Reagan, incalzato dai suoi avversari interni e dalla recessione, sembra mostrare, a dispetto di tutte le rassicurazioni. Consolci di avere escogitato per primi, per placare le proprie opinioni pubbliche, la infuata «opzione zero», gli alleati europei cominciano insomma a sentirsi un po' vittime di se stessi.

E poiché essi continuano ad attardarsi di fronte al problema di una seria difesa comune, è fatale che l'accordo sugli euromissili, con le sue speranze d'avvio di una nuova serie di pace, ma anche coi suoi rischi di una finalizzazione accelerata del continente, affermi, anche proceduralmente, la sua priorità.

AL CONSIGLIO DELL'OLP

Gli italiani prendono le distanze da Abbas

ALGERI — Una aperta condanna della politica «disfattista» della Siria e un atteggiamento critico verso l'Egitto sono stati propugnati ieri, nella terza giornata del consiglio nazionale palestinese, da Faruk Kaddumi, responsabile della politica estera dell'Olp. Con una netta distinzione fra Egitto, «il più sincero e antico sostenitore della causa palestinese», e il governo egiziano, «colpevole di non rinnegare gli accordi di pace con Israele del 1979». Kaddumi ha citato il comitato esecutivo dell'Olp a non rompere le relazioni con il Cairo.

L'Olp lavora per convincere Hosni Mubarak a rinunciare a quegli accordi «che hanno finito per isolare l'Egitto dal mondo arabo e per far rafforzare invece il potere di Israele nella zona medio-orientale».

Si apprende frattanto che la presenza delle delegazioni ufficiali della Dc, del Pci, del Psi e dei sindacati confederali al consiglio palestinese di Algeri rappresenta «una manifestazione di solidarietà nei confronti della causa palestinese». Questo è il tono delle dichiarazioni rilasciate dalle delegazioni italiane sulla presenza di Abul Abbas, nel corso dei lavori,

unitamente alle delegazioni straniere, Abbas è ricercato dalla polizia italiana a seguito della condanna all'ergastolo inflittagli dal tribunale di Genova con riferimento alla vicenda dell'«Achille Lauro» (ottobre 1985) che comportò anche l'assassinio di un cittadino statunitense di religione ebraica.

Giubba azzurra, camicia con al centro il distintivo tricolore dell'Olp, guardato a stretto contatto di gomito da quattro guardie, Abbas ha parlato ieri ad alcuni giornalisti italiani, prima dell'apertura dei lavori della terza giornata del consiglio. Ha detto di «comprendere le cause e le ragioni che hanno spinto la giustizia italiana a emettere una sentenza a suo carico, il che non ha inciso sulle sue posizioni positive verso il

popolo»; si è detto, inoltre, «fiero per il sostegno del popolo italiano alla lotta dell'Olp».

«La questione di Abbas — ha detto il capo della delegazione del Pci, on. Giancarlo Pajetta — riguarda la giustizia italiana. Il Pci ha condannato nel modo più esplicito ogni azione terroristica e questa nostra politica è stata altamente apprezzata durante i lavori del consiglio nazionale».

CITTADINO USA

Teheran, condanna

10 anni a una presunta «spia della Cia»

TEHERAN — John Patis, cittadino americano accusato dalle autorità iraniane di aver svolto azioni di spionaggio per conto della Cia, è stato condannato ieri a dieci anni di carcere da un tribunale rivoluzionario iraniano. Lo hanno reso noto fonti bene informate citate dall'agenzia iraniana «Irna». Secondo l'agenzia, Patis era stato arrestato il 19 giugno dello scorso anno e accusato di aver trasmesso alla Cia informazioni sull'Iran e in particolare sul centro di telecomunicazioni di Asadabad presso cui lavorava.

Patis, entrato in Iran con un passaporto falso intestato all'italiano Giovanni Patis, sarebbe, secondo l'«Irna», reo confesso.

Patis secondo l'«Irna» è stato giudicato per sette capi d'accusa tra cui raccolta di informazioni sui sistemi di telecomunicazione e di comunicazione militare iraniani, coordinamento con l'agente della Cia Gery Asutin, raccolta di informazioni sulla produzione petrolifera iraniana, uso di documento falso.

Il delegato della Dc, Antonio Loche, responsabile per la regione mediterranea e meridionale del partito, ha dichiarato che «l'imprevista e inopinata presenza di Abul Abbas non rappresenta un fatto politicamente rilevante. Io sono qui — ha aggiunto — per celebrare la conciliazione delle correnti storiche dell'Olp, rappresentante unico e legittimo del popolo palestinese».

Per Democrazia proletaria, Luciano Neri, responsabile del settore estero, ha consegnato una lettera di Mario Capanna ad Arafat, sottolineando l'impegno del suo partito a far approvare anche dal Senato italiano, dopo il voto favorevole della Camera, il riconoscimento politico dell'Olp a livello ufficiale.

RAPPORTO SUGLI APPALTI

Ambasciate Usa inaffidabili

Progetti in mani ostili? - Diplomatico espulso da Varsavia

WASHINGTON — Progetti di missioni diplomatiche americane a Mosca e nel Medio Oriente sono stati forniti ad apparati privi dei necessari attestati di sicurezza, con il rischio che i progetti stessi possano cadere nelle mani di terroristi o di agenti del controspionaggio ostili agli Stati Uniti: è quanto si afferma in uno studio redatto dal General Accounting Office, braccio inquirente del Congresso, e reso noto alla vigilia della udienza congressuale in merito alle violazioni della sicurezza dell'ambasciata americana di Mosca.

Due membri della commissione, i parlamentari Dan Mica e Olympia Snowe, sono stati recentemente a Mosca e hanno riferito che gli operai sovietici hanno installato nella nuova ambasciata di Mosca, tuttora in costruzione, così tanti meccanismi d'ascolto da far prendere seriamente in considerazione l'eventualità di demolire l'intero complesso.

Il governo polacco ha accusato nel frattempo il diplomatico americano Albert Mueller, funzionario politico dell'ambasciata di Varsavia, di essere una spia; Mueller ha lasciato la Polonia dopo essere stato arrestato sabato dalla polizia, mentre partecipava — secondo le fonti polacche — a una «riunione clandestina con un suo contatto» locale.

«Albert Mueller è stato sorpreso a passa-

re a un cittadino polacco apparati spionistici, linguaggi in codice e dollari», ha dichiarato Urban; «I servizi del controspionaggio del ministero dell'interno lo hanno colto con le mani nel sacco».

L'accusa contro Mueller si colloca nel duplice contesto della ripresa delle relazioni Usa-Polonia e della offensiva propagandistica dei sovietici contro le accuse di spionaggio formulate da Washington, dopo la scoperta del caso dell'ambasciata di Mosca (la cui sicurezza è stata violata grazie alla complicità di alcuni marines irretiti da ragazze sovietiche).

L'ambasciata Usa di Varsavia ha reso noto di aver presentato una protesta per la detenzione di sei ore e mezzo alla quale è stato soggetto Mueller, considerata «una violazione dell'immunità diplomatica».

Nel rapporto si afferma che i progetti di edifici nevalgici di Washington (quali il Pentagono, la sede del Dipartimento di Stato e quella della Cia) vengono tenuti riservati, per impedire che possano cadere nelle mani di malintenzionati; ma il Dipartimento di Stato «ignora quante copie di progetti di sedi all'estero siano in circolazione, dato che gli apparati non sono tenuti a fornire tali informazioni, e che i progetti possono essere facilmente riprodotti o fotocopati».

KADAR

Budapest ha anticipato il «nuovo corso» avviato da Gorbacev

STOCOLMA — Il leader

ungherese Janos Kadar ha detto ieri che ci vogliono «nuove forze» tra i vertici politici, per superare la crisi economica nella quale il suo paese si dibatte, e con l'occasione ha seccamente smentito un suo prossimo ritiro dalla vita politica.

In uno dei rari incontri con i giornalisti occidentali, Kadar ha escluso l'ipotesi di un suo ritiro dalla politica, dopo la riunione del comitato centrale del partito comunista, in programma per il 28 aprile: «Avrei dovuto ritirarmi quindici anni fa», ha detto sorridendo.

Kadar, che ha 74 anni, guida il partito dal '56, anno della repressione sovietica della rivolta ungherese. Il leader di Budapest, che si trova in Svezia in visita ufficiale, ha detto che il comitato centrale, tra i temi all'ordine del giorno, affronterà quello delle «modifiche del personale»: «forze nuove e fresche»

sono a suo avviso necessarie per affrontare i problemi economici che il paese si trova a dover affrontare. Quanto al disarmo, Kadar ha detto che dopo la visita a Mosca del segretario di stato George Shultz esistono «ottime condizioni» per un accordo sull'eliminazione dei missili a medio e corto raggio dal teatro europeo: «Ma è abbastanza strano che gli Stati Uniti e la Nato paiano contrastare le proposte da loro stessi formulate in passato», ha aggiunto.

Il leader ungherese ha poi dichiarato che il rinnovamento varato in Urss da Mikhail Gorbacev è in totale sintonia con le politiche introdotte nel suo paese molto tempo fa, quali quella di apertura ai mercati occidentali: l'Ungheria ha tuttavia raggiunto un punto critico. Kadar ha ammesso che uno dei problemi è costituito dallo scarso attaccamento al lavoro.

NUOVO SONDAGGIO

«Irresistibile ascesa» di Margaret Thatcher in Gran Bretagna



Margaret Thatcher

LONDRA — Un nuovo sondaggio di opinione pubblicato ieri in Gran Bretagna rivela una irresistibile ascesa del primo ministro Margaret Thatcher e del suo partito conservatore, spingendo diversi parlamentari a chiedere che siano indette elezioni anticipate in giugno.

Secondo il sondaggio, eseguito per conto del giornale «London Standard», i conservatori hanno ben 15 punti di vantaggio sui laburisti. Il 44 per cento degli interpellati ha dichiarato infatti di voler votare per il partito della signora Thatcher, mentre soltanto il 29 per cento preferisce i laburisti e il 25 per cento l'Alleanza fra socialisti e liberali.

Il 46 per cento approva l'operato della Thatcher come primo ministro. Gli scontenti sono il 41 per cento e gli altri non hanno opinione.

RAPPRESAGLIA DELL'AVIAZIONE SINGALESE

Bombe sui guerriglieri tamil

Attacchi separatisti: 17 uccisi a Jaffna, 14 a Trincomalee

DEMOCRAZIA CONSENSUALE Indonesiani alle urne

Nessun pericolo per la leadership di Suharto

GIAKARTA — Novantaquattro milioni di indonesiani si recano oggi alle urne per eleggere 400 dei 500 membri della camera dei rappresentanti, a conclusione di una campagna elettorale di 25 giorni caratterizzata da caute richieste di democratizzazione e inaspettatamente diffuse manifestazioni di appoggio alla memoria dell'ex-presidente Sukarno.

Gli altri 100 deputati saranno designati direttamente tra i membri delle potenti forze armate dal presidente Suharto, al potere ininterrottamente dal 1966, quando estromise Sukarno dopo un tentativo di colpo di stato, cui seguì una feroce repressione, attribuito all'allora influente partito comunista indonesiano, oggi fuorilegge.

Nel sistema indonesiano di «democrazia consensuale» fondato sull'ideologia ufficiale dello stato, la «pancasila», concorrono alle elezioni, le quante da quando il Paese ottenne l'indipendenza dall'Olanda nel 1949, tre partiti politici. Quello del presidente Suharto al potere è il Golkar.

Gli altri due sono il Partito unito per lo sviluppo islamico (Ppp), di ispirazione religiosa, e il Partito democratico indonesiano (Pdi).

COLOMBO — Una calma irreale in cui dolore e tensione sono egualmente palpabili si avverte a Colombo, la capitale dello Sri Lanka, all'indomani del più sanguinoso ed efferato attentato finora compiuto nell'isola dai separatisti tamil. L'esplosione che ha devastato la stazione degli autobus in una delle piazze principali della città provocando 106 morti accertati (ma potrebbero essere addirittura duecento) e oltre 200 feriti ha indotto il governo a proclamare durante le ore notturne il coprifuoco.

Si è appreso che a bordo di un autobus parcheggiato nella stessa zona la polizia ha trovato e disinnescato un altro ordigno. La responsabilità del massacro viene attribuita alla «Organizzazione rivoluzionaria degli studenti» ed alle «Tigri per la liberazione dei tamil eelam» le due organizzazioni tamil più estremiste, che hanno però rifiutato di commentare i fatti. Gli aerei governativi hanno bombardato, in una sanguinosa rappresaglia, una serie di avamposti «nemici» dislocati nella penisola di Jaffna. Il bilancio è di 80 morti ed altrettanti feriti.

L'incursione aerea sui caposaldi tamil è stata preceduta da un attacco che i ribelli hanno sferrato nella serata di martedì contro un campo militare a venti chilometri da Jaffna. Nello scontro quattro soldati e tre agenti di polizia sono rimasti uccisi mentre i separatisti tamil hanno lasciato sul terreno otto dei loro.

Ieri si è registrato un secondo attentato contro l'esercito nei pressi di Trincomalee, nella zona orientale dello Sri Lanka. Quindici soldati sono rimasti uccisi e sessanta feriti dall'esplosione di una mina.



COLOMBO — Un membro delle forze di sicurezza singalesi osserva i resti di uno degli autobus devastati dall'auto-bomba.

DOMATI I FOCOLAI DI RIVOLTA

Argentina, calma nervosa

Sotto controllo anche le guarnigioni di Salta e Tucuman - Concessioni

BUENOS AIRES — È durato meno di dodici ore il tentativo di ribellione registratosi nelle guarnigioni di Salta e Tucuman. La calma è tornata nelle caserme delle due province del Nord-Est argentino, ma la situazione è ancora lontana da una soluzione definitiva.

E quanto hanno ammesso ieri anche i dirigenti governativi i quali, pur minimizzando gli effetti della rinnovata crisi militare, sottolineano la necessità di ricucire gli strappi provocati nel tessuto istituzionale da queste isolate sollevazioni. Gli effetti sul piano psicologico, oltre tutto, possono risultare più gravi di quelli provocati nei meccanismi che regolano i rapporti istituzionali.

Alla fine di una lunga giornata di notizie allarmanti, le fonti ufficiali hanno assicurato che ieri tutto era tornato sotto il controllo delle autorità, anche se la maggioranza degli argentini è andata a dormire notevolmente preoccupata dopo una giornata che era cominciata con il sinistro presagio della disattivazione di una bomba collocata in un palazzo di Buenos Aires, dove risiedeva il fuggiasco maggiore Ernesto Barreiro, l'ufficiale che la settimana scorsa fece scoppiare la crisi.

I ribellioni di martedì sono avvenute a sole 48 ore di distanza dalla resa del centinaio di ufficiali della scuola di «Campo di Maggio», intimata dal Presidente Raul Alfonsín.

Il principale focolaio di rivolta era stato individuato nel battaglione genieri di montagna della provincia di Salta, il cui comandante, maggiore Jorge Alberto Duran, ha rivendicato il rispetto di un presunto patto che il governo avrebbe sottoscritto con gli ufficiali ribelli la scorsa settimana.

Il maggiore Duran ha detto che l'esercito rispettava il potere costituzionale, rilevando tuttavia l'esistenza di problemi all'interno dell'arma, riferendosi indirettamente al contestato nuovo capo di stato maggiore dell'esercito, generale José Caridi, e alla richiesta di un'amnistia anch'essa rivendicata dai quadri intermedi dell'arma.

Lo stesso Colonnello Rodriguez, comandante della guarnigione, ha annunciato

che «la vicenda è conclusa e che le misure che saranno adottate da questo momento sono di mia esclusiva competenza».

Alfonsín, nel corso di una riunione con i vertici militari, ha smentito categoricamente di aver fatto concessioni per ottenere la resa dei ribelli.

Più che sull'oscuro e in fin dei conti secondario balletto dei generali che escono e di quelli che entrano, dove il potere civile ha dovuto chinare la testa è sul tema

scottante dei processi contro i militari — generalmente ufficiali di grado inferiore accusati di atrocità e nefandi delitti durante la dittatura. E di martedì la notizia che la Corte suprema ha sospeso i numerosi giudizi in corso davanti ai tribunali civili, ha avuto a sé quello che doveva aprirsi oggi contro una ventina di torturatori della marina, tra cui il tristemente noto tenente Alfredo Astiz (ad Alfonsín manca solo che ora si sollevi anche la Marina), ha dichiarato pre-scritte le accuse contro il generale Menendez, «il macellaio di Cordoba», si appresta a emettere una sentenza sul concetto ambiguo ed elastico di «obbedienza dovuta».

I golpisti, questo è il punto decisivo, volevano l'amnistia, piena e immediata (anche per i Videla, i Massera, i Viola, i Galtieri, per intendersi) senza aspettare l'89, anno delle elezioni presidenziali. E non l'hanno avuta (non dovrebbero averla avuta, suggerisce la prudenza). Se però non hanno avuto l'amnistia piena e immediata, l'altra piccola amnistia l'avranno presto: è attesa da un giorno all'altro, infatti, la sentenza della Corte suprema che libererà da ogni colpa quegli ufficiali subalterni che per «obbedienza dovuta» negli anni della «guerra sporca», si sporcavano letteralmente le mani con ogni genere di nefandezze che oggi sono chiamati a pagare il conto da tribunali civili colti da soporosi di coscienza (da notare, di passaggio, che è stato il tema dei diritti umani, con il quale Alfonsín pensava di aver oramai regolato i conti per sempre con la legge detta di «punto finale», a provocare il primo vero corto circuito tra potere civile e forze armate.

USA Una pena legittima

WASHINGTON — Le leggi grazie alle quali in alcuni stati americani la pena di morte è rimasta in vigore non sono in contrasto con la costituzione anche se gli assassini dei bianchi rischiano di finire sulla sedia elettrica con molte maggiori probabilità di quelli dei neri: lo ha deciso ieri la Corte suprema.

Il professore di diritto David Balduz, esaminando tutte le condanne a morte inflitte appunto in Georgia aveva rilevato che gli autori dell'omicidio di un bianco rischiavano undici volte di più degli assassini di un nero di finire sul patibolo. Secondo il giudice che ha redatto la motivazione della sentenza invece, lo studio «al massimo dimostra che esiste una discrepanza,

LONDRA Uccidono ridendo

LONDRA — Un ragazzo di 15 anni, Clement Henry, è stato ucciso a sangue freddo l'altra sera a Londra da cinque giovani.

Gli assassini, anche loro giovanissimi e tutti negri, hanno bussato alla porta dell'abitazione di Henry nel quartiere di Wembley. Quando la madre del ragazzo, è andata ad aprire, l'hanno minacciata con un fucile a canne mozzate. Mentre la donna implorava di non sparare, il figlio è sceso dal piano superiore. È stato colpito all'addome dal capo della banda che, secondo la testimonianza di un vicino che ha udito gli spari, rideva mentre sparava. Mentre il giovane Clement, ferito, rotolava giù per le scale, l'assassino ha rivolto l'arma contro la madre, ferendola gravemente.

Continuaz. dall'8.a pagina

21 Case, ville, terreni
Acquisti

ACQUISTO contanti una due camere cucina servizi buone condizioni telefonare 763189. 14/21

ACQUISTO da privato appartamento soggiorno 2 stanze cucina in zona semiperiferica 733419.

10/21

CERCASI appartamenti prima entrata o liberi, da ristrutturare. Acquistasi in blocco con pagamento in contanti. Telefonare ore pasti al 392643. 050105/21

CERCHIAMO da privato cucina soggiorno 2-3 stanze periferico recente tel. 630120. 12/21

CERCHIAMO in palazzo prestigioso zona Campi Elisi, Rive, ampia metratura commerciale con deposito e garage. Assicuriamo definizione immediata, pagamento in contanti tel. 69210 Agenzia Immobiliare Domus. 1/21

LOCALE per uso negozio mq 300 circa centrale acquisto o permuta con appartamento, negozi, box zona Revellata tel. 390393 ore negozio. 2462/21

PRIVATO compra appartamento 3 stanze, cucina, bagno, zone S. Vito Diaz pagamento contanti telefonare 942111. 2478/21

URGENTE cerco da privato a privato appartamento recente semicentrale soggiorno 2 stanze servizi, telefonare 300640, pago contante. 55237/21

22 Case, ville, terreni
Vendite

A.A. GESTIMOBILI Piazza Barbacan tre stanze cucina bagno ripostiglio stanzetta 39.000.000. 772244. 21/22

A.A. GESTIMOBILI signorile centrale ultimo piano vista salondino camera cameretta cucina servizi balconi termocautonomo ascensore 80.000.000. 772244. 21/22

A.A. GESTIMOBILI recente tranquillo nel verde salondino camera cameretta cucina abitabile servizi ampio balcone posto macchina 83.000.000. 772244. 21/22

A.A. GESTIMOBILI semiperiferico recente salondino cucina due matrimoniali servizio poggolo box 90.000.000. 772244. 21/22

A.A. GESTIMOBILI signorile 30 mq di terrazzo salondino due matrimoniali stanzetta cucina servizi 95.000.000. 772244. 21/22

A.A. GESTIMOBILI Commerciale alta casetta su due piani luminosa tre stanze soggiorno cucinino due bagni giardino 110.000.000. 772244. 21/22

A.A. GESTIMOBILI completamente da ristrutturare in signorile casa con ascensore 150 mq 4 stanze cucina bagno ripostiglio balcone. 772244. 21/22

A. IMPRESA Grignano Paradiso, Strada Costiera 17, vende direttamente attico trisette salondino doppi servizi cucina terrazzo giardino box. Visite feriali ininterrottamente dalle 11 alle 16. Telefono 224466. 19955/22

AGENZIA Meridiana 733275 VALMAURA recente, soggiorno matrimoniale cucina bagno balcone. 2456/22

AGENZIA Meridiana 733275 zona CAMPANELLE seminuovo, due stanze tinello cucinino bagno poggolo. 80454/22

AGENZIA Meridiana 733275 viale MIRAMARE epoca, ultimo piano, ascensore, mq160, come primingress. 2464/22

AGENZIA Meridiana 732 ROZZOL seminuovo, soggiorno cucinino matrimoniale bagno poggolo. 2464/22

APPARTAMENTO in palazzina paraggi via Rossi 77 mq posto macchina privato vende. 822887. 2456/22

APPARTAMENTO Puccini bicamera soggiorno cucinino bagno riscaldamento box auto vende. Tel. 631793. 2456/22

APPARTAMENTO San Giacomo due camere cucina wc da ristrutturare. Tel. 631793. 2456/22

AURONZO DI CADORE 20 km da CORTINA vendesi bellissimo appartamento VISTA LAGO 2 stanze (6 letti) bagno salotto pranzo cucinotto garage 2 macchine. Telefonare TRIESTE, ESPERIA 040/750777. 2487/22

CASA Mia XXX Ottobre 3 vende zona Perugia moderno salondino due stanze cucinella bagno poggolo tutti comfort, altro simile Piccardi. 630307. 2378/22

CASA Mia XXX Ottobre 3 vende casetta bifamiliare giardino garage parzialmente da ristrutturare. Affittata scadenza contratto maggio '88. 630307. 002376/22

CASA Mia vende adiacenze Università Vecchia appartamento 160 mq 85.000.000 manutenzione di discreta. 630307. 2490/22

FORO Ulpiano tricamera, camerino cucina bagno da ristrutturare ascensore riscaldamento. 631792 BONZANINI. 2456/22

GORIZIA autoriscaldato cucina soggiorno bicamera cantina giardino. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 Sistiana libero in casetta salondino 2 camere cucina servizi balcone giardino 136.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 via Udine libero 2 camere cucina servizi riscaldamento autonomo ascensore 34.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 via dell'Isola libero salondino 2 camere cucina servizi balcone 59.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 via Giannata libero 2 camere cameretta cucina servizi 32.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 via Giannata libero 2 camere cameretta cucina servizi 32.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 via Giannata libero 2 camere cameretta cucina servizi 32.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 via Giannata libero 2 camere cameretta cucina servizi 32.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 via Giannata libero 2 camere cameretta cucina servizi 32.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 via Giannata libero 2 camere cameretta cucina servizi 32.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 via Giannata libero 2 camere cameretta cucina servizi 32.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 via Giannata libero 2 camere cameretta cucina servizi 32.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 via Giannata libero 2 camere cameretta cucina servizi 32.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 via Giannata libero 2 camere cameretta cucina servizi 32.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 via Giannata libero 2 camere cameretta cucina servizi 32.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 via Giannata libero 2 camere cameretta cucina servizi 32.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 via Giannata libero 2 camere cameretta cucina servizi 32.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 via Giannata libero 2 camere cameretta cucina servizi 32.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 via Giannata libero 2 camere cameretta cucina servizi 32.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 via Giannata libero 2 camere cameretta cucina servizi 32.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 via Giannata libero 2 camere cameretta cucina servizi 32.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 via Giannata libero 2 camere cameretta cucina servizi 32.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 via Giannata libero 2 camere cameretta cucina servizi 32.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 via Giannata libero 2 camere cameretta cucina servizi 32.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 via Giannata libero 2 camere cameretta cucina servizi 32.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 via Giannata libero 2 camere cameretta cucina servizi 32.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 via Giannata libero 2 camere cameretta cucina servizi 32.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 via Giannata libero 2 camere cameretta cucina servizi 32.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 via Giannata libero 2 camere cameretta cucina servizi 32.000.000. 1000/22

SQUADRA DUCATO ENTRA IL NUOVO "10"

**IL NUOVO DIESEL
PLACCA I CONSUMI**

**IL NUOVO CAMBIO
DÀ UNA MARCIA
IN PIÙ AI PROFITTI**

Ducato, la squadra campione del trasporto leggero, manda in campo un altro fuoriclasse: il nuovo Ducato 10. Il suo punto di forza è il nuovo propulsore Diesel 1930 cc. Il nuovo "10" è potente: 70 CV. È veloce: oltre 120 km/h. È spietato con i consumi: 12 km con 1 litro di gasolio a 90 km/h. La 5ª marcia di serie lo rende straordinariamente elastico e distensivo sulle lunghe distanze. Ma è nelle dure mischie dei centri storici che viene fuori tutta la sua grinta. Il nuovo "10" ha tutto per essere un campione dei profitti. Una portata di 970 kg. Un vano di carico (6,5 m): il più ampio della categoria) razionale e sfruttabile fino all'ultimo centimetro. Una ridotta altezza da terra del piano di carico. Una porta laterale scorrevole per prendere a bordo le merci più ingombranti anche nei vicoli più stretti. 1ª in potenza, 1ª in economia, 1ª in capienza: appena entrato in campo, il nuovo Ducato 10 tiene già in pugno un buon numero di record.



DUCATO: IN OGNI CLASSE UN FUORICLASSE

FIAT
veicoli commerciali

**QUARTA RISTAMPA
IN TUTTE LE LIBRERIE**

**LUCIANO SATTA
BADA COME PARLI
(E COME SCRIVI)**

DA «IL GIORNALE NUOVO»: «In questo agile dizionario che si rifà all'esperienza del linguaggio giornalistico per fornire molti buoni consigli validi per tutti, Satta mantiene più di quanto promette».

DA «IL GIORNO»: «Un giornalista della vecchia guardia, autore anche di grammatiche, ci aiuta con un manuale di validissimi consigli — dettati da una quarantennale esperienza — a scrivere e parlare in modo chiaro e corretto».

DA «LA DOMENICA DEL CORRIERE»: «È un libro aggressivo, spietato, violento. Ad ogni pagina, infatti, si beffa del lettore attribuendogli tassi abissali di ignoranza. Alla fine però si rivela un vero amico di cui non si può fare a meno».



RIVA DE AMICIS 2 - MUGGIA

Lilli
Profumeria Bigiotteria
concessionaria delle marche
LANCÔME - SHISEIDO - BIOTHERM

**ABBIGLIAMENTO
VEOS**

ULTIME NOVITÀ PRIMAVERA-ESTATE '87
LARGO PAPA GIOVANNI XXIII TEL. 301525

PIZZARELLO 766676 Università vecchia in stabile signorile vendesi appartamento salondino 4 stanze cucina abitabile doppi servizi ripostiglio 160 mq riscaldamento ascensore. 55200/22

PIZZARELLO 766676 zona Grimaldi 12.000.000 occupato camera cucina wc 1.0 piano buone condizioni altro 3.0 piano 10.000.000. 12/22

PRIVATO prontissimo Buonanotte recentissimo salondino matrimoniale stanzetta biservizi poggolo ripostiglio rifinitissimo 95.000.000. Tel. 422695. 55200/22

QUADRIFOGLIO GRETTA posizione panoramica miniappartamento da ristrutturare da 15.000.000. 630174. 12/22

QUADRIFOGLIO zona PUEHER perfettamente rimodernata cucina abitabile 2 camere bagno 38.000.000. 630175. 12/22

QUADRIFOGLIO DAMIANI CHIESA condizioni perfette ampia cucina 2 stanze bagno ripostiglio terrazzo. 630174. 12/22

QUADRIFOGLIO VALMAURA a tornello cucina soggiorno 3 stanze stanzetta bagno 85.000.000. 630175. 12/22

QUADRIFOGLIO ROZZOL alta palazzina vista mare appartamento 150 mq con terrazza box. 630174. 12/22

QUADRIFOGLIO ROZZOL posto recente soleggiato cucina soggiorno camera cameretta terrazzo posto macchina. 630175. 12/22

RABINO 762081 libero Rive vista mare due stanze stanzino cucina bagno poggolo 94.500.000. 14/22

RABINO 762081 libero Venti Settembre cinque stanze cucina servizi automecano 129.500.000. 14/22

RABINO 762081 libero Roiano camera cameretta cucina servizi giardino 28.500.000. 14/22

RABINO 762081 libero Burlo Pavesio soggiorno camera cucina bagno poggolo posto macchina. 50.000.000. 14/22

RABINO 762081 libero San Giacomo due camere cucina bagno automecano 45.000.000. 14/22

RABINO 762081 libero Perugia recente salondino due camere cucina servizi poggolo 111.000.000. 14/22

RABINO 762081 libero Pascoli soggiorno camera cameretta cucinotto bagno 39.500.000. 14/22

RABINO 762081 libero Severo rimesso nuovo soggiorno camera cameretta cucina bagno poggolo cantina 83.000.000. 14/22

SETTEFONTANE camera soggiorno cucinino bagno poggolo recente vendesi tel. 631792. BONZANINI. 2456/22

SISTIANA bellissima, panoramica schiera, tre camere doppi servizi cucina abitabile salondino cantina garage giardino vende immobiliare Refan. 299137. T.A. 144/22

SIT Studio immobiliare Trieste Srl passo Goldoni 2 adesso anche via Carducci 37 vende Udine ampio alloggio mansardato da ristrutturare 30.000.000. 729862. 22/22

SIT Canova ristrutturato piano basso adatto uso ambulatorio o ufficio, autoriscaldamento 43.000.000. 729863. 22/22

SIT Carpineto vendesi box acqua luce 18.000.000. 729862. 22/22

SIT Roiano rustico recente perfette condizioni con box 729863. 22/22

SIT Opicina recentissima villetta a schiera con giardino proprio e garage complesso residenziale. 729862. 22/22

SPAZIOCASA 64266 attico con terrazzoni stupendo ipodromo salondino cucina tre camere biservizi garage. 8/22

SPAZIOCASA 60125 Mioni luminosissimo ottime condizioni salondino cucina bistranze bagno automecano 63.500.000. 6/22

SPAZIOCASA 64266 Viale (fine) tranquillissimo cucinino salondino bistranze bagno garage occasione. 6/22

TERGESTE vende appartamento perfetto libero soleggiato zona San Vito stanza soggiorno cucina bagno ripostiglio cantina poggolo con veranda. 767092. T.A. 143/22

TERRENI panoramici non edificabili vendi zona Pese Draga S. Elia prezzi modici telefonare 772981. 54401/22

TERRENO Montebello non edificabile 900 mq vendi tel. 631793. 2456/22

VESTA Zona industriale piano secondo luminoso stanza cucina bagno poggolo riscaldamento centrale. 730344. 2386/22

VESTA vende magazzino libero zona S. Giacomo mq 60 con servizi telefonare 730244. 2386/22

VESTA Zona industriale piano secondo luminoso stanza cucina bagno poggolo riscaldamento centrale. 730344. 2386/22

VESTA vende magazzino libero zona S. Giacomo mq 60 con servizi telefonare 730244. 2386/22

VESTA Zona industriale piano secondo luminoso stanza cucina bagno poggolo riscaldamento centrale. 730344. 2386/22

VESTA vende magazzino libero zona S. Giacomo mq 60 con servizi telefonare 730244. 2386/22

VESTA Zona industriale piano secondo luminoso stanza cucina bagno poggolo riscaldamento centrale. 730344. 2386/22

VESTA vende magazzino libero zona S. Giacomo mq 60 con servizi telefonare 730244. 2386/22

VESTA Zona industriale piano secondo luminoso stanza cucina bagno poggolo riscaldamento centrale. 730344. 2386/22

VESTA vende magazzino libero zona S. Giacomo mq 60 con servizi telefonare 730244. 2386/22

VESTA Zona industriale piano secondo luminoso stanza cucina bagno poggolo riscaldamento centrale. 730344. 2386/22

VESTA vende magazzino libero zona S. Giacomo mq 60 con servizi telefonare 730244. 2386/22

VESTA Zona industriale piano secondo luminoso stanza cucina bagno poggolo riscaldamento centrale. 730344. 2386/22

VESTA vende magazzino libero zona S. Giacomo mq 60 con servizi telefonare 730244. 2386/22

VESTA Zona industriale piano secondo luminoso stanza cucina bagno poggolo riscaldamento centrale. 730344. 2386/22

VESTA vende magazzino libero zona S. Giacomo mq 60 con servizi telefonare 730244. 2386/22

VESTA Zona industriale piano secondo luminoso stanza cucina bagno poggolo riscaldamento centrale. 730344. 2386/22

VESTA vende magazzino libero zona S. Giacomo mq 60 con servizi telefonare 730244. 2386/22

VESTA Zona industriale piano secondo luminoso stanza cucina bagno poggolo riscaldamento centrale. 730344. 2386/22

VESTA vende magazzino libero zona S. Giacomo mq 60 con servizi telefonare 730244. 2386/22

VESTA Zona industriale piano secondo luminoso stanza cucina bagno poggolo riscaldamento centrale. 730344. 2386/22

VESTA vende magazzino libero zona S. Giacomo mq 60 con servizi telefonare 730244. 2386/22

VESTA Zona industriale piano secondo luminoso stanza cucina bagno poggolo riscaldamento centrale. 730344. 2386/22

VESTA vende magazzino libero zona S. Giacomo mq 60 con servizi telefonare 730244. 2386/22

VESTA Zona industriale piano secondo luminoso stanza cucina bagno poggolo riscaldamento centrale. 730344. 2386/22

VESTA vende magazzino libero zona S. Giacomo mq 60 con servizi telefonare 730244. 2386/22

VESTA Zona industriale piano secondo luminoso stanza cucina bagno poggolo riscaldamento centrale. 730344. 2386/22

VESTA vende magazzino libero zona S. Giacomo mq 60 con servizi telefonare 730244. 2386/22

VESTA Zona industriale piano secondo luminoso stanza cucina bagno poggolo riscaldamento centrale. 730344. 2386/22

VESTA vende magazzino libero zona S. Giacomo mq 60 con servizi telefonare 730244. 2386/22

VESTA Zona industriale piano secondo luminoso stanza cucina bagno poggolo riscaldamento centrale. 730344. 2386/22

VESTA vende magazzino libero zona S. Giacomo mq 60 con servizi telefonare 730244. 2386/22

VESTA Zona industriale piano secondo luminoso stanza cucina bagno poggolo riscaldamento centrale. 730344. 2386/22